

DOCUMENTO PROGRAMMATICO RIGENERAZIONE URBANA

**GRAVINA
2020**



1. IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO: PRIMO PASSO VERSO LA RIGENERAZIONE URBANA

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

- 2.1 IL TERRITORIO COMUNALE
- 2.2 LE INFRASTRUTTURE
- 2.3 IL CONTESTO AMBIENTALE ED IL PATRIMONIO NATURALE
- 2.4 IL CONTESTO STORICO ED IL PATRIMONIO CULTURALE
- 2.5 LA DIMENSIONE DEMOGRAFICA E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE
- 2.6 IL CONTRASTO ALL'ESCLUSIONE SOCIALE
- 2.7 IL SISTEMA ECONOMICO LOCALE

3. ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO E DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

- 3.1 IL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO E LE FASI DELLO SVILUPPO
- 3.2 LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA ATTUALE
- 3.3 IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

4. LA RIGENERAZIONE URBANA

- 4.1 L'IDEA GUIDA DELLA RIGENERAZIONE
- 4.2 OBIETTIVI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA, INCLUSIONE SOCIALE E SVILUPPO ECONOMICO
- 4.3 GLI AMBITI TERRITORIALI DA SOTTOPORRE A PROGRAMMI INTEGRATI DI RIGENERAZIONE URBANA
 - 4.3.1 *Le definizioni dell'ambito*
 - 4.3.2 *L'Ambito 1 attraverso la storia*
 - 4.3.3 *L'assetto urbanistico architettonico*
 - 4.3.4 *I tipi edilizi*
 - 4.3.5 *Il quadro della situazione attuale ed il disagio abitativo*
 - 4.3.6 *Analisi Swot dell'Ambito 1 e sistematizzazione del processo attraverso l'individuazione specifica degli obiettivi di rigenerazione urbana, inclusione sociale e sviluppo economico*
 - 4.3.7 *Gli obiettivi di rigenerazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale declinati con riferimento all'Ambito*

- 4.4 LE POLITICHE PUBBLICHE, IN PARTICOLARE ABITATIVE, URBANISTICHE, PAESAGGISTICO-AMBIENTALI, CULTURALI, SOCIO-SANITARIE, OCCUPAZIONALI, FORMATIVE E DI SVILUPPO, CHE CONCORRONO AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE URBANA
- 4.5 IL PERCORSO PER GIUNGERE AL PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA
- 4.6 LE INIZIATIVE PER ASSICURARE LA PARTECIPAZIONE CIVICA E IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ENTI E DELLE FORZE SOCIALI, ECONOMICHE E CULTURALI ALLA ELABORAZIONE E ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI
 - 4.6.1 *Gli attori del processo di partecipazione*
 - 4.6.2 *I processi di partecipazione da attivare e i rapporti tra i risultati del processo partecipativo e le proposte di intervento*
- 4.7 I CRITERI PER VALUTARE LA FATTIBILITÀ DEL PROGRAMMA
- 4.8 I SOGGETTI PUBBLICI CHE SI RITIENE UTILE COINVOLGERE NELLA ELABORAZIONE, ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PROGRAMMA E LE MODALITÀ DI SELEZIONE DEI SOGGETTI PRIVATI

5. CONCLUSIONI

Bibliografia

Documento redatto a cura del
Responsabile Unico di Progetto
DOTT. ARCH. FELICE PAOLUCCI
Dirigente della III Direzione Servizi Tecnici
del Comune di Gravina in Puglia

Assistenza Tecnica e Supporto Operativo



Elaborazione: Giugno 2011

1. IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO: PRIMO PASSO VERSO LA RIGENERAZIONE URBANA

La **fonte normativa** del Documento Programmatico per la Rigenerazione è la **Legge Regionale 21/2008 “Norme sulla rigenerazione urbana”**. La Legge promuove la “rigenerazione di parti di città e sistemi urbani” per migliorare le condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani mediante nuovi strumenti di intervento, i “Programmi di Rigenerazione Urbana”, elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e dei soggetti pubblici e privati interessati.

Le **aree d'intervento** prioritariamente considerate dalla legge sono *i contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale, [...] i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale [...] da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione; le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate. (art. 1, comma 2).*

Gli **strumenti** individuati dalla Legge sono i Programmi integrati di rigenerazione urbana (PIRU), i quali prevedono un insieme coordinato di interventi *in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che, in relazione alle specificità del contesto interessato, includono: la riqualificazione dell'ambiente costruito [...]; la riorganizzazione dell'assetto urbanistico [...]; il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti [...]; il risanamento dell'ambiente urbano [...]. (art. 2, comma 1).*

I Programmi assumono gli effetti di strumenti urbanistici esecutivi, *devono interessare ambiti territoriali totalmente o prevalentemente edificati [...]. I programmi non possono comportare varianti urbanistiche per trasformare in aree edificabili aree a destinazione agricola, [...], fatta eccezione per quelle contigue necessarie alla realizzazione di verde e servizi pubblici nella misura massima del 5 per cento della superficie complessiva dell'area d'intervento. (art. 2, comma 3).*

Il Programma riguarda prioritariamente:

- a) *il recupero, la ristrutturazione edilizia e la ristrutturazione urbanistica di immobili destinati o da destinare alla residenza, con particolare riguardo all'edilizia residenziale sociale [...];*
- b) *la realizzazione, manutenzione o adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;*
- c) *l'eliminazione delle barriere [...];*
- d) *il miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-assistenziali in coerenza con la programmazione dei piani sociali di zona;*
- e) *il sostegno dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione;*
- f) *la rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzata al risparmio delle risorse [...] suolo, acqua ed energia, alla riduzione [...], inquinamento urbano [...], alla diffusione della mobilità sostenibile;*
- g) *la conservazione, restauro, recupero e valorizzazione di beni culturali e paesaggistici [...];*
- h) *il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali [...]. (art. 4, comma 1).*

La **metodologia** attraverso la quale pervenire alla scelta degli elementi e degli interventi oggetto di un Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (PIRU), prevede che i Comuni si dotino di un **Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana** in cui individuano parti significative della città - definiti

Ambiti territoriali - che richiedono interventi prioritari e integrati di riqualificazione urbana e definiscono:

- a) *gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale;*
- b) *le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo, che concorrono al conseguimento degli obiettivi di riqualificazione urbana;*
- c) *le iniziative per assicurare la partecipazione civica ed il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione e attuazione dei programmi;*
- d) *i criteri per valutare la fattibilità dei programmi;*
- f) *i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nella elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati (rif. art. 3, comma 3).*

Il presente Documento è stato elaborato nel rispetto del dettato normativo e costituisce il primo passo di un percorso che ha quale obiettivo la costruzione del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (PIRU) e la sua attuazione.

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

NOTA INTRODUTTIVA

La scelta di destinare nel presente Documento Programmatico un'ampia sezione al Quadro Conoscitivo che analizza il territorio sotto i diversi profili: infrastrutturale, ambientale, storico e culturale, trova la propria ragion d'essere nella rilevanza che questi elementi sono destinati a rivestire nel processo di rigenerazione di Gravina. Infatti, come vedremo, sono gli elementi ambientali che ne hanno fortemente influenzato la storia e le scelte e che hanno condizionato le direttrici di espansione urbana e nei quali vanno ricercati le ragioni dell' abbandono. Ed è sempre l'ambiente la grande risorsa dalla quale, in un Documento che ha la finalità di operare le scelte politiche che costituiranno base di tutto il processo di rigenerazione urbana di questo bellissimo “pezzo di Puglia”, non si può prescindere.

2.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio di Gravina in Puglia (*cfr. tabella. 1*) ha un' estensione di poco più di 381 Km² ed occupa quasi il 10% dell'intera area provinciale e poco meno del 2% dell'intera regione, ma presenta una densità demografica più bassa sia della media provinciale che di quella regionale, rappresentando solo il 3,5% circa dell'intera popolazione provinciale e poco più dell'1% di quella regionale.

Tabella 1 - Territorio di Gravina in Puglia - confronti altre aree

Territorio	Superficie in Km ²	Popolazione residente all'1/1/2010	Densità demografica per Km ²
Gravina in Puglia	381,14	44.287	116,2
Provincia di Bari (41 comuni)	3.825,42	1.254.461	327,93
Regione Puglia	19.367,17	4.084.035	210,87

Nostra elaborazione su dati ISTAT

2.2 LE INFRASTRUTTURE

ACCESSIBILITÀ, TRASPORTI, MOBILITÀ

La città di Gravina in Puglia si colloca come baricentro tra i capoluoghi provinciali di Bari, Matera e Potenza. Il centro pugliese più vicino è Bari, distante circa 60 km. È raggiungibile in circa 1 ora e da tale punto, grazie alla presenza del porto e dell'aeroporto, si possono raggiungere destinazioni nazionali ed internazionali. Il collegamento più rapido è garantito dalla SS 96. La SS 96 Potenza – Bari, prosegue verso la Regione Basilicata fino a Potenza raccordandosi con la SS 7; in corrispondenza del confine Puglia-Basilicata, dalla SS 96 si dirama la SS 96 bis che prosegue nel territorio lucano fino a Oppido Lucano (PZ), dove si interseca con la SS 169. Il forte traffico veicolare, sia leggero sia soprattutto pesante, si svolge principalmente lungo la strada statale 96. E' presente, inoltre, la strada provinciale 230 (ex statale 97), Gravina in Puglia–Poggiorsini–Spinazzola–Minervino–Canosa, che definisce un

itinerario nord-sud nella zona più interna della Murge. La provinciale 238 (ex statale 378), Altamura-Corato-Trani, collega la città al Corridoio fondamentale della viabilità regionale, verso Nord, a Corato e Ruvo di Puglia. Il territorio è attraversato da due linee ferroviarie: le FAL che collegano Bari a Matera e Potenza e le FFSS che collegano Gioia del Colle con Rocchetta Sant'Antonio. L'aeroporto più vicino risulta essere quello di Bari – Palese che dista circa 50 km da Gravina.

SISTEMA DI TRASPORTO E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA

Lo sviluppo del sistema di infrastrutture funzionali al trasporto dell'energia risulta abbastanza efficiente. Il territorio provinciale è caratterizzato dal passaggio di tre dorsali elettriche principali con un voltaggio di 380 kV. La terza dorsale collega la stazione elettrica di Matera con quella di Brindisi attraversando il territorio di Gravina in Puglia per circa 15 Km. Per quanto riguarda la distribuzione del gas naturale, sia per l'area urbana che per quella industriale, la rete risulta coprire gran parte del territorio, ad eccezione di qualche zona del centro storico e di qualche zona rurale.

PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

La Regione Puglia si pone ai primi posti nel quadro nazionale per quanto attiene l'incentivazione delle produzioni energetiche da energie rinnovabili. In tal senso il Comune di Gravina in Puglia ha redatto - unitamente al comune di Poggiorsini - il P.R.I.E., Piano Regolatore Intercomunale per l'installazione di Impianti Eolici, che però, inizialmente adottato, è stato annullato.

Nel territorio sono stati realizzati diversi campi fotovoltaici ed impianti di solarizzazione integrati ad edifici esistenti.

2.3 IL CONTESTO AMBIENTALE ED IL PATRIMONIO NATURALE

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Il Comune di Gravina in Puglia si colloca nell'area della Murgia a cavallo tra la Puglia e la Basilicata. Dal punto di vista altimetrico, l'intero territorio è collocato a circa 370 m. sul livello del mare. Il paesaggio è individuato al limite tra l'altopiano calcareo delle Murge e la "Fossa Bradanica". Il carsismo si presenta nel complesso articolato ed in avanzato stadio di sviluppo, sia per il numero e le forme di superficie, sia per la presenza di un'estesa vascolarizzazione ipogea. Tra le forme sotterranee, si distinguono i pozzi, gli inghiottitoi, le voragini o gravi, le caverne e grotte. Tra le forme carsiche di superficie più evidenti, è presente un dolina (cosiddetto *pulo*) detta Pulicchio di Gravina a sezione subcircolare con una forma a ciotola.

Tra le forme caratteristiche di questa zona di territorio, dove affiorano le Calcareni, vi sono le **Gravine**: profondi solchi d'erosione a decorso talora meandriforme, in alcuni punti giungono ad incidere i sottostanti calcarei cretacei. Sono simili a forre ristrette, con versanti fortemente acclivi in alcuni punti alti decine di metri. Il territorio urbano di Gravina in Puglia, in prossimità del centro abitato lungo il Torrente Gravina (in località *Botromagno*), è caratterizzato dalla presenza di una "Gravina".

Sul fondo della gravina scorre l'acqua del torrente che, quasi completamente secco durante l'estate, si ingrossa notevolmente in primavera, autunno e inverno. Lungo i margini del torrente la vegetazione diventa più fitta. In diversi tratti della gravina, soprattutto nei pressi del paese, sono presenti alcuni rimboschimenti di conifere.

IDROGEOLOGIA

Dal punto di vista Idrogeologico, considerando le eteropie sia in senso verticale che orizzontale dei litotipi caratteristici di questa zona (calcareni bioclastiche giallastre, permeabili per porosità interstiziale e per fessurazione) è da escludere la presenza di falde sospese alimentate dal deflusso meteorico. La falda più importante si attesta localmente a circa 400 m di profondità. Infatti, in presenza degli affioramenti calcarenitici, dotati di grande permeabilità, le acque di precipitazione hanno un deflusso prettamente ipogeo, articolato dalla buona variabilità verticale in seno all'ammasso roccioso; la mancanza di una superficie di fondo, impedisce l'accumulo di acque di falda nei tuffi, drenate dai sottostanti calcari cretacei. Le argille affioranti, praticamente impermeabili, imprisono alle acque di precipitazione un moto esclusivamente superficiale secondo linee spartiacque poco definite. La circolazione delle acque meteoriche al suolo è direttamente influenzata, oltre che dalla litologia dei materiali affioranti, anche dal livello di urbanizzazione raggiunto. In linea generale, il reticolo idrografico risulta ben definito sia dal Canale D'Alonzo, affluente in sinistra idraulica, che dal Torrente Gravina. Il bacino idrografico più esteso ha come asta principale il Torrente Gravina, affluente di sinistra del Fiume Bradano e quindi classificabile come corso d'acqua del II Ordine. In corrispondenza del centro abitato del territorio di Gravina, il "Torrente Gravina" incide profondamente i calcari mesozoici e le sovrastanti calcareniti plio-pleistoceniche. In un tratto di circa 2 Km, assume l'aspetto di un vero e proprio "Canyon", con pareti ripide e andamenti meandriformi.



I BOSCHI

I boschi sono concentrati a sud-est e a ovest-sud-ovest del centro abitato di Gravina. Si tratta di lembi boschivi localizzati in corrispondenza di depressioni naturali o lungo la parte sommitale di piccoli rilievi. Sono tutti boschi di proprietà privata e tutti all'esterno del pSIC "Bosco Difesa Grande". Altri boschi, in Località Zingariello, Zipippo, Serra di Monsignore rientrano nel pSIC "Difesa Grande".

Il bosco Difesa Grande, sito di Importanza Comunitaria n. IT9120008, è posto a SO del territorio di Gravina a c.a. 6 km dal centro abitato e si estende per ca 1.800 ha ad un'altitudine media di 450 metri sul livello del mare.

CARATTERI FLORISTICI E VEGETAZIONALI

Il territorio circostante il Comune di Gravina è prevalentemente caratterizzato da una matrice di agro-ecosistemi nella quale emergono alcuni frammenti di naturalità di elevato valore, quali il bosco "Difesa Grande", e la gravina di Gravina in Puglia, aree facenti parte della rete Natura 2000, nonché tutta l'area rientrante nel parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Non meno importanti dal punto di vista naturalistico e ambientale possono essere comunque considerate alcune zone costituite da boschi naturali e zone a pascolo con vegetazione spontanea lungo solchi erosivi.

2.4 IL CONTESTO STORICO ED IL PATRIMONIO CULTURALE

LO SVILUPPO STORICO E URBANO DELLA CITTÀ

La storia della città di Gravina in Puglia è stata legata alla presenza della "gravina", singolare struttura morfologica, la cui denominazione potrebbe derivare, o dall'illirico "GRABA" o dal tedesco "GRABEN" (depressione o fossa), le cui cavità sono state utilizzate come rifugio sin dall'età preistorica. Fu abitata con certezza dal Paleolitico, ma i resti più antichi e più consistenti risalgono al Neolitico, intorno al 5950 a.C.



Lungo la "gravina", si crearono le infrastrutture primitive: iazzi, ovili, piscine d'acqua piovana, sentieri rupestri, orti, abitazioni scavate, passando da semplici focolari preistorici alla comunità urbanizzata sui versanti del "baratro", fino alla risalita della sponda ovest della "gravina" e alla fondazione di una città greco-peuceta, la città di SIDION. Questa città ha avuto un ruolo fondamentale come base commerciale, essendo posta sulla "Via dei Mercanti", che collegava la valle dell'Ofanto a Metaponto e costituiva l'asse di penetrazione della civiltà magnogreca verso l'interno. In seguito alla colonizzazione romana della città, SILVIUM e non più SIDION, diventò un importante stazione lungo il percorso della via Appia, che collegava Roma a Taranto e a Brindisi.

Terra ambita da molti conquistatori, Bizantini, Longobardi, Berberi Musulmani, fu distrutta e rasa al suolo durante il periodo delle invasioni barbariche. Gli abitanti superstiti della collina di Botromagno si rifugiarono nelle grotte lungo la gravina; in seguito raggiunsero **gli allora villaggi rupestri di Piaggio e Fondovito**, già sedi di stazioni peucete, "Pagus" e "Vicus", sulla sponda Est della "gravina". A quell'epoca, si fa risalire la chiesa grotta di San Michele Arcangelo (si diffuse il culto micaelico sin dal V secolo). Con l'affermarsi della dominazione bizantina nel Meridione, la popolazione indigena si trovò a convivere nel paesaggio rupestre della "gravina" con i Basiliani. Questi alloggiarono ed esercitarono i loro culti nelle chiese-grotte, che trasformarono in "cenobi-eremi" e in bellissime chiese rupestri, grazie alle tecniche artistiche legate alla tradizione bizantina. Nasceva così una vera e propria **città rupestre**, divisa per quartieri e ripartita razionalmente mediante larghi, piazze, vicoli, scale, mulini, cisterne, case, stalle.

Nel 1069 diventava feudo dei Normanni, che la resero contea. Durante la dominazione normanna, Gravina appariva riorganizzata entro una solida cerchia di mura, con la costruzione della cattedrale presso il castello (ad opera di Umfrido d'Altavilla), sul ciglio della "gravina", tra i rioni Piaggio e Fondovito. I due rioni bassi, costituiti da case in tufo che si adattavano alla morfologia del terreno in pendenza, non avevano collegamenti strutturali tra loro, se non lungo la "gravina", ma si collegavano alla parte alta nella piazza della Civita, sede della consulta cittadina per la gestione della città.

Nel 1237 l'imperatore del Sacro Romano Impero, Federico II, in visita a Gravina vi fece costruire un castello per l'uccellazione ed istituì la sede della Curia Generale per la Puglia e la Basilicata, ponendola in primo piano tra le città di Puglia per le sue ricchezze e bellezze naturali. La città conobbe grande espansione nell'area pianeggiante compresa tra le vecchie mura, il **Convento di Santa Sofia** e la **Chiesa di Santa Maria al Borgo**. L'assetto urbano continuava ad avere come fulcro la piazza della Civita.

Con la dominazione Angioina nel XIII sec. fu sancita l'autorità del Comune o "Universitas", sottoponendone l'autorità direttamente a quella del Re. La città conobbe un periodo di grande sviluppo economico; in particolare **Carlo II d'Angiò nel 1294 istituì la fiera annuale di San Giorgio**, che tutt'oggi è tra le fiere più antiche d'Italia.

A livello territoriale nacquero e si rafforzarono i "casali", le "ville", le "masserie fortificate", la cui distribuzione in posti strategicamente ubicati denota l'accaparramento delle grandi estensioni da parte delle classi dominanti e l'utilizzo dei "feudi o masserie" a colture estensive. Con gli Ungheresi si allargò la cerchia muraria e si munirono le porte di torrioni.

La città continuò a passare di signore in signore fino al 1423, quando venne assegnata, per successione, al capitano di ventura Francesco Orsini prefetto di Roma, che la elevò a Ducato. La città rimarrà nelle mani degli Orsini fino al 1816. A questa famiglia appartiene uno dei più importanti pontefici, Pier Francesco Orsini, che abbracciò la vita monastica col nome di Vincenzo Maria Orsini e diventò pontefice con il nome di Benedetto XIII nel 1724.

Nel frattempo la città si andava arricchendo di conventi e di palazzi. Nel 1456 a causa di un violento terremoto crollò la cattedrale normanna, al cui posto venne costruita l'attuale Cattedrale. Inoltre, la decadenza dell'ordine dei Benedettini a vantaggio degli altri ordini, dette un impulso alle edificazioni: i Domenicani costruiscono il convento di S.Tommaso sulla ex chiesa, gli Agostiniani il convento di S.Agostino sulla benedettina S.Antonio e i Francescani la chiesa di S.Francesco con convento.

Nel XVII sec. instabilità storiche, guerre, invasioni e malaria costrinsero i "villani" prima a fortificare le masserie e poi a concentrarsi nella città, portando con sé esigenze e problemi tipicamente rurali: le tipologie abitative furono trasformate per rispondere alla funzione di ricovero umano, di animali e prodotti. Le condizioni ambientali ed economiche permisero un ritorno alla campagna solo tra l'800 e il '900.

Il XVII sec., fu il secolo dello spagnolismo: i feudatari lontani, la malaria, le guerre, che richiedevano tassazioni sempre più onerose, sfociarono in una rivolta contro il malgoverno spagnolo. Durante la dinastia dei Borboni, molte famiglie lasciano la città, oberate da anni di lotte e contenziosi con il duca e con le sue ostilità.



Gravina nel XVII sec.

Di grande rilievo fu, in questo contesto, l'azione esplicita dai francesi nel decennio in cui si trovarono a governare il Regno di Napoli (1804-1814). Gli interventi ottocenteschi sulla città furono mirati a risanare igienicamente gli abitati esistenti e ad espandere la città "extra moenia". Gli elementi tipici del lessico urbanistico ottocentesco furono le grandi strade, le cortine edilizie unitarie, le sequenze di palazzi e palazzetti borghesi, le piazze e le ville alberate. Le cortine di bassi palazzi, allineati in regolari isolati, definivano strade soleggiate ed ampie, ben diverse dai ristretti e tortuosi "vici" della città storica. Le chiese e i conventi "extra moenia" divennero poli di aggregazione urbana e di quartiere. Con l'abolizione del demanio feudale i torrioni, le porte e le mura della città furono demoliti o inglobati nelle abitazioni e nei palazzi che man mano sorgevano. Oggi resta poco di quelle antiche fortificazioni, se non uno sperone ancora visibile scendendo i gradoni di via Fontana la Stella. Il fossato delle vecchie mura venne sostituito dalle ville comunali e successivamente da piazza Scacchi. Dopo l'approvazione della Legge del 1865 sull'esproprio, Gravina si dotò di un Piano di Regolamentazione Stradale e Ampliamento. Il piano, espressione di valori politici, culturali ed estetici (comuni a tutta Europa), privilegiava il decoro, l'ordine e la rispettabilità.

La città storica, nel corso di un secolo e mezzo, ovvero dalla creazione della città ottocentesca ad oggi, ha perso progressivamente ogni funzione di centralità: gli abitanti degli rioni Piaggio e Fondovito hanno abbandonato gli antichi quartieri, che hanno subito una progressiva "periferizzazione", evidente anche dal carattere "eccentrico" ed isolato della città "murattiana" rispetto agli stessi. In questo periodo, l'espansione, unicamente residenziale, si è realizzata lungo le nuove strade (via Bari, via Ragni). Sono nati spontaneamente i quartieri di via Fazzatoia, San Domenico, Cappuccini e Giulianello, senza alcuna dotazione di infrastrutture. L'esodo dalla città vecchia ha raggiunto l'apice tra 1970 - 1980, con la costruzione del quartiere P.E.E.P. a nord est dell'abitato.



Espansione urbana fine '900

Negli anni '60, la città si dotò di strumento urbanistico P.d.F, piano finalizzato principalmente alla lottizzazione delle aree, rese disponibili dalla completa copertura del Canale D'Alonzo. Questo strumento, però, a seguito del parere negativo del Ministero LL.PP. fu tralasciato ed il Comune rimandò tutto alla redazione del Piano Regolatore Generale. Unico intervento positivo sul territorio, in quegli anni, rimane il recupero di una parte della "gravina" a pineta comunale attrezzata. La città si stava congestionando: nascevano, su lottizzazioni private, i quartieri di canale D'Alonzo, zona Epitaffio, via Corato, via Fornaci e via Tripoli.

Il P.R.G. del prof. Arch. Achille Petrucci, presentato nel 1972, era tutto imperniato alla formazione di un sistema metropolitano "forte" per affrontare l'imperterrito isolamento della città. L'ambizioso programma prevedeva un notevolissimo ampliamento del perimetro urbano e la realizzazione di grandi infrastrutture pubbliche.



La PRG di Potì e Monaco

Regione Puglia approvò parzialmente il P.R.G., considerandolo come un programma troppo vasto. Individuò, così, solo le zone B di

completamento ed E rurali. Nel 1975 l'Amministrazione Comunale ha redatto il Piano Particolareggiato per le zone B, che ha consentito la riprese dell'attività edilizia. Appena divenuto esecutivo il piano di edilizia economica e popolare, sono stati realizzati gli insediamenti dello IACP (zona 167) lungo il Tratturo Melfi-Castellaneta, oggi viale Giudici Falcone e Borsellino. Dagli anni '90 è in sviluppo l'area per gli Insediamenti Produttivi, lungo la direttrice per Bari. **Per la redazione ed adozione del nuovo P.R.G. di Potì-Monaco ci sono voluti tempi lunghissimi:** l'iter procedurale partito nel 1989 si è concluso nel 1994. Il Piano ha privilegiato la distribuzione delle funzioni e indici d'uso, ignorando il supporto "fisico" storico-morfologico-ambientale su cui tale funzioni si attuano.



Sviluppo urbano fine '900

IL PATRIMONIO ARTISTICO

Il patrimonio artistico si compone essenzialmente di alcune opere di oreficeria, scultura, ma soprattutto di pittura, compresi gli affreschi delle chiese rupestri, medievali o moderni, da considerare unitamente alle vicende storico architettoniche degli edifici di appartenenza. Esempio rilevante, sono gli affreschi del XII sec. provenienti dalla cripta di San Vito Vecchio di Gravina, musealizzati nel palazzo Pomarici Santomasi.

Nel 1507 Ferdinando Orsini, duca di Gravina di Puglia, veniva aggregato in Napoli alla nobiltà del seggio di Nido. Da questo momento in poi diventa protagonista nel quadro del mecenatismo artistico della capitale: nel 1513 avviava la costruzione di un grande palazzo di famiglia; nel 1548 sarebbero stati coinvolti nella decorazione dell'edificio gli scultori Matteo Quaranta, napoletano, Bernardino del Moro, senese; alcuni medaglioni con teste vennero invece lavorati, a detta del Vasari, da Vittorio Ghiberti, pronipote di Lorenzo. Già sul finire del secondo decennio del Cinquecento, però, Ferdinando Orsini aveva manifestato il suo gusto per grandi realizzazioni scultoree, inviando nel suo feudo di Gravina il sepolcro della moglie Angela Castriota, morta nel 1518. C. Nell'ambito della presenza della corte degli Orsini a Gravina, sono da ascrivere, inoltre, le presenze di alcuni tra i più importanti artisti di età moderna. Tra questi merita menzione un artista ignoto, soprannominato lo ZT. Si tratta di un artista, autore di dipinti di qualità piuttosto mediocre, ma di importanza notevole per la comprensione di alcuni fenomeni di cultura tipicamente locali, che interessarono la Terra di Bari nella prima metà del XVI sec. La sua attività iniziale, svoltasi per lo più a Gravina, va posta con ogni probabilità in rapporto con la presenza in quella città della corte degli Orsini, i quali già dalla fine del '400 si erano fatti banditori di un indirizzo figurativo di derivazione campana. Parallelamente allo ZT, nella stessa Gravina, opera un altro pittore, di educazione affine ma più dichiaratamente marchigiano-laziale, cui spettano i SS. *Nicola e Andrea* e la *Crocifissione*, ora nell'Episcopio. Al XVII secolo risale l'esperienza artistica gravinese di Francesco Guarini (Solfara 1611- Gravina 1654) ascrivibile ancora una volta al mecenatismo degli Orsini. Altro illustre pittore del XVII secolo operante anche in Puglia è Luca Giordano (Napoli 1634- 1705), del quale ci sono note una serie di *Personaggi Illustri*, oggi divisa tra la collezione Ventura di Acquaviva e una ignota di Gravina.

IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Il territorio di Gravina è molto ricco di ritrovamenti archeologici, effettuati da studiosi italiani e stranieri. **La collina di Botromagno è una vasta zona agricola, che sviluppatasi ad ovest della città, fu abitata fin dall'età del Neolitico.** Essa raccoglie i resti dell'antica città di Sidion (IV sec. a. C.) e della successiva Silvium.



La posizione della vasta area archeologica, oggetto di scavi dagli anni '60, non sovrapposta all'attuale centro urbano ne ha garantito l'integrità. I manufatti in questione, resti di abitazioni e tombe risalenti a diverse epoche e stratificazioni, suppellettili e oggetti copiosi anche se dispersi e sconnessi, consentono di indagare i sistemi socio-culturali della civiltà del passato, le relazioni tra gli individui e quelle tra l'uomo e il suo ambiente.

Nel territorio sono stati individuati molti villaggi neolitici, tra cui casa S. Paolo risalente al 5950 a. C. La campagna di scavo britannica del periodo 1979/83 ha documentato sulla collina di Botromagno abitazioni e necropoli, indice della frequentazione continua dal IX al II sec. a. C.

Le grandi strutture tombali che hanno restituito ceramica di alta qualità (attica, protoitaliota, italiota, apula) denotano il livello culturale ed economico medio alto del V-IV sec. a. C. Le testimonianze di frequentazione dopo il I sec. a. C. sono molto scarse e suggeriscono l'ipotesi di abbandono della collina. Oltre all'area archeologica di Botromagno, copiosi sono stati i ritrovamenti nelle necropoli lungo la gravina ed in particolare la necropoli in località Padre Eterno, nella quale è localizzata l'omonima chiesa grotta, contenente ancora residui di affreschi raffiguranti il Cristo Benedicente. In questa località sono state rinvenute alcune tombe intatte, tra cui la cosiddetta tomba del Guerriero.



La quantità di strutture ha dimostrato una notevole e lunga frequentazione antica, anche prima che la stessa diventasse necropoli tra il VII e III a. C. Sono evidenti vaste sale incavate nella roccia, suddivise in ambienti da muretti in pietrame a secco, con colonnati, che in epoche successive, sono stati inglobati nei muretti delle abitazioni. Altrettanto interessanti sono i **resti dell'insediamento rupestre lungo la gravina:** nella parete rocciosa si evidenziano moltissime tracce di frequentazione umana. Il complesso delle Sette Camere è formato da grotte scavate nella roccia su tre livelli paralleli collegate per mezzo di scale ricavate nel tufo.



La chiesa grotta Madonna della Stella, interamente scavata nella roccia, ad un'unica navata, presenta tracce di affreschi del X sec. circa.



Altre chiese rupestri sono la chiesa grotta di Santa Maria degli Angeli suddivisa in tre navate da ordini di colonne scavate nella roccia e quella di San Michele delle Grotte a cinque navate.



Da rilevare anche la presenza della cripta di San Vito Vecchio, localizzate tra le cave di tufo, all'interno della quale è stato rinvenuto un affresco, attualmente musealizzato nella Fondazione Ettore Pomarici Santomasi, e la Cripta Tota oggi completamente

interrata perché localizzata nel centro abitato.

2.5 LA DIMENSIONE DEMOGRAFICA E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE

LA POPOLAZIONE

La popolazione residente, secondo i dati ISTAT, al 1° gennaio 2010 risulta pari a 44.287 residenti.

Tabella 2 - popolazione residente 1991-2001-2010

Territorio	Residenti all'1/01/2010		Residenti 2001 (censimento)		Residenti 1991 (censimento)	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Comune di Gravina in Puglia	21.890	22.397	20.839	21.315	19.489	19.849
Provincia di Bari (41 comuni)	612.180	642.281	594.081	623.957	589.796	613.251
Regione Puglia	1.980.902	2.103.133	1.933.064	2.050.423	1.966.626	2.064.890

nostra elaborazione su dati ISTAT

Nel periodo 1991-2010 la popolazione complessiva del comune di Gravina è cresciuta di 4.949 unità con un incremento percentuale pari al 12,5% rispetto al primo anno del periodo (1991) a differenza della crescita complessiva, pari al 4,3% osservata nello stesso periodo per la provincia di Bari e del solo 1,3% dell'intera Regione.

Il grafico successivo (grafico 1) pone in evidenza come l'andamento della popolazione nel comune di Gravina sia stato sempre in crescita, contro fasi statiche o addirittura di flessione per le altre aree prese in considerazione.

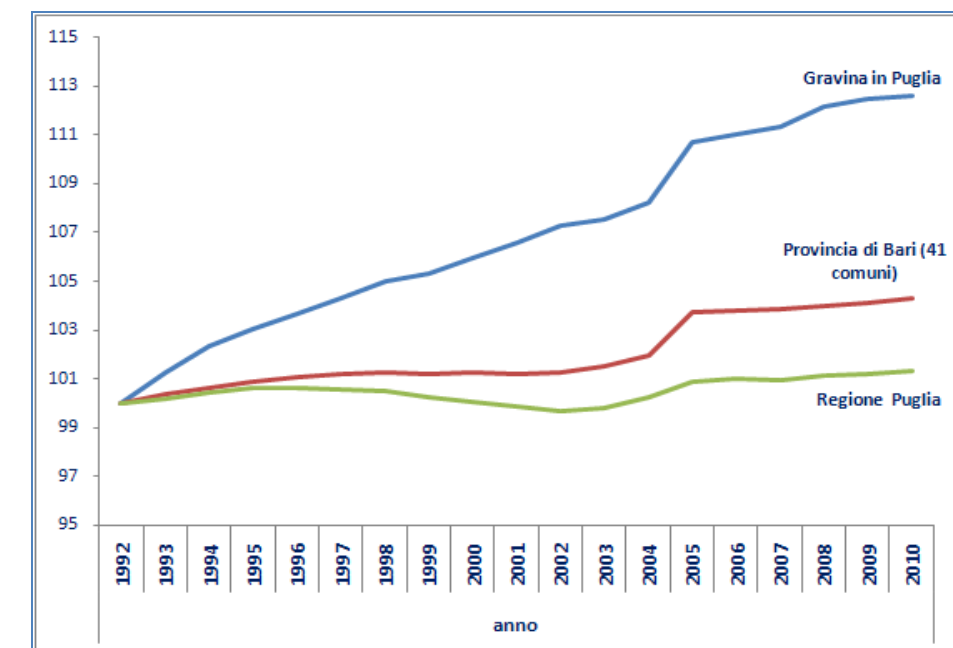


Grafico 1 - andamento della crescita della popolazione anni 1992/2010 (anno 1992 = 100)

I principali indicatori socio/demografici, ed in particolare l'analisi della composizione della popolazione per classi di età, ci mostrano negli ultimi vent'anni (Tabella 3) una popolazione nell'area demograficamente matura (15/64 anni) pressoché costante, dinamiche fortemente negative nella popolazione giovanile (0/14 anni) contrapposte ad una costante progressione degli "over 65 anni".

Tabella 3 - composizione della popolazione per fasce di età

Territorio	1992			2001			2010		
	0/14 anni	15/64 anni	65 e oltre	0/14 anni	15/64 anni	65 e oltre	0/14 anni	15/64 anni	65 e oltre
Comune di Gravina in Puglia	24,01 %	66,21 %	9,77 %	21,19 %	66,23 %	12,58 %	18,30 %	67,05 %	14,65 %
Provincia di Bari (41 comuni)	19,58 %	68,27 %	12,15 %	16,88 %	68,07 %	15,05 %	14,96 %	67,50 %	17,54 %
Regione Puglia	19,78 %	67,71 %	12,51 %	16,89 %	67,49 %	15,62 %	14,94 %	66,82 %	18,24 %

nostra elaborazione su dati ISTAT

La popolazione anziana del comune di Gravina è passata dal 9,77% al 14,65% del totale in poco meno di vent'anni, con tendenza (4,87%) meno accentuata di quella provinciale (5,39%) e regionale (5,73%) e con una consistenza numerica di anziani percentualmente meno elevata rispetto al dato delle altre due aree esaminate.

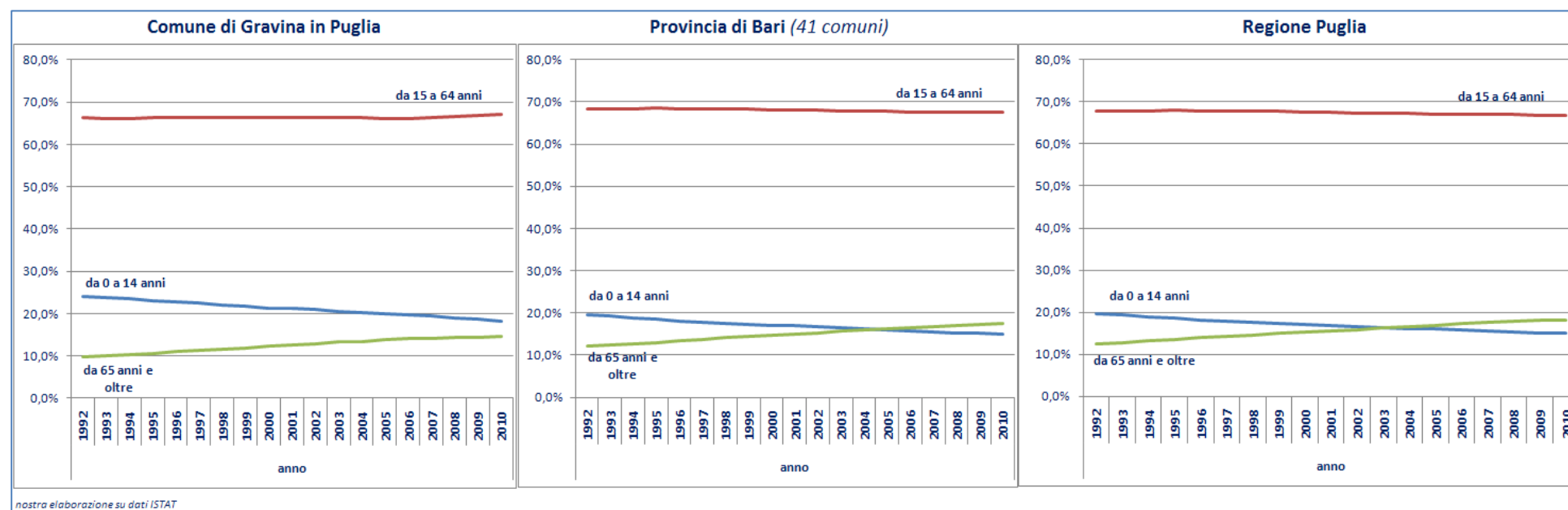


Grafico 2 - andamento della popolazione per fasce di età - anni 1992/2010

In ogni caso, non molto positive appaiono le tendenze demografiche di Gravina con la popolazione anziana in consistente crescita contrapposta ad una forte riduzione della popolazione giovanile (0-14 anni) con la prospettiva che l'incidenza percentuale di quest'ultima sul totale della popolazione diventi minoritaria rispetto a quella degli anziani, come già registrato sia a livello provinciale che regionale (Grafico 2).

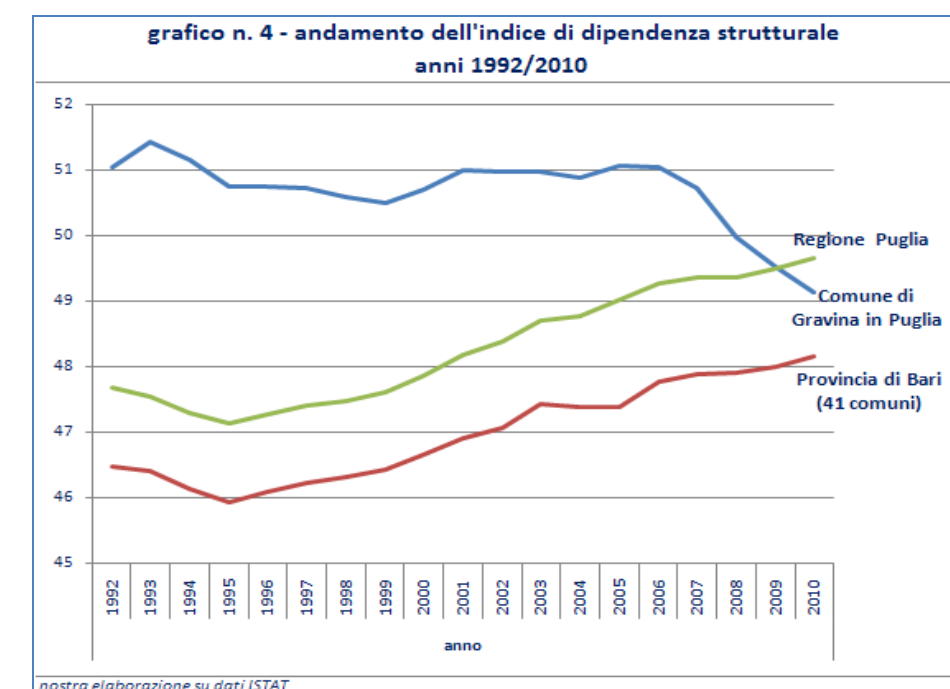
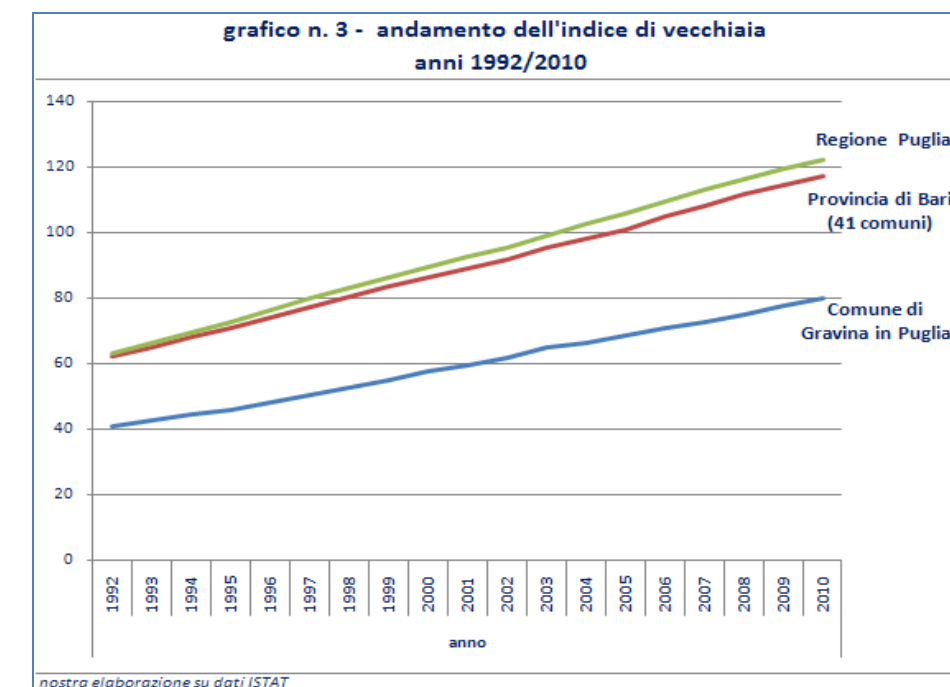
Complessivamente quindi, sotto il profilo demografico, il Comune di Gravina registra ancora oggi - come sempre nel passato - una situazione più favorevole sia della provincia di Bari che della Regione Puglia, presentando indicatori meno "pesanti" in termini di "anzianità" della popolazione, come si evince dalla successiva Tabella 4 e dai relativi Grafici 3 e 4 che evidenziano l'andamento dal 1992 al 2010.

In sostanza la popolazione di Gravina registra una popolazione più "giovane" delle aree prese in considerazione.

Tabella 4 - indicatori demografici

Territorio	1992			2001			2010		
	indice di vecchiaia	indice di dipendenza strutturale	età media	indice di vecchiaia	indice di dipendenza strutturale	età media	indice di vecchiaia	indice di dipendenza strutturale	età media
Comune di Gravina in Puglia	40,70	51,033	32,46	59,39	50,99	34,85	80,03	49,14	37,71
Provincia di Bari (41 comuni)	62,04	46,467	35,37	89,15	46,9	38,22	117,24	48,15	41,04
Regione Puglia	63,22	47,688	35,67	92,48	48,17	38,54	122,06	49,65	41,25

nostra elaborazione su dati ISTAT



In particolare l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione residente con età di 65 anni ed oltre e la popolazione in età 0-14 anni) segnala che le persone anziane che vivono nel comune di Gravina sono ancora numericamente inferiori alla popolazione "giovane" locale; così non è per le altre due aree di raffronto.

Esaminando l'evoluzione demografica monitorata dall'ISTAT nelle tre aree negli ultimi anni (2002/2009) emerge: un saldo naturale (nati - morti) pari al 4,65% per il comune di Gravina contro poco più dell'1% e dell'1,5% registrati rispettivamente dalla Regione e dalla Provincia; i nati del comune nel medesimo periodo sono pari al 10% circa della popolazione residente contro poco meno dell'8% delle altre due aree; l'incidenza percentuale degli "stranieri" (notoriamente più "giovani") sulla popolazione residente è più elevata per il comune di Gravina (Tabella 5 e Grafici 5, 6 e 7)

tabella 5 - evoluzione demografica 2002/2009

Regione Puglia			
Bilancio demografico 2002-2009	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio 2002	1.950.550	2.068.950	4.019.500
Saldo Naturale	24.926	19.810	44.736
Saldo Migratorio	5.426	14.373	19.799
Popolazione al 31 Dicembre 2009	1.980.902	2.103.133	4.084.035

Provincia di Bari (41 comuni)			
Bilancio demografico 2002-2009	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio 2002	594.046	624.042	1.218.088
Saldo Naturale	10.486	8.207	18.693
Saldo Migratorio	7.648	10.032	17.680
Popolazione al 31 Dicembre 2009	612.180	642.281	1.254.461

comune di Gravina in Puglia			
Bilancio demografico 2002-2009	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio 2002	20.850	21.353	42.203
Saldo Naturale	1.037	926	1.963
Saldo Migratorio	3	118	121
Popolazione al 31 Dicembre 2009	21.890	22.397	44.287

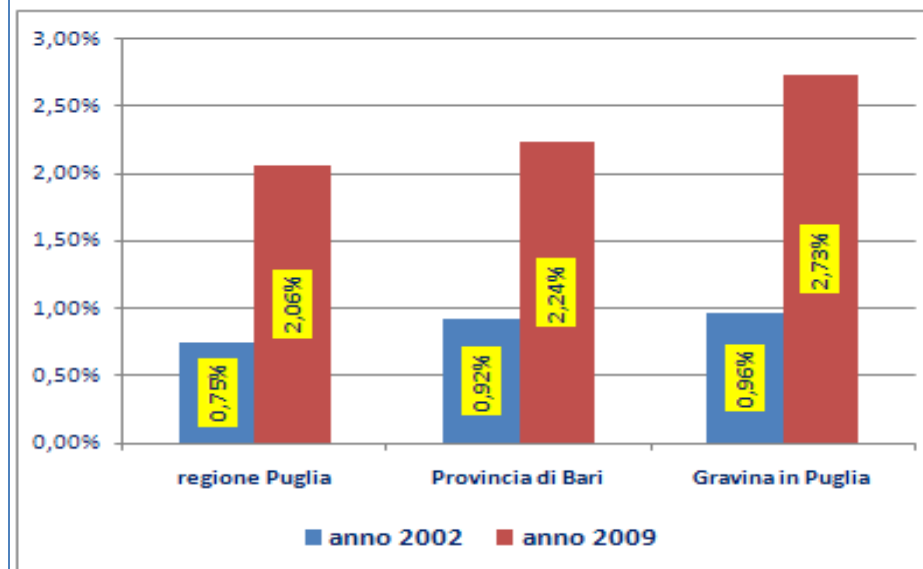
nostra elaborazione su dati ISTAT

Cittadini Stranieri - Regione Puglia			
Bilancio demografico 2002-2009	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio 2002	15.498	14.564	30.062
Saldo Naturale	2.936	2.771	5.707
Saldo Migratorio	21.083	27.468	48.551
Popolazione al 31 Dicembre 2009	39.517	44.803	84.320

Cittadini Stranieri - Provincia di Bari (41 comuni)			
Bilancio demografico 2002-2009	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio 2002	5.789	5.435	11.224
Saldo Naturale	1.187	1.099	2.286
Saldo Migratorio	6.716	7.824	14.540
Popolazione al 31 Dicembre 2009	13.692	14.358	28.050

Cittadini Stranieri - comune di Gravina in Puglia			
Bilancio demografico 2002-2009	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio 2002	217	189	406
Saldo Naturale	78	51	129
Saldo Migratorio	311	363	674
Popolazione al 31 Dicembre 2009	606	603	1.209

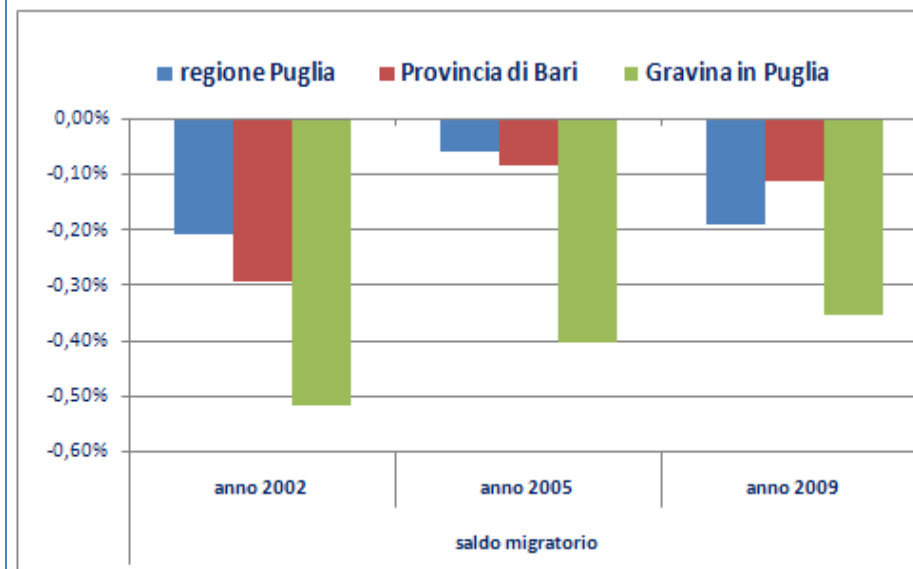
grafico 5 - incidenza percentuale di cittadini stranieri sul totale residenti
anni 2002 e 2009



nostra elaborazione su dati ISTAT

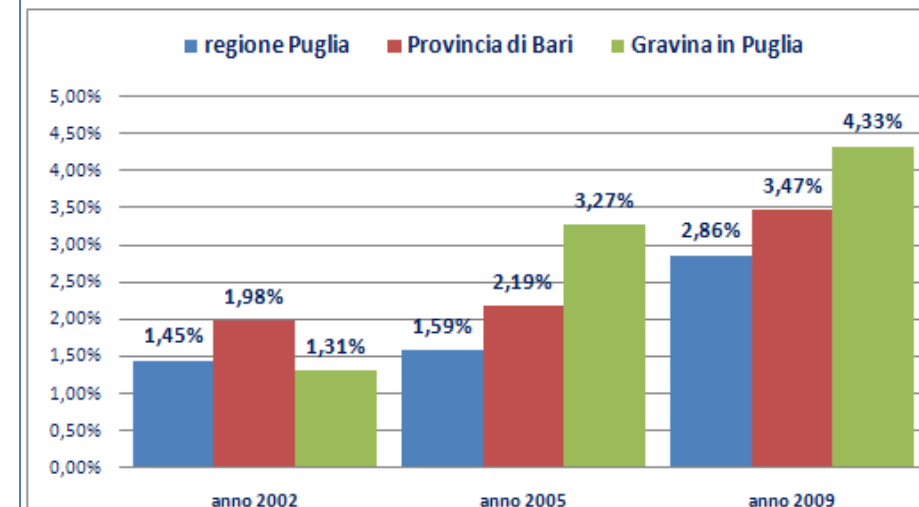
grafico 6 - saldo migratorio al netto degli stranieri

anni 2002-2005-2009



nostra elaborazione su dati ISTAT

grafico 7 - percentuale di cittadini stranieri nati nelle aree di riferimento sul totale delle nascite
anni 2002-2005-2009



nostra elaborazione su dati ISTAT

Il fenomeno è facilmente osservabile grazie al successivo grafico relativo alle "piramidi delle età", ove le variazioni sono facilmente percettibili osservando la piramide di età della popolazione suddivisa per sesso e per classi quinquennali per gli anni 1991, 2001 e 2010.

In realtà il termine "piramide" non risulta adeguato, in quanto le frequenze nelle classi di età più alte non si restringono, dando appunto una forma piramidale, ma si allargano, con uno sbilanciamento verso le donne nella parte alta (maggiore longevità) e verso i maschi nella parte bassa (maggiore natalità), mostrando, quindi, una forte erosione alla base tipica della maggior parte dei Paesi sviluppati, assumendo quella che viene chiamata "forma a trottola".

La caratteristica tendenza verso una forma sempre più "tondeggiante" della piramide per tutte e tre le aree prese in considerazione – anche se il comune di Gravina mostra sempre figure meno "tondeggianti" - si spiega con tre elementi fondamentali:

- l'allargamento verso l'alto con la maggiore longevità della popolazione grazie all'aumento della capacità di sopravvivenza e quindi della speranza di vita;
- l'aumento nelle fasce centrali con il forte incremento demografico degli anni sessanta ma anche a fenomeni relativi all'immigrazione (nel mezzogiorno d'Italia, però, quest'ultimo ancora poco influente);
- il restringimento della base è strettamente legato al declino delle nascite.

E' interessante a questo punto riportare alcune indicazioni circa l'incidenza della popolazione non produttiva (fuori dall'età lavorativa) rispetto alla popolazione produttiva già evidenziata dall'indice di dipendenza strutturale che rappresenta un indicatore socio/economico importante. Dalla *Tabella 4* precedente risulta agevole constatare come la popolazione residente nel comune di Gravina presenti un livello di "popolazione potenzialmente attiva" in linea con quella provinciale e regionale mentre osservando l'indice di vecchiaia, il confronto con il dato provinciale e regionale risulta più favorevole al comune i poiché, nonostante l'incremento di circa 40 punti verificatosi tra il 1992 ed il 2010, il numero di persone residenti in Gravina è di circa 80 anziani su 100 giovani, rispetto al 117 e 122 registrati a livello provinciale e regionale.

2.6 IL CONTRASTO ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

IL SISTEMA DEI BISOGNI SOCIALI E L'OFFERTA DEI SERVIZI

In relazione all'offerta di servizi sanitari presenti, a Gravina opera il presidio ospedaliero "Santa Maria del Piede" e sei ambulatori:

1. Centro de Marzio srl (medicina fisica e riabilitazione, radiodiagnostica);
2. Centro radiologico pugliese srl (neuroradiologia, radiodiagnostica);
3. Centro salute mentale 1 (psichiatria);
4. Consultorio familiare (ginecologia ed ostetricia);
5. Laboratorio analisi (patologia clinica);
6. Poliambulatorio distrettuale (dermatologia e venereologia, endocrinologia, medicina dello sport, neurologia, neuropsichiatria infantile, odontoiatria, oftalmologia, oncologia, otorinolaringoiatria, urologia).

L'entrata in funzione del nuovo complesso ospedaliero localizzato lungo la SS 96 a metà strada tra il comune di Gravina in Puglia e quello di Altamura, rappresenterà il volano per ulteriori raggruppamenti insediativi e lo sviluppo di altre attività di servizi.

LE PERSONE ANZIANE

A Gravina sono presenti n. 3 "gruppi appartamento", residenze collettive di piccole dimensioni destinate ad anziani parzialmente autosufficienti che per particolari condizioni psicofisiche e relazionali necessitano di una vita comunitaria e di reciproca solidarietà, in alternativa al ricovero in struttura protetta.

Tale struttura costituisce un valido supporto alla rete familiare ove questa sia assente o comunque non in grado di garantire assistenza continuativa, anche se, per contro, la permanenza dell'anziano in tali strutture in genere indebolisce i legami con l'ambiente esterno.

E a questo scopo e al fine di ridurre l'ospedalizzazione di lunga degenza ed i ricoveri inappropriati, che il Comune ha implementato anche un servizio di assistenza domiciliare sociale – SAD presso le famiglie che hanno dimostrato disponibilità.

Da un'analisi dei dati raccolti e rilevati dai Servizi Sociali del Comune, emerge un quadro indicativo e non esaustivo dei bisogni della popolazione degli anziani, quali:

- **Indagine conoscitiva sulla condizione degli anziani;**
- Creazione di **momenti di socializzazione** tra anziani;
- **Assistenza materiale e sociale**, in particolar modo per chi vive da solo;
- **Maggiore informazione sui servizi esistenti** sul territorio **e delle modalità di accesso;**
- Organizzazione e partecipazione alle manifestazioni ricreative e culturali;
- Agevolazioni per gli spostamenti logistici nell'ambito con adeguati sistemi di trasporto.

Attraverso l'erogazione di contributi economici, il comune supporta le spese farmaceutiche non mutuabili ed organizza un servizio di soggiorno estivo a tutti gli anziani che ne facciano richiesta e che pagano un ticket commisurato al reddito, intervenendo in alcuni casi al 100%.

L'elargizione di tali fondi, pur rappresentando un apprezzabile e valido sostegno economico, assume caratteri di estemporaneità e non si presta pienamente alla risoluzione di situazioni di disagio.

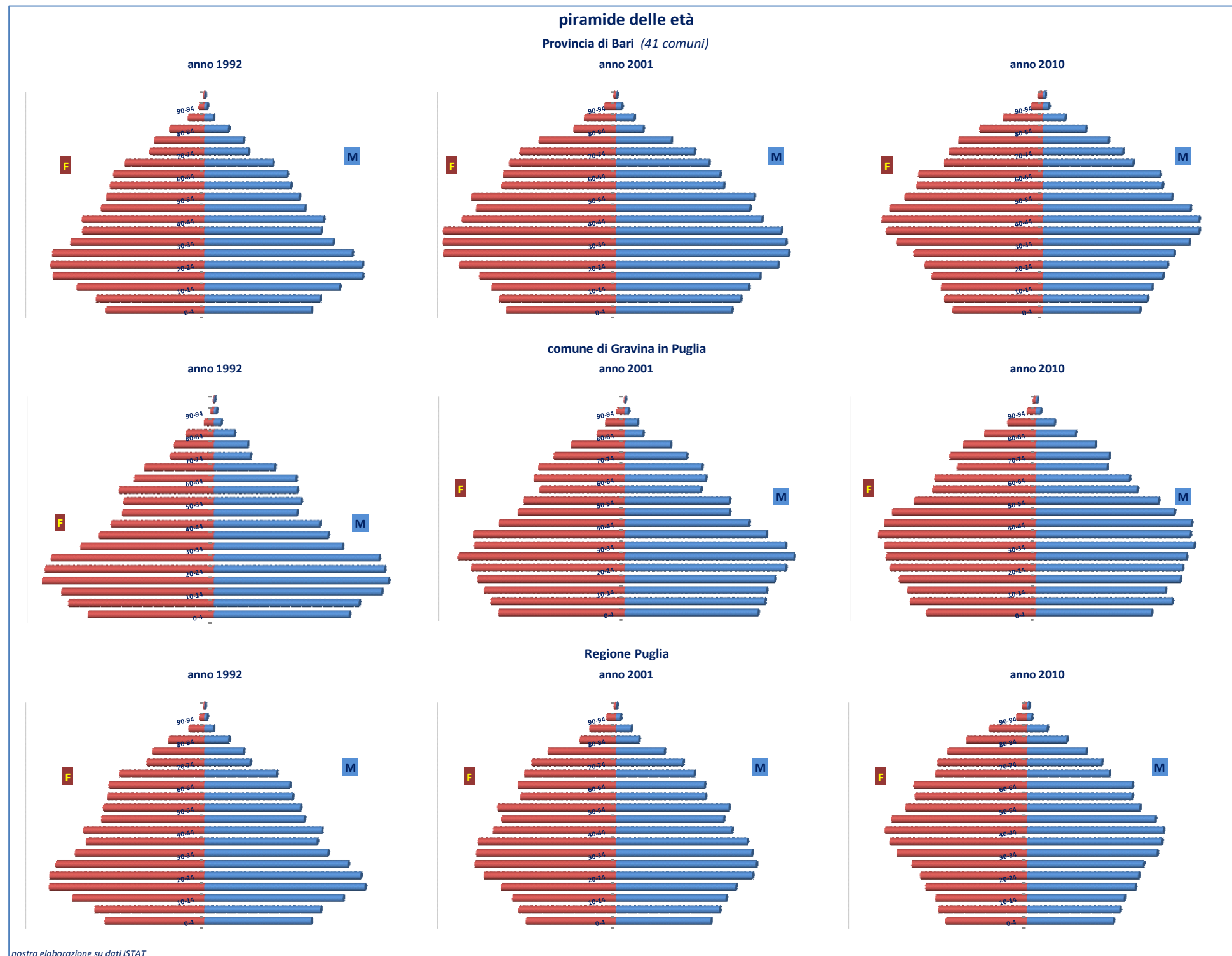


Grafico 8 – Piramide delle età

I MINORI

L'esigenza di una programmazione degli interventi e azioni di politica sociale piuttosto che una semplice elargizione di contributi e servizi è maggiormente sentita per la fascia di popolazione dei minori.

Per quanto concerne i servizi rivolti alla primissima infanzia sono presenti n. 4 “sezioni primavera” (rivolte ai bambini fra i 24 e i 36 mesi). In merito alle strutture residenziali per minori si registra la presenza di n. 1 comunità familiare che propone percorsi educativi di accoglienza per minori provenienti da ambienti familiari in difficoltà. Stessa funzione assolvono i 2 centri socio-educativi diurni, anche se in questo caso si tratta di comunità semiresidenziali.

Inoltre, nell'ambito delle strutture che possono dare accoglienza a categorie di persone in situazioni di disagio, è attiva sul territorio 1 comunità alloggio per gestanti e madri con figli.

L'assessorato ai servizi sociali del comune quantifica in circa 20 unità, i minori alle prese con problemi di dispersione scolastica; ben più grave si presenta la questione della devianza giovanile: a fronte di 35 unità segnalate presso le strutture dell'assessorato per reati conclamati, è in continua crescita la percentuale di minorenni dediti al consumo di sostanze stupefacenti.

In questo settore il forte impulso registrato negli ultimi dieci anni, è stato sicuramente determinato dalla L. 285/97 che, oltre ad offrire interventi innovativi che hanno contribuito a dare una risposta anche a nuovi bisogni, hanno favorito soprattutto la promozione della cultura dei diritti dei minori.

Nell'ambito dei minori i bisogni emersi durante la stesura del Piano sociale di zona a seguito dell'indagine sul territorio sono stati:

- **Bisogni di socializzazione:** creazione di spazi per attività culturali e ludico-ricreative ed extrascolastici con la possibilità di utilizzo dei plessi scolastici nelle ore pomeridiane; creazione e cura degli spazi urbani; creazione di spazi per attività di socializzazione nel periodo estivo.
- **Bisogni legati alla sfera educativa ed allo sviluppo psico-sociale dei minori:** sostegno alle figure genitoriali; tutela temporanea dei minori in situazioni di disagio familiare mediante l'istituto dell'affido familiare; inserimento dei minori negli asili nido o in centri socio educativi diurni; inserimento dei minori immigrati in centri di pronta accoglienza.
- **Bisogni formativi e professionali:** informazione e orientamento giovani; attivazione di corsi di orientamento professionale e formazione al lavoro; inserimento lavorativo per i minori a rischio di devianza mediante interventi di rete tra strutture pubbliche, private e associazioni di categoria.

Grazie ai fondi della L. 285/97, sono stati realizzati interventi di sostegno scolastico ed extrascolastico, con l'ausilio di cooperative sociali; attività ludico-ricreative, laboratoriali e sportive per minori d'età compresa tra i 6 ed i 14 anni.

Tra questi interventi particolare interesse hanno rivestito la realizzazione di laboratori di informazione per prevenire il consumo di sostanze alcoliche e stupefacenti da parte dei minori, per facilitare lo sviluppo delle capacità creative e sviluppare una maggior consapevolezza delle attitudini personali, aiutare il minore a una maggiore comprensione del rispetto delle regole, ecc.

In particolare, avvalendosi dei fondi delle L.285/97 e della L.r. 10/99, è stato attivato, con un importante riscontro sociale sia per i minori che per le loro famiglie, un particolare servizio chiamato “home maker”²³ (assistenza domiciliare) nei confronti di 16 nuclei familiari multiproblematici. Tali interventi hanno fatto registrare un reale successo delle politiche sociali a favore anche dei genitori che hanno beneficiato di attività di formazione tese a rafforzare le proprie capacità educative. Il servizio si attiva nei casi in cui si individuano nuclei familiari in cui i genitori, per inesperienza o altre ragioni, non sono in grado di accudire ed educare i propri figli minori. L'home maker li supporta nelle attività organizzative della vita familiare e nell'educazione dei propri figli.

L'IMMIGRAZIONE

Quanto all'ingente porzione di **immigrati** presente sul territorio comunale (il 2,73% della popolazione residente al 31/12/2009) è prevista l'attivazione dei seguenti servizi:

- ➡ uno **sportello immigrati** finanziato dal Fondo Sociale per le Politiche Migratorie.
- ➡ un **centro di aggregazione fra connazionali** che offra la possibilità agli immigrati di interagire con la propria terra d'origine tramite strumenti come Internet e programmi satellitari.

LE PERSONE DISABILI

Il tema della disabilità attraversa trasversalmente la popolazione ed insiste in tutte le fasce d'età. A Gravina presente un centro socio-educativo che si occupa anche di riabilitazione.

Allo stato attuale sono attive alcune forme di assistenza nei confronti degli individui diversamente abili e nel 2010 sono stati erogati contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Inoltre, il comune eroga il servizio di trasporto scolastico fino alla scuola dell'obbligo, ma tale servizio non si estende anche agli studenti delle scuole superiori.

L'Amministrazione comunale ha assicurato, mediante finanziamenti regionali, attività di assistenza domiciliare ad un esiguo numero di persone in possesso del verbale di invalidità grave, nonché dei requisiti di reddito per accedere al servizio ed ha istituito un laboratorio di musicoterapia, gestito da una cooperativa sociale.

DIPENDENZE

Nell'ambito delle dipendenze patologiche (legate al consumo di alcool, sostanze stupefacenti, ma anche a quelle alimentari, tecnologiche, da gioco) le prestazioni offerte in risposta a tali problematiche vengono erogate dal Ser.T. di Altamura.

POVERTÀ E DISAGIO ADULTI

Sul versante dell'emarginazione l'Amministrazione comunale ha sinora agito con sostegni economici, ordinari e straordinari, a valere sui bilanci locali. Inoltre, fondi regionali permettono di erogare contributi per l'affitto.

2.7 IL SISTEMA ECONOMICO LOCALE

Per quanto riguarda l'analisi del mercato del lavoro e del reddito prodotto, considerando che gli ultimi dati ufficiali ISTAT sul mercato del lavoro risalgono al Censimento dell'Industria e dei servizi condotto nel 2001, si è ritenuto più significativo assumere come riferimento alcuni dati di base di fonte CCIAA relativi alle risultanze “anagrafiche” camerali del IV trimestre 2007.

In ordine al comune di Gravina, si rileva un valore pari a circa 100,7 unità locali ogni 1.000 abitanti contro le 94,2 della media regionale e 96,4 a livello provinciale.

Tabella 5 - unità locali attive e addetti alle dipendenze del totale settori di attività - IV trimestre 2007

Area	Unità locali attive (*)	Addetti alle dipendenze	Densità territoriale delle UL (**)	Densità produttiva locale(***)
Gravina in Puglia	4.444	4.367	11,7	100,7
Provincia di Bari (48 comuni)	154.220	207.921	30,0	96,4
Regione Puglia	384.041	n.d.	19,8	94,2

Fonte: C.C.I.A.A. Anagrafiche camerali IV trimestre 2007

(*) Per unità locale si intende l'impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato; non a caso, infatti, a seconda della rilevanza delle funzioni svolte, le unità locali assumono ì diverse denominazioni: agenzia, filiale, succursale, rappresentanza, magazzino, negozio, deposito, ecc.

(**) E' il rapporto tra l'ammontare complessivo delle unità locali presenti in un dato ambito territoriale e al sua superficie: tale rapporto è espresso come numero di unità locali per kmq.

(***) E' il numero delle unità locali complessive dell'area territoriale considerata per 1.000 abitanti.

Per quanto attiene riflessioni ed analisi sul tasso di occupazione (incidenza di occupati rispetto al totale della popolazione attiva) l'Osservatorio Banche Imprese registra, nel comune di Gravina, un tasso di occupazione che, al 2007, è pari solo a poco meno del 75% della media provinciale.

I dati riferiti al 2007, a nostro avviso, difficilmente possono essere confrontati con il tasso di occupazione registrato durante la rilevazione censuaria ISTAT del 2001.

Infatti le dinamiche occupazionali nel settore manifatturiero del comune - in eccessiva forte flessione tra il 2001 ed il 2007 - a noi sembra più la conseguenza di una elevata “pendolarità” lavorativa in altre località (in particolar modo Santeramo in Colle ed Altamura) che caratterizza molti lavoratori del comune, “pendolarità” non rilevata dall'Osservatorio Banche Imprese al contrario dell'Istat in fase di censimento.

Tabella 6 - tasso di occupazione - anni 2001 e 2007

Area	Tasso di occupazione	
	anno 2001	anno 2007
Gravina in Puglia	41,6	29,0
Provincia di Bari (48 comuni)	36,8	40,1
Regione Puglia	35,0	37,4

Fonte: ISTAT Censimento 2001 e Osservatorio Banche Imprese 2007

In definitiva i dati ISTAT, pur risalenti al 2001, ci appaiono tuttora più realistici.

L'analisi della composizione percentuale delle unità locali e degli addetti per settori di attività, infine (cfr. tavole successive, basate su dati forniti dalla Camera di Commercio), denota le peculiarità del Comune rispetto agli altri territori esaminati; si rileva, infatti, come l'incidenza delle unità locali attive e degli addetti alle dipendenze sia superiore alla stessa incidenza su base

provinciale e regionale per le “Costruzioni” e per i settori “Agricolo” ed “Estrattivo”.

Al discreto dinamismo di tali macro-settori di attività economica non corrisponde, però, una situazione altrettanto positiva del terziario, dove le percentuali di unità locali attive sono al di sotto della media provinciale e regionale denotando una ridotta offerta di servizi alle imprese ed alle persone rispetto all'andamento demografico in atto nel comune, in controtendenza rispetto al dato generale regionale.

Tabella 7 - percentuale di addetti alle dipendenze per sezione di attività economica - IV trimestre 2007

area	A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	C – Estrazione di minerali	D - Attività manifatturiere	E – Prod.e distr.en. elettr.,gas e acqua	F – Costruzioni	G - Comm. ingr.e ett. - riparaz. beni ers.e per la casa	H - Alberghi e ristoranti	I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	J - Intermediaz. monetaria e finanziaria	K - Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca	L - Pubbl. amm.e difesa; assic. sociale obbligatoria	M – Istruzione	N - Sanità e altri servizi sociali	O – Altri servizi pubblici, sociali e personali	P - Serv. Domestici Presso famiglie e conv.	X – Imprese non classificate	TOTALE
Gravina in Puglia	10,70%	-	1,30%	21,30%	0,00%	27,40%	16,90%	2,40%	5,70%	2,10%	2,80%	-	0,20%	2,20%	1,90%	-	5,00%	100%
Provincia di Bari (48 comuni)	9,40%	0,50%	0,30%	28,40%	2,20%	10,90%	22,10%	2,60%	4,80%	2,50%	6,40%	-	0,40%	1,90%	3,40%	-	4,10%	100%
Regione Puglia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: C.C.I.A.A. Anagrafiche camerali IV trimestre 2007

Tabella 8 - percentuale di Unità Locali per sezione di attività economica – IV trimestre 2007

area	A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	C – Estrazione di minerali	D - Attività manifatturiere	E – Prod.e distr.en. elettr.,gas e acqua	F – Costruzioni	G - Comm. ingr.e ett. - riparaz. beni ers.e per la casa	H - Alberghi e ristoranti	I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	J - Intermediaz. monetaria e finanziaria	K - Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca	L - Pubbl. amm.e difesa; assic. sociale obbligatoria	M – Istruzione	N - Sanità e altri servizi sociali	O – Altri servizi pubblici, sociali e personali	P - Serv. Domestici Presso famiglie e conv.	X – Imprese non classificate
Gravina in Puglia	25,50%	-	0,30%	11,70%	-	21,50%	22,10%	2,50%	4,80%	1,50%	4,10%	-	0,20%	0,40%	3,20%	-	2,20%
Provincia di Bari (48 comuni)	21,10%	0,10%	0,10%	11,90%	0,10%	11,10%	32,40%	3,70%	3,60%	2,10%	6,70%	-	0,40%	0,50%	4,10%	-	2,20%
Regione Puglia	25,00%	0,20%	0,10%	10,60%	0,10%	10,90%	31,80%	4,40%	2,90%	1,90%	5,70%	-	0,40%	0,50%	4,00%	-	1,40%

Fonte: C.C.I.A.A. Anagrafiche camerali IV trimestre 2007

3. ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO E DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

3.1 IL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO E LE FASI DELLO SVILUPPO

L'espansione edilizia fuori dalle mura della città - avviata dopo l'Unità d'Italia e connotata dall'uso prevalente di una maglia di tipo “murattiano” alla stregua del modello della città di Bari - viene confermata con il disegno urbanistico progettato dai Piani Regolatori approvati nel tempo. L'alta densità della nuova edificazione, frutto dell'applicazione di indici elevati, ha rallentato l'espansione urbana che, salvo gli interventi periferici di edilizia residenziale pubblica realizzati dagli anni '50, è rimasta a lungo saldamente ancorata al nucleo originario.

Il territorio del Comune di Gravina in Puglia presenta, infatti, una organizzazione orientata intorno al centro urbano, attorno al quale ruota anche il sistema infrastrutturale e produttivo. Forme insediative recenti, spesso decontestualizzate, si sono appoggiate al centro storico della città, che risulta, invece, ben definito, compatto e concluso, oltre che ricco di valori identitari, estetici, ed economici. La città, stratificata e sedimentata in forme urbane complesse, sin dai primi anni '50 si è sviluppata in continuità con la città storica. Il “nuovo” tessuto urbano, si è diversificato con importanti esempi di architettura di fine ottocento ed inizio novecento ad opera di grandi proprietari terrieri, che trovavano fuori dalle mura gli spazi funzionali alle loro esigenze, e attraverso l'edilizia povera dei piccoli proprietari, che realizzavano modeste costruzioni.

L'espansione urbana, che nasce anche da reali problemi igienico-sanitari dei rioni più antichi Piaggio e Fondovito, ha iniziato a delinarsi con i primi interventi di lottizzazione privata verso via Bari e con diffusi interventi di edilizia spontanea lungo via Ragni. Emblema di un modello insediativo di tipo compatto e denso, da un lato ha contenuto il consumo del suolo, anche rispetto all'incremento della popolazione, dall'altro, però, non ha consentito alla città di dotarsi di servizi alla residenza e spazi pubblici all'interno del perimetro urbano, che ancora oggi risultano assenti. Contemporaneamente, sono nati i primi insediamenti abitativi di edilizia pubblica, lungo corso Di Vittorio, via Fazzatoia, via Baracca e via Cadorna. Negli anni settanta è stato realizzato l'insediamento pubblico della zona 167. A partire dagli anni '70 l'espansione edilizia, ha completamente inglobato gli interventi di edilizia popolare, modificando l'immagine del territorio, fino ad allora contraddistinto da una precisa demarcazione fra spazi costruiti e territorio aperto, ed ha segnato definitivamente una discontinuità con il passato, anche recente, interrompendo l'alta densità abitativa dell'impianto urbano. In particolare, all'inizio degli anni '50 il territorio urbanizzato copriva una superficie di circa 101,45 ha. Nel 2005 presentava una superficie di circa 513,72 ha. L'incremento, comparato con il dato dell'evoluzione della popolazione, conferma l'utilizzo, in quel periodo, di modelli insediativi a bassa densità.

A partire dagli anni '80, si è avviato un processo di lottizzazione privata delle periferie, che ha toccato il suo apice negli anni '90. L'assenza di un preciso programma di sviluppo e coordinamento delle singole iniziative ha determinato una serie di conseguenze negative quali: la contemporanea occupazione di zone prive del necessario supporto infrastrutturale e di servizi; la scarsa qualità architettonica delle realizzazioni indifferenti ai contesti paesaggistici per tipologie edilizie e materiali da costruzione; la marginalità e separazione di queste aree dalla matrice storica; l'incremento di superficie urbanizzata non proporzionale all'evoluzione della popolazione; il consumo di suolo indipendentemente dalla reale necessità abitativa.

La grande espansione degli anni '90 è dovuta non solo all'abbandono dei centri storici ma anche alla crescente richiesta di nuove abitazioni e di seconde case in zona agricola, in seguito al boom economico del settore manifatturiero e

dell'imprenditoria edile.

Negli stessi anni, si è aggiunto un consistente fenomeno di abusivismo edilizio, che, compromettendo in parte l'attuazione dei Piani Regolatori, ha reso necessario elaborare piani di recupero ambientale (mai progettati).

Le urbanizzazioni recenti si presentano, quindi, spesso “autonome”, decontestualizzate e caratterizzate dall'uso di modelli insediativi a bassa densità. Inoltre, le nuove forme insediative hanno determinato una serie di difficoltà gestionali ed economiche, a causa dell'incoerenza tra le espansioni residenziali/produttive e l'offerta dei servizi, l'assetto, la capacità delle infrastrutture viabilistiche ed il sistema di trasporto pubblico. Le “nuove periferie”, carenti di servizi collettivi e di adeguati spazi attrezzati pubblici, hanno bisogno di interventi di riqualificazione volti al potenziamento dei servizi per i residenti.

In merito agli strumenti urbanistici comunali, i copiosi tempi intercorsi tra l'adozione e l'approvazione degli stessi li hanno resi ormai inadeguati, in funzione delle trasformazioni spontanee del territorio. Pertanto, per adeguare gli strumenti di pianificazione e di governo del territorio alle reali evoluzioni insediative si è fatto ricorso, e si ricorre ancora, alle varianti puntuali o a procedure derogatorie consentite per legge.

3.2 LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA ATTUALE

Il Comune di Gravina in Puglia è normato dal Piano Regolatore Generale Comunale redatto nel 1989 dall'arch. Carmelo Potì e dall'Ing. Pietro Monaco, adottato con delibera del Commissario ad acta n. 1 del 16/01/1990 e successivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 3515 del 20/06/1994, con introduzione negli atti delle prescrizioni e modifiche di cui alla Delibera Regionale n. 250 del 10/03/1993. Il PRG del Comune di Gravina in Puglia è adeguato alla legge regionale della Regione Puglia n. 56/80.

Lo strumento urbanistico generale suddivide in zone omogenee il territorio comunale secondo la seguente classificazione:

Zone residenziali

- A) zone di alto valore ambientale. Centro storico A1 e salvaguardia A2
- B) zona di completamento e salvaguardia B0
- C) zone di completamento B1-B2-B3
- D) zone di ristrutturazione e completamento B4
- E) zone residenziali di nuova espansione C1-C2-C3

Zone produttive

- D1 - zona artigianale e piccola industria con annesse attività direzionali amministrative commerciali
- D2 - zona fieristica
- D3 - zona destinata ai trasporti pubblici e privati
- D4 - zone commerciali

Zone rurali

- E1 - zona agricola
- E2 - verde agricolo speciale

Zone per attrezzature e impianti

- Fa-b-c-d - zone per attrezzature urbane e comprensoriali
- F1 - zone destinate per l'istruzione superiore
- F2 - zone destinate a parco urbano

Zone vincolate

- G1 - zone cimiteriali
- G2 - zone a parco privato
- G3 - one di interesse paesaggistico
- G4 - zone di interesse archeologico
- G5 - zona cave esistenti
- G6-G7 - zone destinate alla viabilità e al rispetto relativo

LA DOTAZIONE DELLO STANDARD

Il lungo iter di approvazione del PRG ha determinato un importante scostamento tra la dotazione di standard urbanistici previsti dallo strumento generale adottato e le quantità definitive di aree da destinare alla realizzazione di opere od impianti pubblici, risultate dalla approvazione definitiva del PRG.

In particolare, le aree a servizi reperite all'interno dei comparti delle zone di tipo “C” sono state omogeneizzate con le destinazioni residenziali del Comparto stesso, prevedendo l'obbligo del reperimento degli standard ex DM 1444/68 all'interno, nella misura di 18 mq/ab. Secondo le previsioni del PRG adottato, complessivamente le aree a standard (art.3 DM 1444/68) erano pari a 1.280.300 mq di cui 156.600 mq allocati nelle zone “C” e 1.123.700 mq. reperiti a servizio delle zone di tipo “A e B”. Gli abitanti erano invece così ripartiti: 4.535 ab insediabili nelle zone “C” e 39.965 ab. insediati e insediabili nelle zone “A e B”. Per quanto riguarda, invece, lo standard generale, zone omogenee di tipo “F” (art.4 DM 1444/68), il PRG ha reperito quello relativo all'istruzione superiore “F1” e quello dei parchi pubblici “F2” per una superficie complessiva pari a 755.500 mq. Dalla verifica delle aree attualmente a standard (art.3 DM 1444/68) è risultato, pertanto, che le aree utilizzate e quelle utilizzabili nelle zone A e B sono pari a 805.376 mq (vedi tabella), corrispondenti ad un rapporto pro capite di circa 20,15 mq/ab, superiore al minimo inderogabile sancito dal ex DM 1444/68 pari a 18 mq/ab . Lo standard generale (art.4 DM 1444/68) è rimasto immutato.

Tabella 9

Tipologia dei servizi	Superfici Pianificate PRG adottato Zone A + B + C	Superfici Pianificate PRG approvato Zone A + B	Superfici utilizzate e utilizzabili del PRG Zone A + B
	mq	mq	mq
Art. 3 DM 1444/68 Fabcd	1.280.300	821.500	805.376
N. Abitanti di riferimento	44.500	39.965	39.965
Standard pro-capite	28.77	20.50	19.13
Art.4 DM 1444/68 F12	755.500	755.500	755.500
N. Abitanti di riferimento	44.500	44.500	44.500
Standard pro-capite	16.97	16.97	16.97

LE AREE PRODUTTIVE

I complessi produttivi si sono sviluppati negli ultimi trent'anni, saturando le aree destinate dal PRG alle attività artigianali e industriali. I primi insediamenti si sono localizzati, a partire degli anni '70, su lotti di modeste dimensioni lungo le vie per Bari e per Spinazzola. Negli anni '80, l'approvazione da parte del Comune di Gravina in Puglia del Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP) di iniziativa pubblica ha consentito la realizzazione di aree artigianali ben attrezzate e progettate. Attualmente, avendo realizzato tutti gli spazi attrezzati previsti dal PRG, si continua a collocare le attività produttive, anche in maniera puntuale ed isolata, lungo gli assi di collegamento extraurbani, creando difficili relazioni con i sistemi infrastrutturali del territorio e sovrapponendosi ai sistemi della mobilità urbana. Pertanto queste localizzazioni aggiuntive, nate ai sensi dell'art. 34 del DLgs 267/2000 (Accordi di Programma) e del DPR 447/98, hanno compromesso il processo di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale.

I PIANI ED I PROGRAMMI URBANISTICI

Nell'ambito della progettazione urbanistica esecutiva sono stati approvati:

- Piano di lottizzazione della zona B2/3 – 49/1978;
- Piano degli insediamenti produttivi (PIP) – DCS n. 626/1983, resa esecutiva dal S.P.C. in data 16.03.1984 n.20652/4717/3517 ai sensi dell'art.21 della L.R. 56/80 e della successiva ulteriore variante approvata con DCC n. 94/2000;
- Piano particolareggiato delle zone B4 – DCC n. 48/2001;
- Misure di promozione e sviluppo per la rivitalizzazione del centro storico – DCC n. 18/2002;
- Piano Regolatore Cimiteriale – DCS con i poteri del consiglio Comunale n. 1/2005;
- Piano particolareggiato delle zone A2 di salvaguardia – DCC n. 39/2005;
- Piano del colore – Progetto preliminare – DGC n. 53/2007;
- Piano Comunale dei Tratturi – DCS con i poteri del consiglio Comunale n. 2/2008;
- Piano Urbano del Traffico – DGC n. 174/2005;
- Piano di Zonizzazione Acustica- DGC n. 175/2005;
- STU.

Sono in fase di istruttoria regionale per i successivi adempimenti comunali:

- Variante Urbanistica al PRG per le zone di Espansione di tipo “C” – delimitazione dei sub comparti – DCC n. 6/2001;
- Variante al Piano Regolatore Generale per la zona B2 "Guardialto Salsa". Approvazione con prescrizioni e modifiche – DGR n. 1627/06;
- Proposta di Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP) – DCC n. 10/2007 e Deliberazione di Giunta Regionale n. 641/09 - Approvazione graduatoria
- Modifica di perimetrazione del comparto C3.4 “Giulianello ai sensi della LR Puglia n. 5/2010 - DCC n. 33/2010;
- Proposta di Programma di rigenerazione urbana, quale iniziativa da inserire nel Programma Coordinato tra Regione Puglia e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in attuazione del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa di cui al DPCM 16 luglio 2009 – DGC n. 178/2010;

Inoltre, L'Amministrazione Comunale ha anche approvato con DGC n. 64/2006

una proposta di Programma “Contratti di Quartiere II – Completamento” per la partecipazione al Bando del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti emanato con Decreto del 08.03.06 per il Completamento del Programma Innovativo in Ambito Urbano “Contratti di Quartiere II” al fine di destinare le residue risorse del Programma alla realizzazione di opere di urbanizzazione (primaria e secondaria) non completate nei precedenti programmi. Tale proposta non è stata ammessa a finanziamento per cui il programma non è stato attuato.

Sono in fase di redazione e completamento:

- Piano particolareggiato delle zone di completamento e salvaguardia B0;
- Variante di adeguamento del PRG al PUTT/P;
- Il Catasto delle cavità sotterranee, art. 33 delle NTA del PAI Basilicata.

I PROGRAMMI DI SVILUPPO PARTECIPATI DAL COMUNE

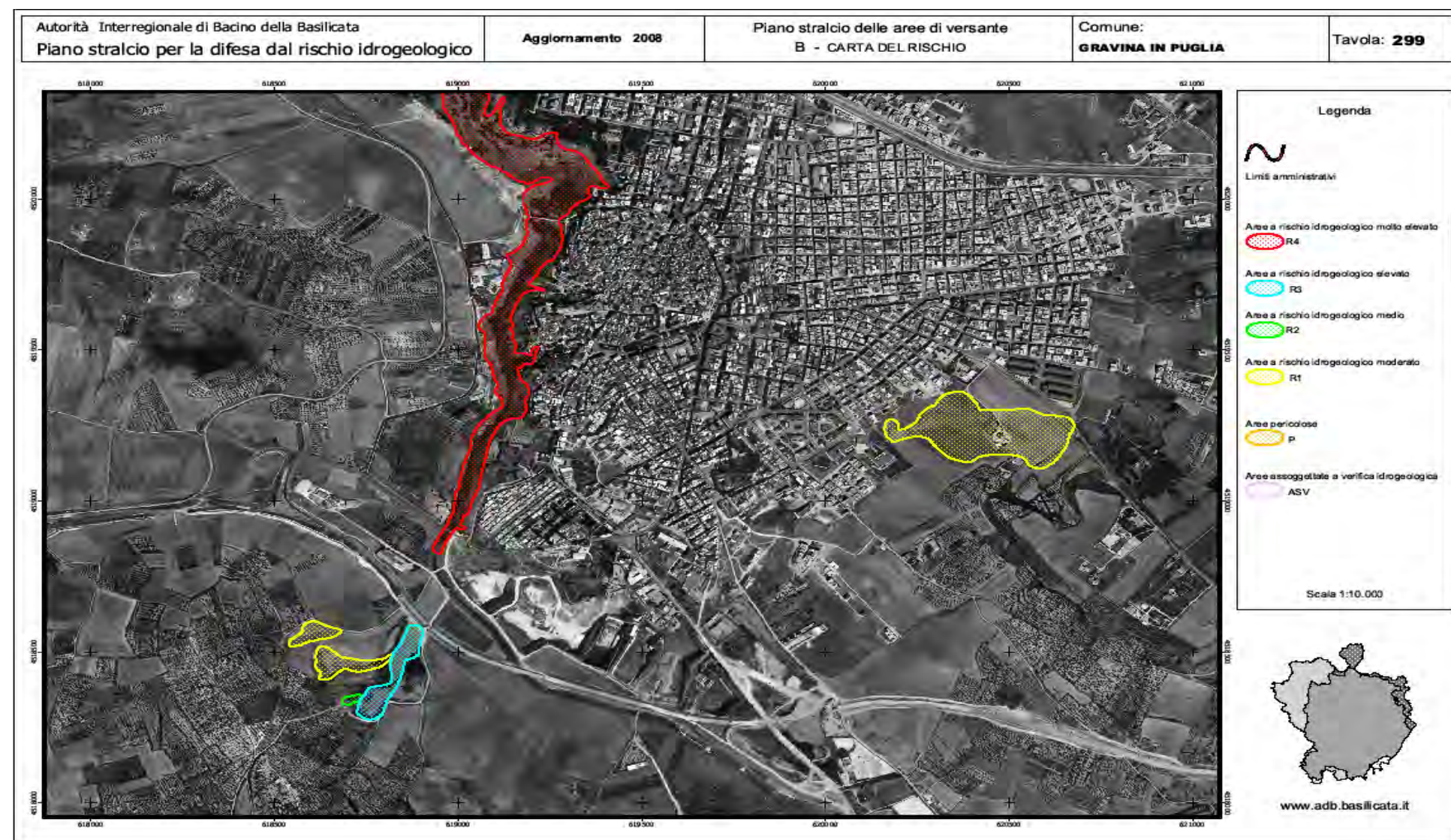
Sono stati avviati e in parte conclusi anche i processi di sviluppo partecipati quali:

- **Patto Territoriale** con cui si è provveduto a finanziare il recupero delle aree espositive, coperte e scoperte, della fiera di San Giorgio che si svolge dal 1972, portando la stessa a livello regionale;
- **PIT n.4 area della Murgia.** Idea forza: il consolidamento del sistema locale basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta;
- **Piano Integrato settoriale PIS 13 habitat rupestri.** Idea forza: la costruzione di un sistema turistico articolato e composito finalizzato alla valorizzazione e alla più ampia fruizione delle gravine e del paesaggio rupestre in un'ottica di integrazione e di qualificazione dell'offerta complessiva dell'area di beni storico-culturali e naturalistico-ambientali; ricostruzione dell'attrattività specifica dell'area per rendere possibile il riattivarsi degli investimenti in favore della valorizzazione dei suoi beni specifici e delle sue potenzialità e per incrementare l'occupazione locale;
- **Il Processo di Pianificazione strategica di Area Vasta “La Città Murgiana della Qualità e del Benessere”;** Il Piano Strategico, attraverso la condivisione degli elementi produttivi, culturali, economici e infrastrutturali dell'Area Vasta, ha il fine di rafforzare gli elementi identitari, qualitativi e di competitività della stessa, la *governance* e di accrescere il capitale sociale;
- **SAC Sistemi Ambientali e Culturali.** L'idea forza è la creazione di Sistemi integrati a livello territoriale, in cui garantire una fruizione unitaria, qualificata e sostenibile del patrimonio ambientale e culturale. I SAC sono “aggregazioni” di risorse ambientali e culturali del territorio pugliese. Queste risorse vengono messe in rete, integrate e valorizzate, attraverso un programma di interventi, per promuovere l'attrattività, lo sviluppo economico, la cooperazione fra istituzioni e l'iniziativa delle imprese.

3.3 IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Il territorio comunale presenta delle zone classificate dal P.A.I. Basilicata (per il 99 % della sua estensione, l'agro del Comune di Gravina in Puglia ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata) e zone non ancora perimetrate, che presentano evidenti problematiche di rischio idrogeologico (cfr. tabella sottostante).

Tale situazione di rischio e/o degrado ambientale risulta essere negativa per la vita e l'incolumità delle persone, in quanto produce danni agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità e interruzione funzionale delle stesse. Infatti, nei mesi compresi tra dicembre 2008 e settembre 2009 e nel mese di marzo 2011, il territorio dell'abitato di Gravina in Puglia è stato interessato da alcuni movimenti franosi e crolli di edifici o parti di edifici, a seguito di abbondanti piogge cadute negli stessi periodi. **L'ultimo di questi eventi ha determinato ingenti danni ai beni pubblici (soprattutto beni di alto valore culturale) ed alle abitazioni localizzate nel centro storico e** l'Amministrazione Comunale ha avviato l'iter per l'assegnazione dello “stato di calamità naturale”. Precedentemente, con il primo finanziamento stralcio per le Aree Vaste, il Comune di Gravina in Puglia ha candidato e ottenuto un finanziamento, a valere sui fondi PO-FESR 2007-2013, linea di intervento 2.3, per il consolidamento idrogeologico di via Deledda, zona ubicata a S-SE del centro urbano di Gravina (via Morante-via Deledda), ed inquadrata secondo il vigente P.R.G. come zona P.U. (Parco urbano).



4. LA RIGENERAZIONE URBANA

4.1 L'IDEA GUIDA DELLA RIGENERAZIONE

Avviare il Percorso della Rigenerazione Urbana rappresenta per Gravina in Puglia, lavorare all'attuazione degli obiettivi e relativi Assi strategici de **“Il piano strategico della Città Murgiana della Qualità e del Benessere”**, significa investire sugli elementi portanti attraverso cui si declina la visione complessiva per il futuro sviluppo dell'Area Vasta di cui Gravina è comune capofila. Significa lavorare all'attuazione dei principi contenuti negli obiettivi strategici: “Abitabilità e vivibilità urbana”; “Valorizzazione del patrimonio storico, culturale, ambientale ed archeologico del territorio”; “Reti e mobilità”.

In particolare, la scelta di porre al centro sia il miglioramento dell'abitabilità territoriale che la costruzione progressiva di una nuova urbanità ha attraversato una fase di discussione della comunità che ha riconosciuto nelle seguenti considerazioni prioritarie la base portante del processo:

- ➔ **riqualificare la città su “sé stessa” (*rénouvellement*)**, restituendo alla cittadinanza un sistema di spazi pubblici e luoghi di incontro collettivo tale da costituire rete integrata, unire senza soluzione di continuità i poli dei centri storici, i nuovi spazi riqualificati della periferia e delle zone di recente espansione, i grandi poli di attrazione del territorio aperto rurale e naturale;
- ➔ **evitare per il futuro ulteriori ingiustificate espansioni edificatorie** di frangia urbana concentrando, coerentemente col principio di conservazione e concentrazione delle massime qualità degli ambienti pubblici (qualità proiettata direttamente anche sugli ambiti privati), le trasformazioni nel riuso/recupero degli ambiti interstiziali e inutilizzati (infilli development) nel quadro della riqualificazione delle periferie e dei poli urbanizzati sottoutilizzati;
- ➔ **promuovere il rilancio abitativo e di qualità dei servizi nel centro storico**, con un'elevata qualità tecnologica, spaziale, di relazione, in grado di unire il portato della tradizione alle nuove esigenze e a quelle prevedibili del futuro;
- ➔ **realizzare progetti di riqualificazione urbana caratterizzati da un ricco/diversificato mix funzionale**, di accessibilità economica, di offerta per varie fasce di residenti, operatori, frequentatori, modalità di trasporto;
- ➔ **prevedere le eventuali nuove urbanizzazioni, rigorosamente ed esclusivamente a bordo urbano**, localizzate e contestualizzate secondo i caratteri della migliore accessibilità trasportistica intermodale, e saranno anche l'occasione per sperimentare, con minori vincoli rispetto a quelli determinati dal tessuto storico, le soluzioni tecniche e organizzative più avanzate;
- ➔ **verificare che nella progettazione e realizzazione degli interventi di riqualificazione urbana sia obbligatoriamente prevista e organicamente inserita una quota di offerta abitativa destinata ai gruppi sociali e alle fasce d'età più deboli**; ciò che da un lato favorisce inclusione e diversificazione, dall'altro costituisce un antidoto e prevenzione al formarsi di sacche problematiche, come insegnano le recenti e meno recenti vicende di degrado dei complessi monoclasse realizzati soprattutto nella seconda metà del '900 nonché, nello specifico delle città europee e italiane, quelle dei tessuti abitativi tradizionali nei centri storico-monumentali;

Dalle considerazioni esposte è derivata la definizione dell'obiettivo specifico **Promuovere la riqualificazione urbana e del centro storico in particolare**, funzionale, appunto, a promuovere processi di recupero e riqualificazione delle parti pubbliche dei centri storici, quale condizione imprescindibile per consentire ai cittadini di poter fruire del proprio patrimonio architettonico storico, accrescendo il senso di appartenenza e migliorando le condizioni di vivibilità.

Da qui la necessità di intervenire con piani complessi e integrati di riqualificazione finalizzati a dotare le aree urbane di quei requisiti minimi in grado di rendere gli attuali agglomerati periferici parti integrate di un unico centro urbano.

La rigenerazione urbana si candida, quindi a svolgere la funzione di motore dell'azione amministrativa a livello comunale ed esprime l'orizzonte di lungo periodo da realizzarsi progressivamente attraverso l'attuazione delle politiche, degli obiettivi e delle azioni contenuti nel Documento Programmatico del Programma di Rigenerazione Urbana, nonché attraverso l'azione amministrativa intesa nel suo insieme.

4.2 OBIETTIVI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA, INCLUSIONE SOCIALE E SVILUPPO ECONOMICO

Gli obiettivi da perseguire investono quindi le seguenti 3 dimensioni con le relative strategie di seguito indicate.

- ➔ **DIMENSIONE TERRITORIALE:**
strategia:
riqualificazione del territorio urbano
- ➔ **DIMENSIONE SOCIALE**
strategia:
migliorare le condizioni di vita degli abitanti e creare senso di comunità
- ➔ **DIMENSIONE ECONOMICA**
Strategia:
creare opportunità

In generale gli **obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sviluppo economico**, condivisi con tutti i soggetti direttamente ed indirettamente interessati possono essere così declinati;

- ➔ **Riequilibrare il centro storico compromesso dai crolli ed impoverito dal progressivo svuotamento delle funzioni** (lavoro, tempo libero, residenza, attività commerciali ed artigianali);
- ➔ **Bloccare lo spreco di territorio attraverso:** il pieno riuso di spazi già urbanizzati, operazioni di ristrutturazione urbanistica, sostituzione edilizia (ove possibile), rifunzionalizzazione degli edifici e/o delle aree di proprietà sia pubblica che privata;
- ➔ **Governare i mutamenti, convertendoli in occasioni di progresso**, anziché subire gli eventi;
- ➔ **Disciplinare interessi diversi e competenze specifiche**, per giungere ad una chiara individuazione di quello che costituisce “interesse collettivo”;
- ➔ **Innescare azioni diffuse di rigenerazione urbana che costituiscano base per incentivare interventi anche privati**;
- ➔ **Migliorare le condizioni di vita degli abitanti intervenendo sul degrado ambientale e delle reti di percorrenza**;
- ➔ **Aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale determinando le condizioni per l'housing sociale**;
- ➔ **Perseguire l'obiettivo della qualità globale.**

4.3 GLI AMBITI TERRITORIALI DA SOTTOPORRE A PROGRAMMI INTEGRATI DI RIGENERAZIONE URBANA

4.3.1 LA DEFINIZIONE DELL'AMBITO

L'analisi conoscitiva propedeutica alla definizione dei perimetri oggetto dei programmi di rigenerazione ha riguardato la ricognizione dell'intero abitato di Gravina.

Preliminarmente è stata effettuata l'analisi delle condizioni di contesto urbano e delle connesse problematiche sociali, indagine che porrà anche le basi per il monitoraggio dei risultati che si conseguiranno nel tempo con la realizzazione degli interventi effettuati.

Le attività svolte sono state mirate alla costruzione di un quadro conoscitivo, alla definizione dei livelli di trasformabilità delle aree d'intervento, alla ricognizione delle esperienze già realizzate o avviate in tema di trasformazione urbana ed analisi di *benchmarking* ed hanno riguardato i principali ambiti d'intervento indicati dalla L.R. 29 luglio 2008, n. 21 “Norme di rigenerazione urbana”, ovvero:

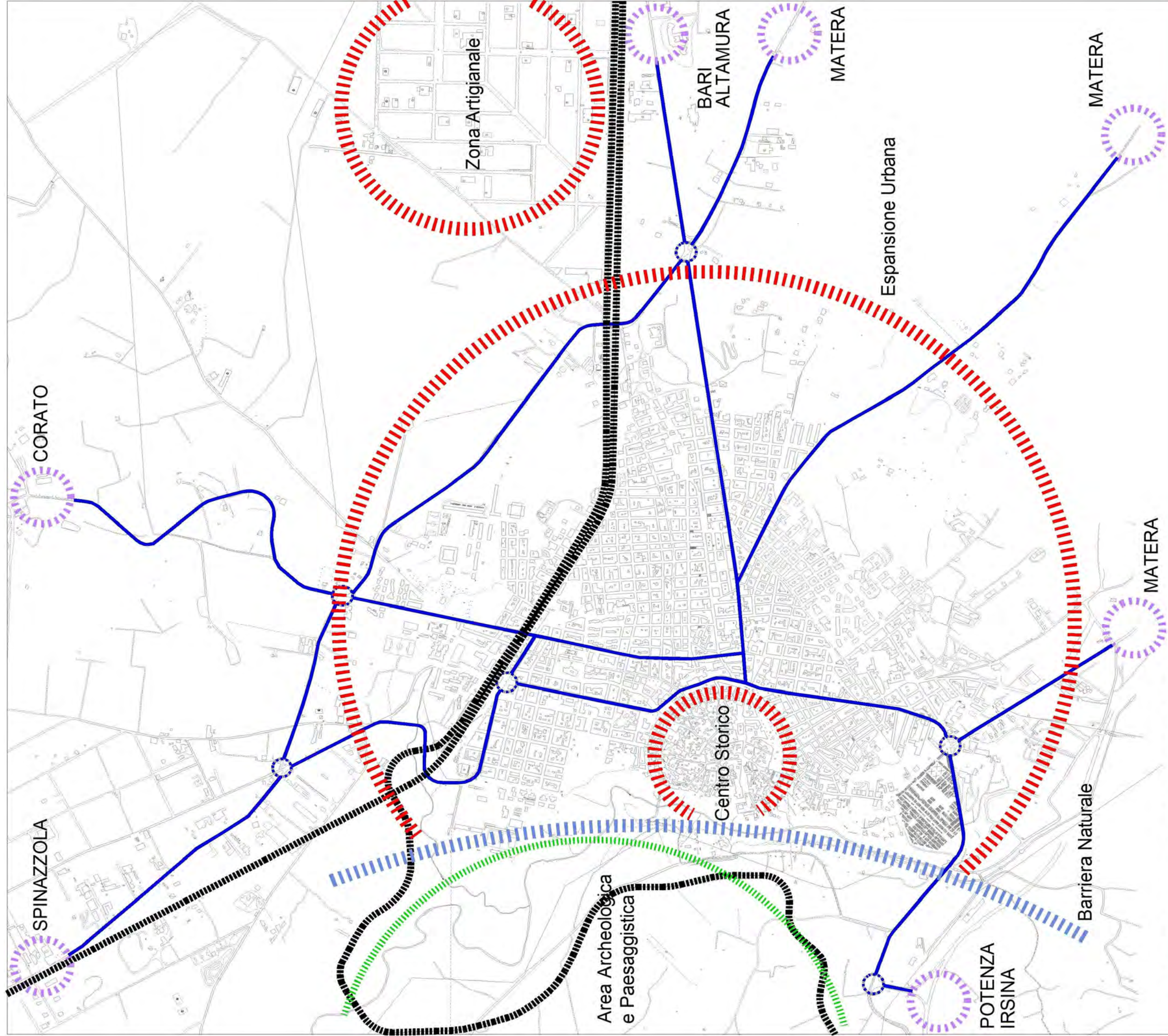
- ➔ Contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale;
- ➔ Contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale;
- ➔ Contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione;
- ➔ Aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate.

A seguito dell'approfondita analisi del contesto urbano di riferimento, dei vincoli presenti nelle diverse aree, degli interventi già programmati in alcuni ambiti urbani (fra i quali un PIRP ed un Programma di Rigenerazione Urbana in attuazione del Piano di Edilizia abitativa di cui al DPCM 16 luglio 2009, attualmente al vaglio della Regione Puglia per le valutazioni di competenza), l'attenzione si è concentrata sulla particolare situazione in cui versa il centro storico anche a seguito dei crolli che hanno concorso a mobilitare la cittadinanza attorno all'obiettivo di rigenerazione del centro storico sancito dalla delibera d'indirizzo adottata dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 marzo 2011.

Tutto quanto innanzi esposto ha concorso ad individuare nel **centro storico il primo ambito territoriale su cui concentrare l'attenzione per lo sviluppo di un primo programma integrato di rigenerazione urbana.**

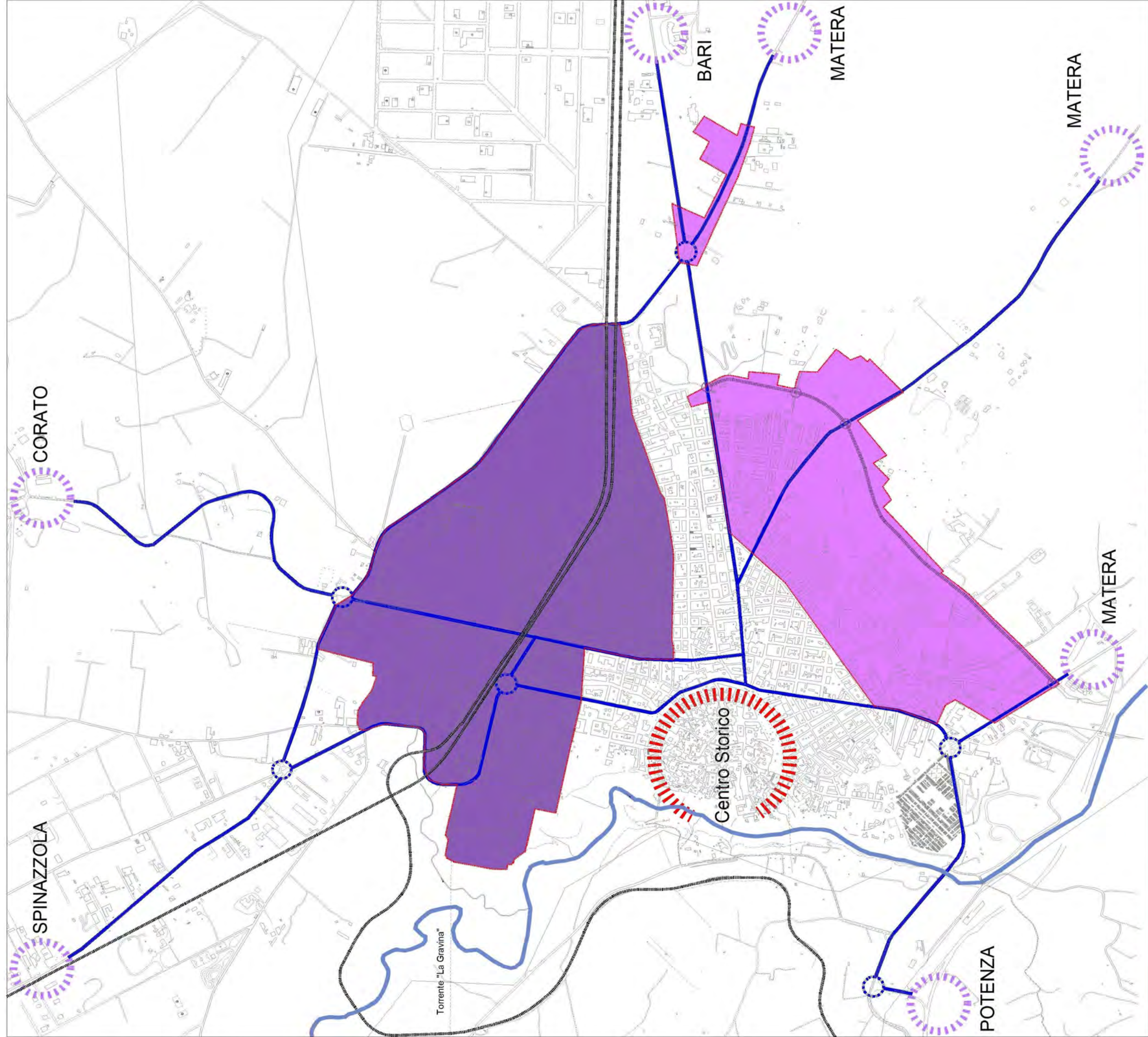
AMBITO 1 Zona ad alto valore ambientale, Centro storico A1 e porzione di A2 Salvaguardia

L'Ambito di intervento comprende l'intera zona A1 del vigente P.R.G., parte della zona A2 del vigente P.R.G. e parte della zona degli insediamenti rupestri tipizzata dal P.R.G. vigente come zona G3 di Interesse paesaggistico, L. 1089/39 e rientrante nel perimetro Comune a) b) c) (Zona di interesse archeologico, area archeologica, Parco Archeologico e Ambientale).



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

-  Viabilità Principale di penetrazione
-  Ferrovia
-  COMUNI LIMITROFI



PROGRAMMI COMPLESSI in fase di Istruttoria Regionale

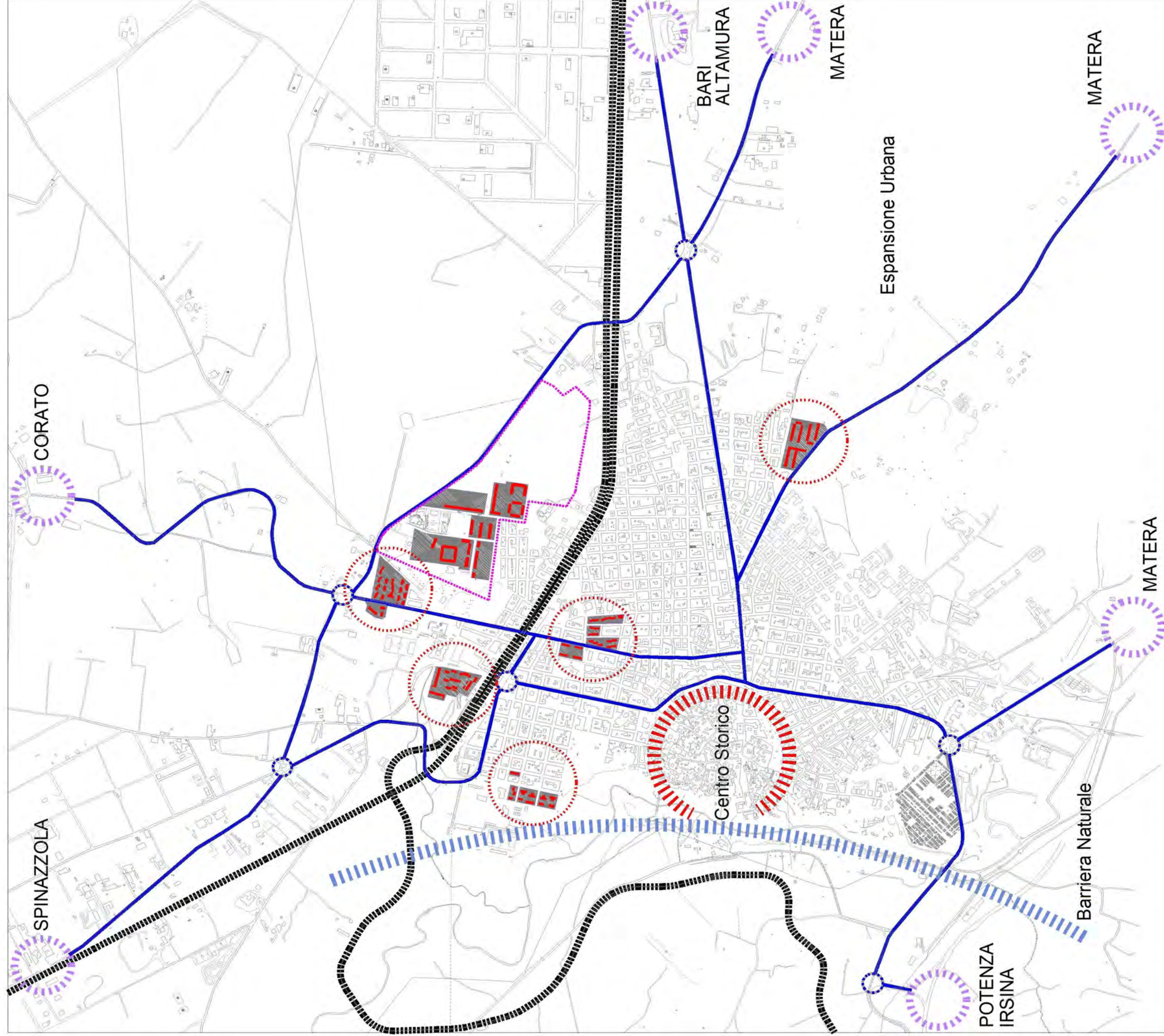
PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE (P.I.R.P.)
DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE n. 641 DEL 23.04.2009 - Approvazione Graduatoria

quadro degli interventi

- 1 edilizia residenziale convenzionata
- 2 edilizia residenziale convenzionata in autocostruzione
- 3 edilizia residenziale sovvenzionata
- 4 edilizia residenziale ad attuazione mista pubblico-privata con partecipazione agli oneri finanziari del PIRP
- 5 verde pubblico
- 6 parco del tratturo
- 7 centro ricreativo polifunzionale
- 8 verde pubblico attrezzato per impianti sportivi
- 9 area per attrezzatura di interesse pubblico - mercato di quartiere
- 10 verde pubblico attrezzato - piazza
- 11 ristrutturazione urbanistica con destinazione a servizi insediamenti terziari e residenza
- 12 ristrutturazione urbanistica con destinazione a servizi e residenza

- 1 strutture per servizi - cittadella della sicurezza
- 2 sistemazione strada parco pista jogging - pista ciclabile - parcheggi
- 3 costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica alloggi per anziani e per giovani coppie
- 4 costruzione centri commerciali di vicinato - parcheggi
- 5 costruzione di alloggi di edilizia privata, servizi e attrezzature
- 6 servizi pubblici di progetto parco urbano, verde attrezzato, parcheggi
- 7 edifici pubblici, impianti sportivi - parcheggi

- 8 recupero di immobile e riqualificazione ingresso alla città
- 9 recupero immobile storico da destinare a museo archeologico e a parco urbano
- 10 recupero del tratturo e costruzione di edilizia privata a bassa densità
- 11 stazione interscambio per servizio di pubblico trasporto stazione di servizio carburanti
- 12 casa per anziani - casa di riposo
- 13 edificio pubblico - mercato copertoionale
- 14 asilo nido, centro diurno, ludoteca
- 15 progetto strada di PRG (nuovo assetto) pista jogging - pista ciclabile
- 16 razionalizzazione delle intersezioni stradali
- 17 miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità esistente
- 18 adeguamento della base di urbanizzazione primaria nel perimetro dell'area di intervento
- 19 opere di arredo urbano nel perimetro dell'area di intervento



INTERVENTI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA





19
Giugno/2011

4.3.2 L'AMBITO 1 ATTRAVERSO LA STORIA

Si tratta del centro antico della città, che ci narra la sua origine, anche se non comprende i primitivi insediamenti di Botromagno (area archeologica).

L'ambito, dunque, comprende il "centro storico" e la "zona di interesse ambientale-culturale e naturalistico".

E' una vasta area, il cui sviluppo urbanistico è stato legato alla particolare morfologia del territorio, segnato dal burrone della gravina. In esso si identificano elementi essenziali, che hanno determinato la nascita di quartieri, di strade, di case, di piazze, di monumenti, di chiese, che hanno tramandato un centro urbano rispondente alle diverse epoche in esso identificabili.

La storia ci narra che gli antichi gruppi, scampati dalle vicende storiche e naturali dalla collina di Botromagno, si rifugiarono nella "Gravina"; vi popolarono le grotte già abitate in epoche precedenti. Seguendo la "Gravina" e le lame, che in essa confluivano, diedero vita ai due centri abitati **Piaggio** e **Fondovito**, secondo un modulo urbanistico libero e spontaneo ma condizionato o diretto da chiese e da situazioni orografiche.

Vennero riadattate le caverne e costruite abitazioni sfruttando le cavità naturali e seguendo le linee di minor pendenza.

Si formò un tipico centro medievale, con strade strette e con andamento circolare che ottemperava anche alle funzioni difensive. I due quartieri medioevali rispondono, con le loro abitazioni, case e grotte abitate dai più umili e case "palatiate" abitate dai benestanti, alla tipologia dell'epoca.

Quando ormai la parete della gravina fu saturata, si incominciò ad edificare 'in piano'. Sullo sperone di roccia che divideva i due agglomerati originari, si edificò il **castello** e la **prima cattedrale romanica** e la città assunse una sua conformazione ben definita sviluppandosi principalmente in direzione est: la presenza della lama naturale ha necessariamente spinto lo sviluppo urbano solo in una direzione.

L'incomunicabilità tra i due antichi quartieri ha certamente favorito il crearsi del nuovo polo di sviluppo, ovvero dell'asse Cattedrale - chiesa ducale - palazzo ducale: nasce il **Rione della Civita**.

Lo sviluppo urbano dopo i due predetti rioni, si ha già con il XIII secolo quando si identificano altre chiese e costruzioni all'esterno della prima cinta muraria.

Si ha la formazione del **Rione Borgo**, intorno alla chiesa dell'Addolorata e a ridosso della nuova cinta muraria tra porta Basilicata e porta Cataldo; del caseggiato intorno alla chiesa di San Nicola, e intorno a San Francesco, e a Santa Sofia, ove era fiorente la chiesa rupestre di Sant'Andrea. Sorgono vari sistemi abitativi all'interno della nuova cinta muraria, di cui ne rimangono resti nella parte occidentale (Fontana la Stella e Santa Maria delle Domenicane).

Tra il Medioevo e il Rinascimento la città si sviluppa su se stessa mantenendo il modulo circolare. Seguiva il fossato, attuale villa-piazza Scacchi - via Garibaldi, sfruttando la natura del territorio, per soddisfare le esigenze di difesa.

Il Rinascimento è segnato dalla presenza di alcuni edifici privati (palazzi) nel tessuto urbano: questi edifici denotano la presenza di nuovi ceti sociali privilegiati. Lentamente si definisce, dal punto di vista sociale, la città alta dei signori e la città bassa dei contadini.

Durante la dominazione Borbonica vennero pavimentate le strade che precedentemente erano sterrate.

4.3.3 L'ASSETTO URBANISTICO-ARCHITETTONICO

Lungo le sponde del burrone della gravina si è sviluppata la **civiltà rupestre**. Un complesso di grotte e di architetture scavate nella roccia offre uno spettacolo affascinante e pittoresco. Le cavità sono state abitate dai tempi

preistorici sino a tutto il settecento. Accanto alle abitazioni si susseguono chiese rupestri, insediamenti monacali, ed interi complessi che accoglievano gli eremiti di passaggio. Infatti alle comunità rupestri si aggiunsero piccole colonie di Bizantini e monaci Basiliani che ricavarono i loro eremi e cenobi nelle grotte, abbellendole anche alla maniera bizantina.

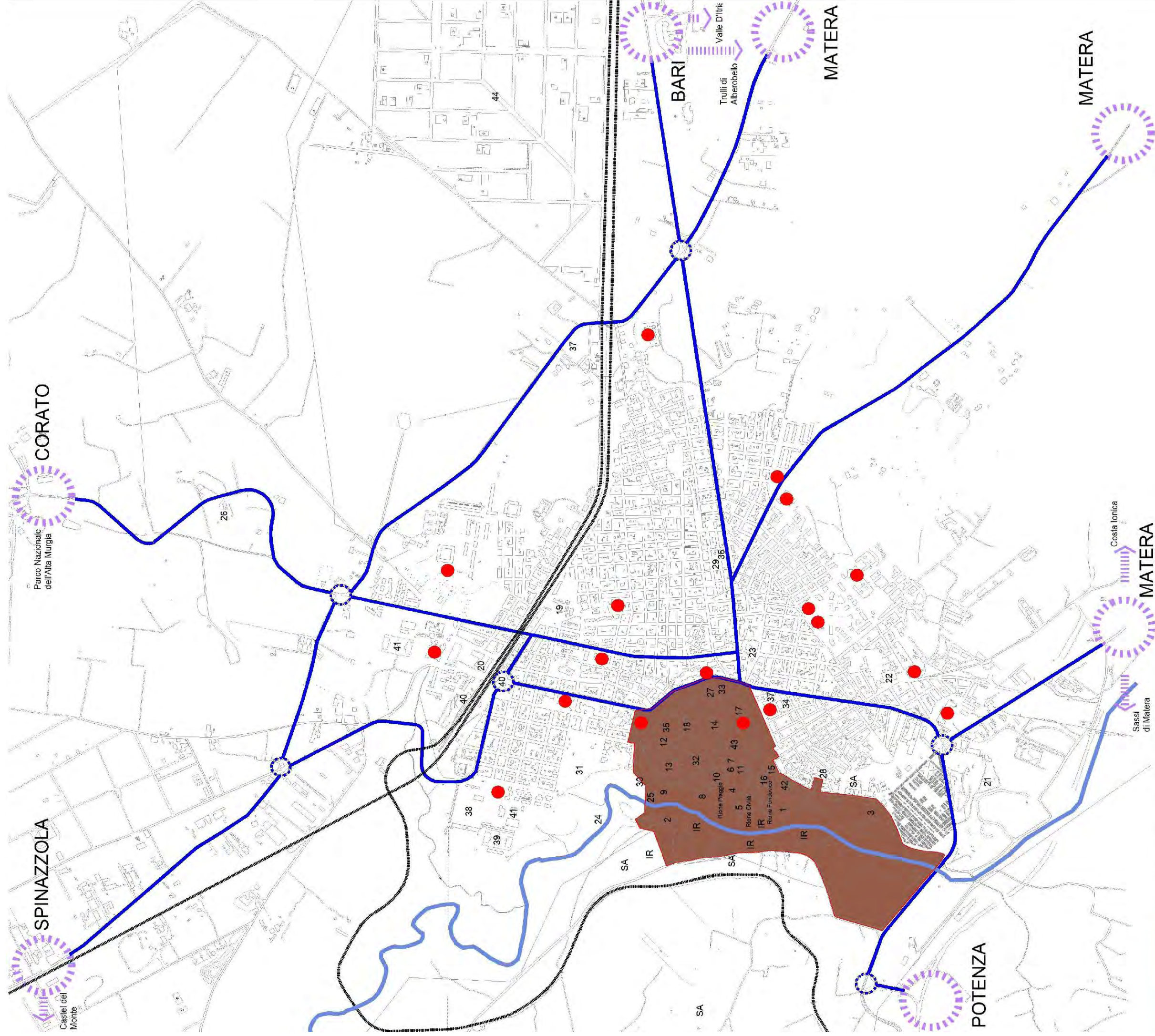
Tra le più grandi strutture si segnala il "complesso delle sette camere" costituito da diverse grotte unite da percorsi e scalette scavate nella roccia. Tra le cripte rupestri più significative si annoverano Santa Maria degli Angeli, a tre navate circondata da una necropoli paleocristiana, Santa Maria della Stella, luogo di culto e meta di pellegrinaggi di devoti per molti secoli, San Michele delle Grotte, a cinque navate scavata interamente nella roccia, Padre Eterno contenente ancora residui di affreschi raffiguranti il Cristo Benedicente.



La zona A1 è definita dai due quartieri antichi, Piaggio e Fondovito, dal quartiere Civita all'interno del quale si riconosce l'asse monumentale che collega la Cattedrale al Palazzo degli Orsini, e dall'impianto arabo, ricco di chiese e monumenti.

E' una zona straordinariamente compatta, con tracciati stradali che si adattano all'andamento naturale del terreno, e sono decorate da elementi architettonici quali balconi, parapetti, davanzali, archi, comignoli. Il tessuto edilizio dei quartieri Piaggio e Fondovito, povero, uniforme, costituito prevalentemente da case a schiera, a volte fuse o sovrapposte, denota, come anche in precedenza illustrato, di essere stato abitato da classi meno abbienti.





AMBITO TERRITORIALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA
Legge regionale n. 21 del 29 luglio 2008 e ss.mm.ii.

Beni culturali e ambientali

- IR Insediamenti rupestri
- SA Siti archeologici
- 1 Chiesa rupestre San Michele della Grotta
- 2 Chiesa Madonna della Stalla
- 3 Cripta S. Vito Vecchio
- 4 Chiesa Cattedrale
- 5 Monastero di S. Maria
- 6 Palazzo Vecchio
- 7 Chiesa del Purgatorio
- 8 Chiesa di S. Luca
- 9 Basilica e resti della Mura Angioini

- 10 Chiesa di S. Basilio
- 11 Biblioteca Fiesi
- 12 Chiesa a Monastero di S. Francesco
- 13 Chiesa a Monastero di S. Sofia
- 14 Chiesa di S. Nicola
- 15 Chiesa di S. Agostino
- 16 Chiesa di S. Evangelista
- 17 Palazzo Orsini
- 18 Chiesa e Monastero di Santa Teresa

- 19 Convento di S. Felice
- 20 Santuario Madonna della Grazia
- 21 Cave
- 22 Chiesa e Convento di S. Sebastiano
- 23 Chiesa San Domenico
- 24 "La Greina"
- 25 Ponte Acquedotto
- 26 Casale Svevo
- 27 Chiesa di Santa Cecilia

- 28 Cripta "Tota"
- 29 Chiesa San Giorgio
- 30 Cripta Santa Maria degli Angeli
- 31 Pineta Comunale - Parco Robinson
- 32 Museo Fondazione E.P. Sarlonasi
- 33 Teatro Masaragiacomo
- 34 Teatro centrale

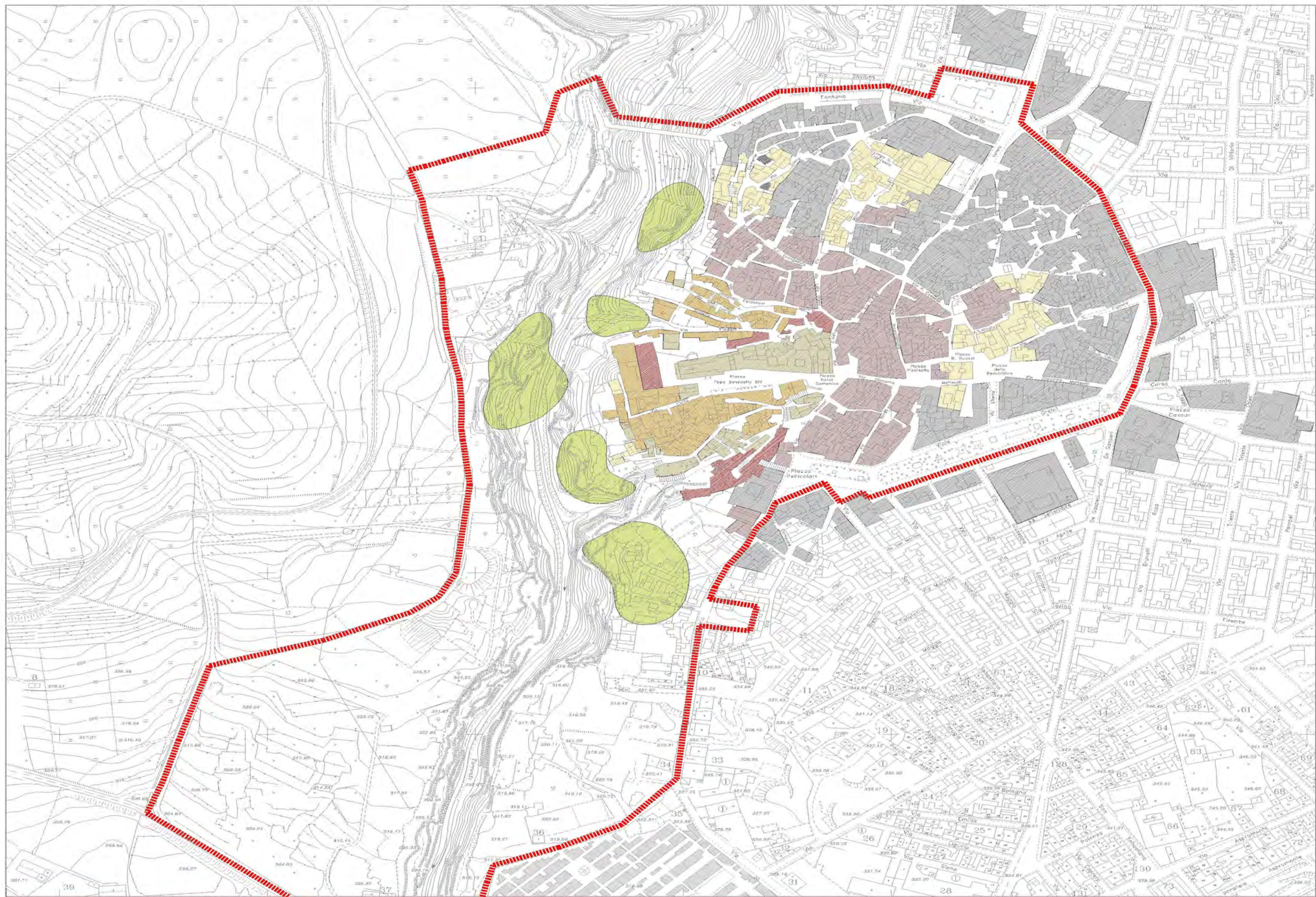
Luoghi di interesse pubblico

- 35 Municipio
- 36 Cinema Scion
- 37 Poste Italiane
- 38 Padiglioni Fiere San Giorgio
- 39 Stadio Comunale
- 40 Stazione Ferroviaria
- 41 Centro sportivo comunale
- 42 Centro Culturale "Officina culturale"
- 43 IAT - Centro informazione Turistica
- 44 Verde attrezzato

● Scuole Pubbliche e/o Private

▬ Viabilità Principale di penetrazione

▬ Ferrovia



AMBITO TERRITORIALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA
Legge regionale n. 21 del 29 luglio 2006 e s.m.s.

FASI DELLO SVILUPPO URBANO

NUOVA CIVILTA' RUPESTRE

X secolo

XII secolo

espansione al 1871

CITTA' FEUDALE

periodo NORMANNO

XIII - XIV secolo

Esso ben si distingue dal tessuto urbano che si è sviluppato lungo l'asse ovest-est, costituito da edifici padronali, che denotano l'insediamento di classi nobili e lo spostamento del centro sociale-politico-economico verso il Palazzo ducale.

Nel centro storico si annovera la presenza di diversi Monumenti religiosi tra cui la Cattedrale, la Biblioteca Capitolare Finy, la chiesa di Santa Maria del Suffragio o del Purgatorio, la chiesa di Santa Maria delle Domenicane, la Chiesa di Sant'Agostino, la chiesa di S. Giovanni Battista, la Chiesa di San Bartolomeo, la chiesa del Gesù, la chiesa di San Nicola, la chiesa di Santa Teresa, la chiesa di san Giovanni Evangelista, la chiesa di Santa Lucia, la chiesa di San Francesco.



Tra gli edifici del potere: il palazzo Ducale degli Orsini, il Palazzo Ettore Pomarici Santomasi.



Sotto la città antica si cela, una città sotterranea, un fitto reticolo composto da grotte, cantine, cunicoli, cisterne, la cui lettura e conoscenza è fondamentale per comprendere la morfologia e la storia della città di Gravina. Si tratta di ipogei che raccontano la cultura della città e il tradizionale metodo di fabbricazione, consistente nello scavare e costruire nello stesso luogo, creando una sorta di positivo e negativo: una città sotto la città. Infatti in tempi antichi si scavava in cave domestiche per utilizzare il materiale prodotto, ovvero il tufo, per realizzare le abitazioni soprastanti.



Per tale zona il PRG prevede all'art. 9 delle NTA:

"Nella zona A1 di rispetto "ambientale-monumentale" chiaramente individuata nel nucleo storico originario e campita in nero si rinvia qualsiasi intervento allo studio di un piano particolareggiato dell'intera zona in cui debbono venire esaurientemente affrontati tutti i problemi relativi alla valorizzazione, al restauro ed al risanamento.

Quali criteri informativi dello stesso piano particolareggiato sin d'ora si possono individuare:

- l'abbassamento a 0,8 ab/vano dell'indice di affollamento generale;
- il soddisfacimento nei limiti del possibile degli standards urbanistici e relativo reperimento di tutte le aree di risulta inedificate o derivanti da eventuali demolizioni;
- il vincolo di inedificabilità su tutte le aree libere e divieto di alterazione di tutte le volumetrie esistenti;
- individuazioni di criteri informativi relativi alla tutela ed al restauro previo studio analitico di tutti i caratteri ambientali originari;
- divieto di modifica della destinazione d'uso del tessuto edilizio, ad eccezione degli edifici di preminente valore storico ed ambientale per i quali sono auspicabili destinazioni a carattere culturale o sociale, quali scuole d'arte, musei, ecc., a livello comunale o intercomunale.

Nelle more di approvazione del P.R.G. e del piano particolareggiato sono consentiti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, consolidamento, adeguamento igienico, tecnologico e funzionale, risanamento igienico e restauro tali comunque da non contrastare i criteri su esposti e per i quali non siano richieste modifiche dell'aspetto esteriore dell'edificio e dell'ambiente circostante. Sono altresì campiti in nero edifici al di fuori del nucleo antico.

Tali edifici hanno caratteri di alto valore storico e pertanto si intendono vincolati al totale mantenimento dei loro caratteri architettonici.

Per gli edifici vincolati ai sensi della legge 1089/39 qualsiasi lavoro sia di trasformazione che di miglioria sarà condizionato al parere della Soprintendenza ai Monumenti per la Puglia.

A ridosso del nucleo storico (zona A1), la zona A2, si dispone a formare la zona di salvaguardia. Il tessuto edilizio si sviluppa in forma avvolgente dai circuiti perimetrali più bassi.

Per la zona A2 è stato redatto e approvato il **Piano Particolareggiato delle zone A2 con deliberazione del Consiglio Comunale n 39/2005.**

In questa zona, costituita prevalentemente da edifici residenziali che oggi necessitano di interventi di recupero e rifunzionalizzazione, il PP ha individuato delle **aree strategiche di intervento.**

Esse nello specifico sono:

- le aree di interesse architettonico-archeologico di via San Vito Vecchio, che si caratterizza per la presenza della cripta Tota (con DGC n. 98 l'Amministrazione Comunale ha approvato il "Progetto di recupero e riqualificazione ambientale della Cripta Tota per la fruizione della ospitalità diffusa");
- l'area di interesse paesaggistico-ambientale di via San Vito Vecchio e via Leopardi, che si caratterizza per la presenza di un vivaio prospiciente il quartiere "Fondovito" e la vista sulla "gravina";
- l'area di interesse urbanistico di via Foscolo, che si caratterizza per la presenza di un grande slargo, in un tessuto formato da strade e vicoli stretti, frutto di una conformazione edilizia spontanea, in alcuni casi abusiva consolidata e regolarizzata nel tempo;
- l'area di interesse funzionale e servizi di via San Vito Vecchio, che si caratterizza per l'ottima visuale panoramica sulla "gravina".

Il Piano Particolareggiato per queste aree strategiche prevede la redazione di un piano di recupero volto alla riqualificazione con delle destinazioni specifiche.

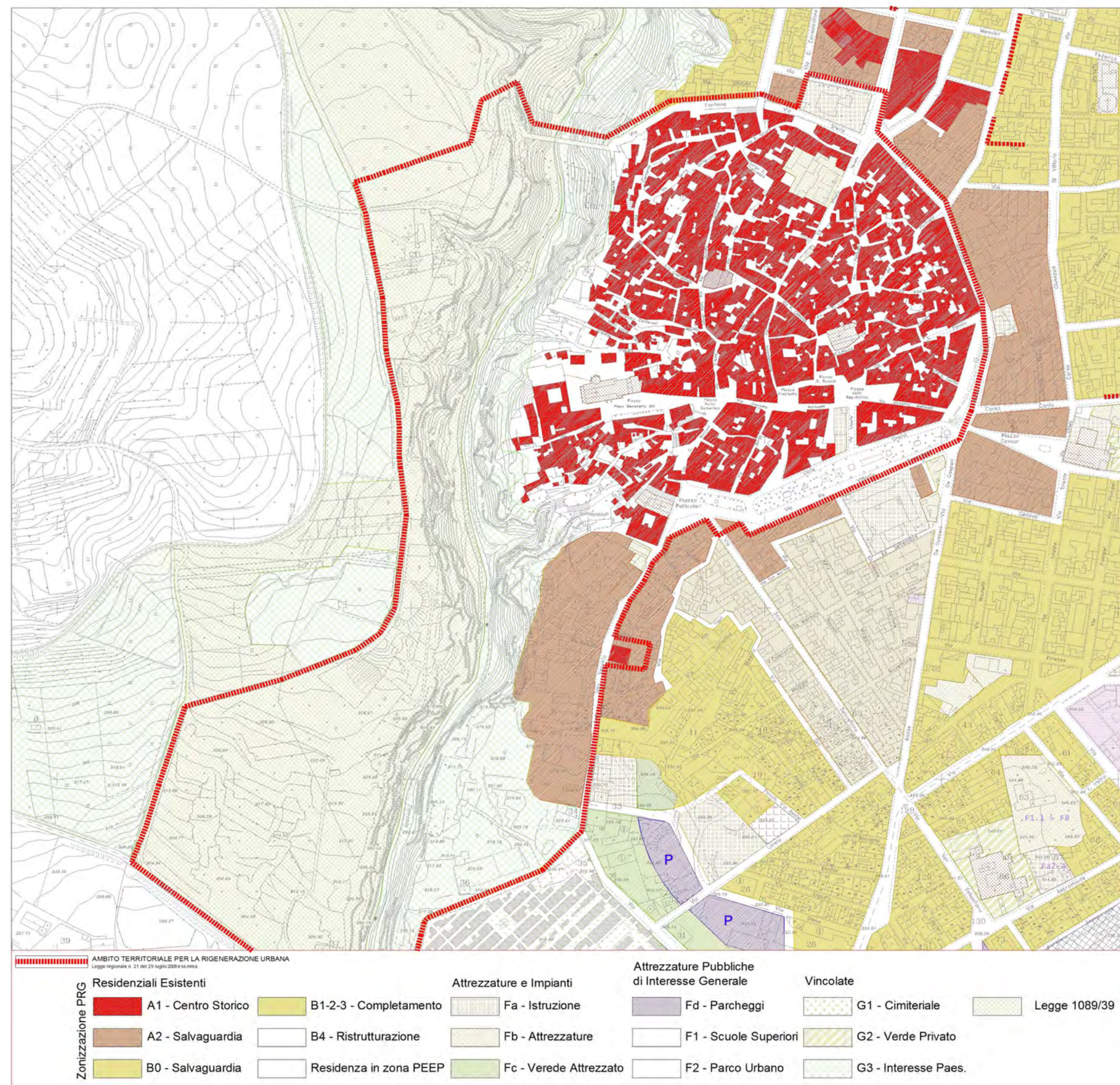


L'area di salvaguardia risulta quasi del tutto ben servita dal punto di vista infrastrutturale: è lambita da via Garibaldi, uno degli assi principali di collegamento Nord-Sud della città di Gravina, ed è tagliata a metà circa da via Bari, asse di collegamento principale con i centri maggiori.

L'area delle "Fornaci", disposta al margine dell'area di salvaguardia, risulta essere meno servita, anche se collegata a via Vittorio Emanuele per mezzo di via San Vito Vecchio, e alla strada per Matera ed Irsina. In questo rione si sono concentrate, per decenni, quasi tutte le iniziative di edilizia privata (realizzate su lottizzazioni di carattere speculativo), costituendo un grande insieme prevalentemente residenziale, carente di attrezzature urbane e, a volte, anche di urbanizzazione primaria, e per tale motivo scarsamente qualificato. L'area è, dunque, caratterizzata solo da residenze private, di pregio e non, e dall'assenza di attrezzature direzionali-commerciali e di servizi che la agganciano funzionalmente alla città, e di verde urbano. Mancano del tutto aree di carattere collettivo, pubblico e privato, compreso il sistema dei parcheggi, mentre sono presenti scuole materne, elementari e medie inferiori sia all'interno dell'area che nelle aree limitrofe.

Nel complesso si rileva l'edificazione sette-ottocentesca, che conferisce una spiccata e assai positiva immagine architettonica all'insieme dell'area di salvaguardia, distribuendosi lungo la cinta del centro storico: si tratta, in generale, di edifici ben inseriti, di calibrate proporzioni e di buona qualità architettonica.

L'edificazione postbellica e recente impegna soprattutto le aree disposte lungo gli assi viari principali: si tratta per lo più di costruzioni architettonicamente scadenti realizzate nel completo disprezzo delle caratteristiche ambientali. Conferisce un aspetto disordinato a questo settore urbano, in particolare modo, l'edificazione dell'area delle "Fornaci".



4.3.4 I TIPI EDILIZI

Le varie tipologie presenti nel tessuto antico riflettono il rapporto con il contesto naturale. Tutto l'edificato ha pari dignità, perché contribuisce ugualmente al risultato complessivo: abitazioni unifamiliari, palazzi pubblici e privati, chiese, piazze formano un insieme di fitte relazioni.

La **civiltà rupestre** nasce dal rapporto tra l'uomo e l'ambiente, tra il sistema di vita, basato sull'agricoltura e l'allevamento, e le strutture ambientali. La morfologia della zona determina la formazione di una tipologia abitativa, la casa grotta, che a volte si sviluppava a più livelli, collegati da scalette o viottoli scavati nella roccia: il livello inferiore adibito a stalla o deposito e quelli superiori adibiti alla residenza vera e propria. La parete rocciosa veniva sfruttata per ricavare spazi nelle nicchie naturali. Spesso le grotte venivano scavate nei loro contorni per meglio rispondere alle esigenze di vita; inoltre nelle pareti tufacee si scavavano canali per raccogliere le acque meteoriche in grotte che fungevano da serbatoi, a cui si accedeva da botole realizzate nelle grotte soprastanti. Il primo nucleo elementare della comunità rupestre è il vicinato, costituito da diverse case-grotte e dalle strade che contribuiscono a legare le famiglie alla realtà fisica che lo circonda.

Nel **centro storico, zona A1**, le costanti spaziali, costruttive e distributive dei fabbricati consentono di identificare dei tipi edilizi, che segnano il passaggio dalla casa grotta alla grotta costruita ed in seguito all'abitazione in muratura. La casa grotta, costituita da ambienti di dimensione limitati, veniva realizzata regolarizzando le pareti naturali delle grotte. Utilizzando il materiale scavato nella grotta, si poteva ampliare la stessa realizzando ambienti voltati detti "lamioni" o "casa terranea". Quest'ultima è costituita da un unico ambiente con copertura a falde inclinate, in cui si svolgeva la vita familiare e si ricoveravano gli animali, e a cui si accedeva da una porta, unica fonte di aerilluminazione insieme ad una piccola finestra. Con il raddoppio dei livelli abitativi si definisce la "casa su due piani". Il livello superiore è destinato ad abitazione, quello inferiore, spesso con ingresso indipendente, è destinato all'attività lavorativa. Questa tipologia si ottiene, generalmente, dalla sopraelevazione delle case terranee preesistenti. Si introducono due elementi architettonici: balcone e scalinata. Una variante a questa tipologia è la "casa su due piani accorpati". Si tratta della sopraelevazione di due case terranee contigue, con l'introduzione del vano scala in comune. Tutte le tipologie si disponevano lungo strade e piazze a formare dei vicinati con corti e chiostri o "gnostre" ed in genere spazi esterni che costituivano il prolungamento di quelli interni.

Il palazzetto ottocentesco mette sostanzialmente in ombra la casa rurale di matrice locale, e introduce un connotato "urbano" fortemente standardizzato.

Si distinguono tre schemi aggregativi fondamentali:

- Il vicinato tipico: abitazioni ad un livello – piazzetta- pozzo comune – eventuale chiesa;
- Il quartiere greco: abitazioni a più livelli con patio, scale esterne e ingresso ad arco, stradine strette con piccoli giardini e cortili in comune;
- Il budello arabo: abitazioni a uno o più livelli raccolte intorno ad una strada chiusa o budello (gnostre). Si tratta del modello preferito dagli arabi, attenti alla difesa che sceglievano questo modello insediativo perché impediva sia la fuga che l'avanzata di eventuali nemici.

La **zona A2, Zona di salvaguardia**, comprende edifici che possono risultare rimaneggiati attraverso interventi non sempre storicizzati, aggregazioni orizzontali di unità contigue, ampliamenti e sopraelevazioni, ristrutturazioni interne e modifiche dell'assetto figurativo dei prospetti originali, ma anche edifici costruiti dopo il 1945, caratterizzati da tecniche costruttive-distributive e formali non tradizionali. Gli edifici, in genere alti circa due o tre piani fuori terra, sono

allineati a formare grossi isolati. Tra i componenti edilizi più significativi si rileva: scala interna, elementi distributivi orizzontali comuni, scala esterna e corte interna; struttura portante continua e/o puntiforme, struttura orizzontale spingente e/o piana, copertura a falda inclinata e/o piana e/o mista. Il piano terra degli edifici ha prevalentemente carattere privato, soprattutto per uso a magazzino o autorimessa. Le residenze occupano generalmente gli spazi interni, con accesso da strade trasversali e da vicoli.

Nell'area delle "fornaci" mancano, quasi completamente, le attività commerciali ed artigianali, maggiormente presenti lungo il perimetro del centro storico.

Sono completamente assenti nell'intera area di salvaguardia aree pubbliche di carattere amministrativo, rappresentativo e culturale, anche se sono da segnalare potenzialità quali la presenza dei ritrovamenti archeologici nella Cripta Tota e l'affaccio diretto sulla Gravina.

Manca totalmente il verde pubblico attrezzato; sono viceversa presenti alcuni piacevoli giardini privati.

4.3.5 IL QUADRO DELLA SITUAZIONE ATTUALE ED IL DISAGIO ABITATIVO

Il centro storico malgrado i diversi livelli di degrado e compromissione presenti (stratificazioni, abusivismi, materiali e tecniche decontestualizzati), resta integro per quanto attiene il tessuto edilizio originario. Conserva un fascino indiscutibile sia per il valore testimoniale sia per un indubbia qualità della spazialità urbana. Il valore sociale e culturale legato a questi luoghi costituisce, inoltre, una enorme potenzialità sottoutilizzata in un'ottica di fruizione turistica e culturale.

Lo stato di conservazione dei tessuti urbani, nonostante alcune aree di degrado ed uno scarso livello qualitativo degli interventi di manutenzione, resta buono, ed è proprio nell'articolazione degli slarghi e delle stradine, dei vicoli e delle "gnostre" che è possibile percepire lo spirito del luogo che per secoli ha legato il proprio assetto spaziale alla antica cultura del vicinato.



Crolli diffusi nel rione Piaggio

Le attuali situazioni di degrado sono dovute soprattutto alla fatiscenza e all'abbandono. Ma tra le cause più rilevanti sono da annoverare l'inadeguatezza delle reti infrastrutturali, il degrado dei basolati originari in pietra e il degrado sociale, conseguenza di una alterazione del contesto sociale originario. In questo senso va segnalata la progressiva sostituzione delle popolazioni autoctone con residenti extracomunitari la cui presenza è sovente legata alla occupazione di abitazioni degradate se non fatiscenti.

Lo stato di degrado, limitato nella maggior parte degli edifici recenti e in alcuni edifici antichi ben tenuti o ripristinati, è, invece, evidente in molti edifici antichi e recenti in mediocre stato di conservazione, ma sicuramente e pienamente recuperabili.

Più grave è la situazione degli edifici del rione Piaggio, il cui stato di degrado è elevato, e di alcune cortine di edifici che sono state interessate da crolli.



Crolli lungo via Giudice Montea

Gli spazi pubblici sono rimasti più o meno nella condizione originaria. Limitati sono stati gli sviluppi di piccola economia del turismo e del tempo libero: caffè e ristoranti, pub, negozietti di artigianato tipico, ecc.

Le attività economiche prevalenti sono di carattere commerciale e di ristorazione. La presenza degli artigiani è esigua.

La tipologia presente nell'ambito, viene utilizzata in prevalenza ad uso abitativo, ma in forma sottodimensionata rispetto alle potenzialità del contesto. **In generale il nucleo antico risulta carente di spazi pubblici attrezzati e di servizi in genere.**

Le caratteristiche di sezione, di continuità e di pavimentazioni delle strade impongono alcune limitazioni al traffico veicolare rendendo attuabili, senza particolari difficoltà, strategie di pedonalizzazione.

Le problematiche relative a quest'area risultano sentite dalla cittadinanza, che avverte la necessità di **attrezzature e spazi pubblici adeguati e fruibili, ma anche di spazi verdi e parcheggi.**

Dette esigenze sono emerse nel corso degli incontri che si sono svolti con la cittadinanza.

In merito alla civiltà rupestre, si rileva che attualmente si è perso quel rapporto diretto tra l'uomo e la natura che è stato basilare per la nascita della città. Affinché ci si possa riappropriare di questa relazione fondamentale, è necessario riuscire a **riscoprire il patrimonio naturalistico**, che seppur affascinante è spesso sconosciuto, perché non facilmente fruibile. Bisogna **sviluppare azioni volte alla conoscenza, conservazione, valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale, delle tradizioni locali e dei caratteri storico culturali del paesaggio**. Per riconquistare il rapporto con la natura bisogna favorire il contatto con la stessa sviluppando attività turistiche ed escursionistiche, ripercorrendo percorsi già esistenti alla scoperta della storia e del paesaggio. Attualmente **mancano aree di sosta, parcheggi, strutture turistico-ricettive, che sono alla base per la promozione della valorizzazione del patrimonio rupestre**. Questi servizi **potrebbero diventare l'anello di unione tra la civiltà rupestre e il centro storico**: utilizzando contenitori esistenti nel tessuto edilizio storico a ridosso della gravina, o aree in disuso come le cave dismesse, oltre ad esaltare le bellezze naturali del territorio, si può rivitalizzare il tessuto urbano e sociale con il riuso integrato e corretto dello stesso. Naturalmente, la valorizzazione della zona rupestre non può prescindere dai suoi collegamenti con l'area archeologica di Botromagno o di Santo Stefano o del Padre Eterno, così come con il Ponte Acquedotto, che per rispondere ai requisiti di sicurezza durante la sua fruizione andrebbe consolidato.



Allo stesso modo andrebbe recuperato il rapporto tra l'uomo ed il suo sottosuolo. Il mondo ipogeo non è noto a molti, pertanto andrebbe, in primo luogo, eseguita una corretta rilevazione delle cavità e dei loro collegamenti, ed in seguito valorizzate le strutture sotterranee rendendole accessibili e consentendone la fruizione secondo percorsi di visita guidata. Gli stessi percorsi si possono ricollegare alla promozione in generale del territorio in un circuito turistico di ampio raggio.

4.3.6 ANALISI SWOT DELL'AMBITO 1 E SISTEMATIZZAZIONE DEL PROCESSO ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE SPECIFICA DEGLI OBIETTIVI DI RIGENERAZIONE URBANA, INCLUSIONE SOCIALE E SVILUPPO ECONOMICO

L'analisi SWOT è uno strumento tecnico di supporto decisionale capace di fornire risposte all'esigenza di razionalizzazione del processo rispetto a:

- **fattori interni**, modificabili/controllabili:
 - individuando i punti di forza e di debolezza dell'Ambito;
- **fattori esterni**, non modificabili/non controllabili:
 - indicando gli elementi o le situazioni che potrebbero inficiare o limitare i risultati (rischi) e, le condizioni favorevoli e utili a raggiungere gli obiettivi prefissati (opportunità).

Il **documento programmatico**, basandosi sull'analisi dei problemi di degrado fisico e disagio abitativo e socio-economico e in coerenza con gli indirizzi dettati dal documento regionale di assetto generale (DRAG), ha definito gli obiettivi di riqualificazione urbana, sociale, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale.

Nel caso specifico dell'**AMBITO 1 GRAVINA2020**, l'analisi SWOT ha sviluppato un procedimento logico che in primo luogo ha consentito di rendere sistemiche e fruibili le informazioni raccolte dall'analisi di contesto, in particolare rispetto alla consistenza fisica e funzionale dell'area. In secondo luogo ha permesso di delineare un frame utile alla definizione delle linee di intervento e degli obiettivi da raggiungere attraverso la identificazione delle opportunità di sviluppo dell'area che deriva dalla valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce di un quadro di rischi derivanti dall'esterno. Infine ha permesso di definire le priorità degli obiettivi rispetto alle tematiche che le 3 dimensioni strategiche (territoriale, economica e sociale) pongono per il perseguimento e conseguimento dell'effetto città e di conseguenza del programma di rigenerazione urbana dell'Ambito.

STRATEGIA	TEMATICHE	ANALISI INTERNA		ANALISI ESTERNA		OBIETTIVI
		punti di forza	punti di debolezza	rischi	opportunità	
Dimensione territoriale <i>riqualificare il territorio urbano</i>	qualità urbana	alta presenza di contenitori culturali di proprietà pubblica presenza di spazi pubblici potenzialmente oggetto di riqualificazione sostanziale integrità dei tessuti urbani antichi e delle loro stratificazioni	insufficiente dotazione infrastrutturale emarginazione rispetto alle direttrici dello sviluppo urbano degrado ambientale e fisico del tessuto edilizio continuo processo di degrado strutturale degli edifici fino a livelli irreversibili (crolli) basso livello degli interventi di restauro e manutenzioni con materiali e colori impropri	fenomeni di abbandono e degrado fisico e relazionale	presenza di Leggi regionali, quali la Legge 21/2008, che consente l'attivazione di strumenti di incentivo per stimolare l'intervento di privati possibilità di partecipare a bandi regionali, nazionali, che prevedono risorse finanziarie per il recupero e la rifunzionalizzazione di beni e servizi inseriti in programmi di Rigenerazione sensibilità dei cittadini di Gravina ad intervenire nell'Ambito del Centro Storico presenza di associazioni spontanee di cittadini che sensibilizzano e intendono svolgere un ruolo attivo nel processo di rigenerazione dell'Ambito	RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO ➔ integrare e dotare il tessuto storico di infrastrutture efficienti attraverso l'adeguamento ed il potenziamento delle infrastrutture di rete presenti ➔ intervenire per il consolidamento delle zone più compromesse e il recupero delle mura medioevali ➔ migliorare la qualità abitativa e fruibilità degli spazi pubblici ➔ organizzare un sistema di incentivi che favoriscano l'intervento dei privati e l'insediamento di attività artigianali e commerciali ➔ potenziare il sistema di pubblica illuminazione per l'innalzamento del livello di sicurezza ➔ migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore dei cittadini e delle imprese (videosorveglianza ecc.); ➔ realizzare nuovi spazi di socializzazione ed aggregazione per "rigenerare insieme"
	ambiente e cultura	presenza di un patrimonio ambientale e culturale di eccezionale valore esistenza di itinerari che consentono di usufruire congiuntamente delle bellezze ambientali e culturali Posizione baricentrica rispetto ai siti UNESCO presenti sul territorio	degrado ambientale e delle reti di percorrenza assenza di aree attrezzate e verde pubblico ed indifferenza verso le componenti ambientali presenti carenza di luoghi pubblici attrezzati per attività culturali aggregate grave stato di degrado e abbandono dei siti di pregio storico inadeguatezza della cartellonistica e della segnaletica dei beni culturali ed ambientali			ECO COMPATIBILITA' ➔ recuperare e portare a valore le relazioni tra i beni culturali, ambientali e archeologici anche al fine di esaltare l'attrattività della città storica; ➔ elevare la consapevolezza sociale delle alte qualità dei beni patrimoniali, ambientali e culturali, per il miglioramento del benessere e della qualità della vita ➔ recuperare la percezione e l'accessibilità alla città storica, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (skiline, belveder, ecc.); ➔ sottoscrivere un "patto ideale" con i cittadini per costruire insieme un sistema di regole di trasformazione del territorio che consentano di mantenere e sviluppare l'identità, i valori paesaggistici ed ecologici e che contribuiscano ad elevare la qualità del patrimonio ambientale e culturale ; tendere verso l'autosufficienza energetica da fonti rinnovabili ➔ attivare un sistema di progetti che concorrano a fare dell'Ambito un modello "AVANZATO" per ambiente.
	mobilità		carenza di zone destinate a parcheggio e sistema viario insufficiente			MOBILITA ECO LOGICA ➔ migliorare il grado di accessibilità del centro storico ➔ riorganizzare e potenziare il sistema dei parcheggi per i residenti ➔ promuovere la percorribilità pedonale ed escursionistica lungo la gravina

STRATEGIA	TEMATICHE	ANALISI INTERNA		ANALISI ESTERNA		OBIETTIVI
		punti di forza	punti di debolezza	rischi	opportunità	
Dimensione economica <i>creare opportunità</i>	competenze	presenza di progetti collettivi per promuovere l'insediamento e favorire la diversificazione delle attività commerciali ed artigianali nel centro storico; presenza di realtà artistiche e artigianali di grande qualità, musei, teatri storici e spettacoli dal vivo; presenza di iniziative condotte da giovani quali "Bollenti Spiriti" e "Principi attivi"	carenza di attività commerciali ritardo nelle azioni di promozione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali	non sufficiente capacità di inserire Gravina nei circuiti turistici		ESSERE PROTAGONISTI METTENDO A SISTEMA LE COMPETENZE ➤ <i>migliorare la capacità di autopromozione con le istituzioni provinciali e regionali ed integrare le proprie azioni di promozione con quelle intraprese dalla regione, anche con organi quali Apulia Film Commission, Teatro Pubblico Pugliese, ecc.</i>
	attrattività	disponibilità di un patrimonio su cui poter investire attraverso forme di PPP (STU ecc.)		scarso interesse degli investitori se non si creano le opportune condizioni depauperamento, perdita di valore dello spazio pubblico	presenza di una intensa attività di promozione da parte della Provincia e della Regione	FAVORIRE INVESTIMENTO PRIVATO UTILIZZANDO INVESTIMENTO PUBBLICO QUALE "VOLANO" ➤ <i>recupero, riuso, riqualificazione urbana, per favorire l'insediamento di attività turistico ricettive, culturali, commerciali ed artigianali;</i> ➤ <i>sviluppare un turismo sostenibile, come filiera integrata di ospitalità diffusa, culturale ed ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socio-economiche, culturali enogastronomiche, artistiche e paesaggistiche;</i> ➤ <i>attivazione di strumenti per la realizzazione dell'ospitalità diffusa coinvolgendo gli abitanti del centro storico (o investitori) nella riqualificazione di edifici non occupati integrando la ricettività diffusa con la fruizione del territorio.</i>
	connessioni	presenza di infrastrutture principali adesione all'iniziativa "WIFI gratuito in 150 piazze" per il centro storico (Piazza della Repubblica)	inesistenza di rete fibre ottiche;	esclusione dall'accesso alle nuove tecnologie informatiche	presenza di programmi regionali che finanziano il potenziamento delle infrastrutture di rete	CONNETTIVITA' ALLE RETI FISICHE, VIRTUALI E RELAZIONALI

STRATEGIA	TEMATICHE	ANALISI INTERNA		ANALISI ESTERNA		OBIETTIVI
		punti di forza	punti di debolezza	rischi	opportunità	
Dimensione sociale <i>migliorare le condizioni di vita e creare senso di comunità</i>	servizi	presenza di un buon sistema di servizi sociali e di un valido Piano di Zona	abbandono delle zone più periferiche abitate da extracomunitari e dalle fasce sociali più deboli; carenza di attrezzature sociali e servizi; presenza di famiglie a basso reddito ed occupazione abusiva di immobili; scarsa consapevolezza del valore ambientale e culturale del contesto;			RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI
	commercio	attiva presenza di associazioni di categoria con capacità progettuali;	monofunzionalità commerciale prevalente;			VALORIZZAZIONE COMMERCIALE DELL'AMBITO ➤ <i>promuovere la localizzazione di attività commerciali diversificate anche attraverso il sostegno di nuove modalità aggregative.</i>
	coesione	rinnovata sensibilità dell'importanza del centro storico; presenza di comitati di cittadini molto motivati e propositivi;	presenza di situazioni di crisi e disagio sociale; abbandono e/o degrado di aree e immobili privati; non sempre buona manutenzione e gestione delle aree pubbliche; mancanza di controlli e di rispetto delle regole;			CURA DELLA CITTA' STORICA ➤ <i>potenziare e diffondere il concetto di identità</i>

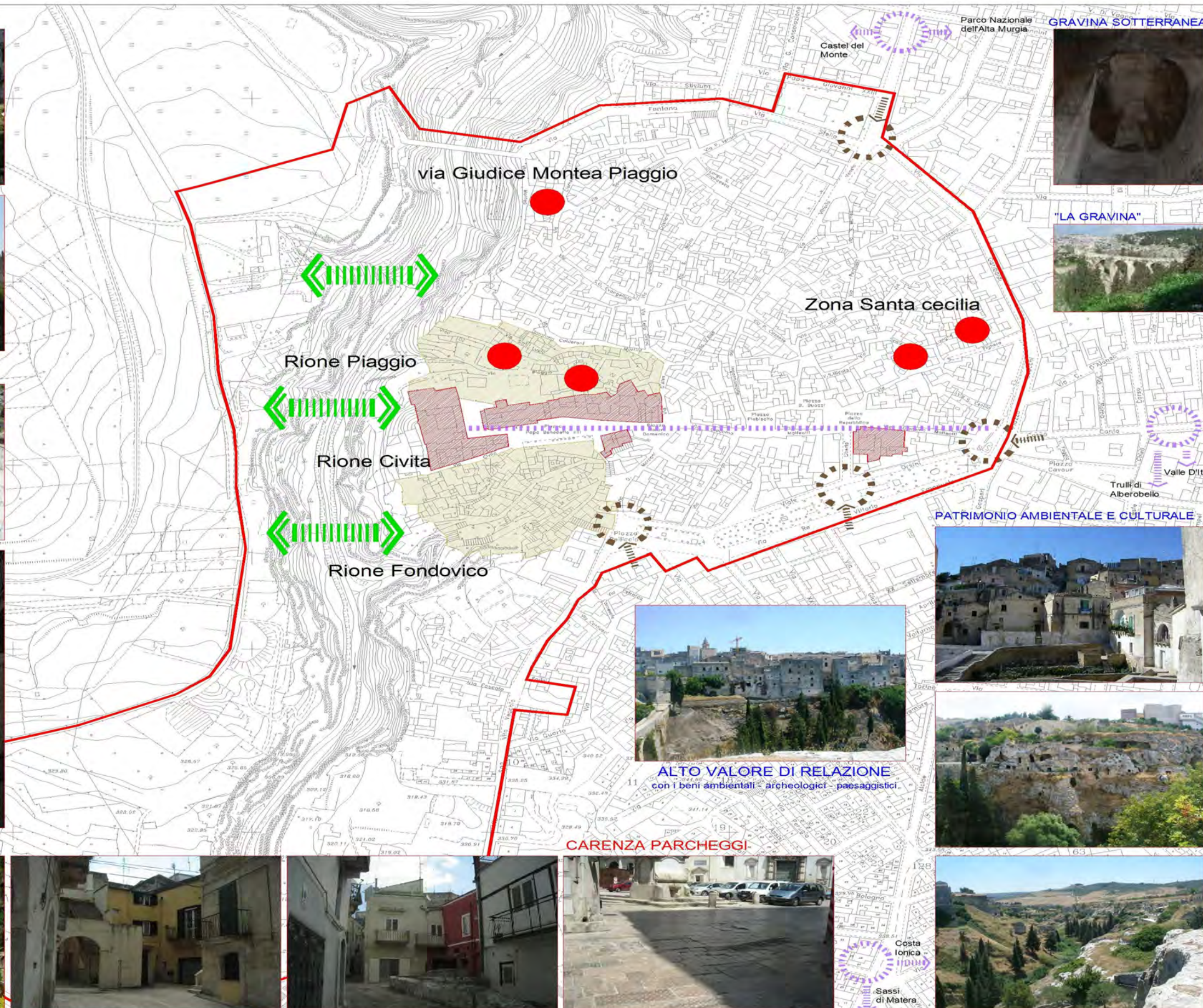
CROLLI



AREE DEGRADATE



DEGRADO AMBIENTALE



GRAVINA SOTTERRANEA



"LA GRAVINA"



PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE



ALTO VALORE DI RELAZIONE con i beni ambientali - archeologici - paesaggistici.

CARENZA PARCHEGGI

AMBITO TERRITORIALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA
Legge regionale n. 21 del 29 luglio 2008 e ss.mm.ii.

PUNTI DI DEBOLEZZA

(A) AMBITO URBANO

- 1 Assenza di aree attrezzate a verde pubblico ed indifferenza verso le componenti ambientali presenti
- 2 Carenza di luoghi pubblici attrezzati per attività culturali aggregative
- 3 Basso livello dei servizi ambientali di gestione dei rifiuti nelle aree più degradate
- 4 Carenza dei parcheggi e sistema viario insufficiente



Alto valore di relazione
con i beni ambientali - archeologici - paesaggistici

- 5 Degrado ambientale e fisico del tessuto edilizio
- 6 Monofunzionalità prevalente
- 7 Grave stato di degrado e abbandono dei siti archeologici
- 8 Assenza di una rete integrata dei beni culturali e ambientali

Mappa dei PUNTI DI DEBOLEZZA e dei PUNTI DI FORZA

Rioni Antichi Abbandonati

(S) TESSUTO SOCIALE

- 9 Basso livello degli interventi di restauro e manutenzioni con materiali e colori impropri
- 10 Assenza di itinerari turistici organizzati
- 11 Inadeguatezza della cartellonistica e segnaletica dei beni culturali e ambientali
- 12 Continuo processo di degrado strutturale degli edifici fino a livelli irreversibili (crolli)

Localizzazione crolli edili

(E) TESSUTO ECONOMICO

- 1 Abbandono delle zone più periferiche abitate da extracomunitari e da fasce sociali più deboli
- 2 Carenza di attrezzature sociali e servizi
- 3 Presenza di famiglie a basso reddito ed occupazione abusiva degli immobili
- 4 Scarsa consapevolezza della risorsa culturale e ambientale con fenomeni di abbandono

Asse Monumentale

(A) AMBITO URBANO

- 1 Monofunzionalità prevalente
- 2 Forte carenza di attività commerciali o di altre eventuali fonti di reddito
- 3 Scarsa propensione ad insediare attività commerciali e produttive
- 4 Ritardo nelle azioni di promozione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali

PUNTI DI FORZA

(S) TESSUTO SOCIALE

- 1 Presenza di un patrimonio ambientale e culturale eccezionale
- 2 Posizione baricentrica rispetto ai siti UNESCO presenti sul territorio
- 3 Alta presenza di "contenitori culturali" di proprietà pubblica
- 4 Presenza di spazi pubblici qualificabili



Accessi principali alla
"CITTA' STORICA"

(E) TESSUTO ECONOMICO

- 5 Sostanziale integrità dei tessuti urbani antichi e delle loro stratificazioni
- 6 Presenza di itinerari che consentono di fruire congiuntamente delle bellezze ambientali e culturali
- 7 Presenza di cavità sotterranee ed ipogei da valorizzare, recuperare, conservare e tutelare

TESSUTO SOCIALE

- 1 Forte permanenza delle tradizioni culturali, religiose, popolari con feste religiose, sagre ecc.
- 2 Rinnovata attenzione al riuso del Centro Storico
- 3 Elevata presenza di giovani
- 4 Discrete iniziative di solidarietà e di volontariato

(E) TESSUTO ECONOMICO

- 1 Presenza di realtà artistiche e artigianali di grande qualità, musei, teatri storici e spettacoli dal vivo
- 2 Realizzazione e programmazione di importanti opere pubbliche
- 3 Presenza di un sistema ambientale e culturale

4.4 LE POLITICHE PUBBLICHE, IN PARTICOLARE ABITATIVE, URBANISTICHE, PAESAGGISTICO-AMBIENTALI, CULTURALI, SOCIO-SANITARIE, OCCUPAZIONALI, FORMATIVE E DI SVILUPPO, CHE CONCORRONO AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE URBANA

Le politiche pubbliche che concorrono al conseguimento degli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale – brevemente enunciate nel precedente Capitolo 4.2 - trovano la loro sintesi nella ricerca della **qualità globale** intesa come:

- ➡ qualità urbana;
- ➡ qualità urbanistica;
- ➡ qualità architettonica;
- ➡ qualità dello spazio pubblico;
- ➡ qualità sociale;
- ➡ qualità economica;
- ➡ qualità ambientale;
- ➡ qualità energetica;
- ➡ qualità culturale;
- ➡ qualità paesaggistica.

Perseguire la qualità globale significa porre in rapporto dinamico tutti gli elementi legati alla riqualificazione di un'area con quelli del contesto in cui essa insiste proponendo la sintesi migliore tra i dieci elementi di qualità innanzi indicati e che sono destinati a costituire base delle politiche urbanistiche di rigenerazione.

In linea con le finalità del presente Documento, di seguito si fornisce una descrizione dei significati di qualità rispetto ai dieci componenti che costituiranno base per le politiche pubbliche che il Comune di Gravina intende seguire nell'attuazione delle politiche di Rigenerazione Urbana.

La **QUALITA' URBANA** si persegue creando un rapporto dinamico tra gli elementi di riqualificazione di un'area e quelli più ampi del contesto. L'intervento deve innescare un processo amplificatore di uno sviluppo equilibrato che comprende, la residenza, i servizi, il lavoro.

Presupposti per generare qualità urbana sono:

- aprire le istituzioni al confronto dialettico e ai contributi di tutti gli attori;
- contribuire a realizzare maggiore coesione sociale ed economica;
- perseguire l'integrazione fisica, sociale ed economica di ogni intervento con il contesto urbano.

La **QUALITA' URBANISTICA** si persegue inquadrando il progetto di rigenerazione nella pianificazione generale della città, in coerenza e sintonia con la programmazione di "area vasta". E' indispensabile un processo di progettazione trasparente che, insieme alla semplificazione delle procedure, rende chiari gli obiettivi, riduce i rischi legati ai ritardi ed alla lievitazione dei costi e introduce elementi di flessibilità temporale.

La **QUALITA' ARCHITETTONICA** di un processo di rigenerazione costituisce un'occasione per elevare la qualità complessiva della città e si gioca sostanzialmente su due piani:

- l'uso delle nuove tecnologie compatibili con l'ambiente e che assicurino il risparmio delle risorse;
- l'integrazione e la continuità con l'esistente, la storia dei luoghi ed i fattori identificativi locali.

La **QUALITA' DELLO SPAZIO PUBBLICO** riferita alla rigenerazione urbana ha una funzione di rilievo per riavviare i necessari processi di identificazione e integrazione sociale e la riconoscibilità del luogo. Come tessuto connettivo lo spazio pubblico di qualità, valorizza il patrimonio architettonico, ne favorisce la fruibilità e l'accessibilità, crea un ambiente attraente e competitivo nei confronti dei poli periferici.

E' necessario promuovere la buona manutenzione, il miglioramento delle attrezzature pubbliche e delle aree verdi e pedonali.

La **QUALITA' SOCIALE** significa benessere per gli abitanti, sia come individui che come collettività. Il contesto urbano deve facilitare la coesione, favorire i rapporti interpersonali e l'interazione con i luoghi, offrire servizi adeguati ed evitare processi di esclusione ed emarginazione. In questa chiave è opportuno adottare tipologie residenziali articolate con offerte diversificate (proprietà/affitto, mercato/social housing). Inoltre occorre mantenere, sviluppare o riattivare le attività lavorative all'interno delle aree in modo da scongiurare il rischio del "recinto" monofunzionale. E' indispensabile verificare la sostenibilità sociale delle trasformazioni prevedendo l'impatto che esse avranno sul contesto.

La **QUALITA' ECONOMICA** consiste in due fattori:

- capacità di produrre occasioni di sviluppo auto propulsivo e crescita economica dell'ambito d'intervento;
- bilanciamento tra qualità tecnica, tempi di realizzazione, efficienza attuativa e costi globali.

La rigenerazione urbana di qualità genera benefici economici per tutti gli attori, per gli investitori (privato economico), per il Pubblico, per i cittadini (privato collettivo). La qualità economica si persegue determinando i presupposti finanziari ottimali per le trasformazioni; promuovendo un uso del patrimonio pubblico come valore economico-finanziario per gli investimenti privati; valutando, con studi di fattibilità e con analisi costi/benefici, il potenziale rischio d'impresa e le ricadute pubbliche.

In tale ambito, PARTICOLARE RILEVANZA POTREBBE RIVESTIRE, per Gravina, RIATTIVARE, anche su basi differenti rispetto alla destinazione proposta nello Studio di Fattibilità a suo tempo elaborato per i Rioni Piaggio e Fondovito, IL PERCORSO PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETA' DI TRASFORMAZIONE URBANA. In tal senso si intende attivare una preliminare manifestazione di interesse tesa a verificare l'eventuale disponibilità di privati.

Per la **QUALITA' AMBIENTALE** è necessario attuare una politica che massimizzi l'utilizzo del patrimonio disponibile, per un uso efficiente delle strutture ed infrastrutture esistenti, abbattendo il consumo energetico degli edifici della città.

La **QUALITA' ENERGETICA** è il requisito fondamentale per avviare un progetto di sostenibilità ambientale che richiede le seguenti azioni:

- trasformare gli edifici da consumatori a produttori di energia;
- integrare il linguaggio del progetto con le tecnologie più avanzate per il contenimento dei consumi energetici;
- adottare i sistemi passivi (materiali di costruzione, ventilazione ecc.) e attivi (teleriscaldamento, impianti di condizionamento intelligenti, fonti energetiche rinnovabili, raccolta ed utilizzazione dell'acqua piovana, ecc.) per migliorare l'efficienza energetica;
- utilizzare le biotecnologie per assorbire le sostanze inquinanti nelle bonifiche di aree inquinate, incentivare, dove possibile, la produzione di energia domestica;
- progettare gli spazi aperti (pubblici e privati), il verde e le superfici d'acqua come elementi integranti del riequilibrio bioclimatico;

- adottare normative che stimolino la capacità di produrre edifici con alte prestazioni ambientali da parte degli operatori;
- promuovere incentivi fiscali e normativi per contrastare la politica del basso costo di costruzione, che genera sia aumento dei costi di manutenzione e gestione, sia spreco energetico che gravano sulla salute dei cittadini e sulla qualità urbana;
- elaborare nuovi modelli metodologici per l'edilizia pubblica con la partecipazione degli attori imprenditoriali, sociali e tecnici.

La **QUALITA' CULTURALE** si persegue:

- progettando rigenerazioni con la consapevolezza del portato della storia fisica, economica e sociale dell'ambito;
- promuovendo un lavoro di indagine e di "ascolto" del luogo e dei suoi abitanti quale premessa di ogni progetto per ogni progetto di rigenerazione, come meccanismo in tutte le fasi di realizzazione;
- selezionando le categorie d'intervento sulla conoscenza dei valori testimoniali dei manufatti architettonici presenti e dei loro contesti;
- fondando la validità delle trasformazioni urbane su azioni che bilancino il senso di appartenenza al territorio e la continuità storica con le nuove risposte alle sfide dello sviluppo urbano.

Infine, la **QUALITA' PAESAGGISTICA** si persegue ricercando una giusta sintesi tra la morfologia del territorio, il patrimonio esistente, le risorse economiche e sociali presenti in nella comunità, al fine di riconoscere un "bene paesaggio", inteso come costruzione collettiva e "ricostruire il "paesaggio abbandonato" individuando i suoi caratteri distintivi per riappropriarsene e confrontarli con le nuove esigenze.

Attraverso la sintesi degli obiettivi di qualità innanzi delineati, il Comune di Gravina in Puglia promuoverà iniziative strategiche e programmi di rigenerazione urbana utilizzando gli strumenti previsti dalla legislazione regionale e cogliendo, sotto il profilo delle risorse finanziarie, tutte le opportunità offerte dai fondi che si renderanno disponibili a livello provinciale e regionale, dai fondi strutturali a gestione regionale, dai Programmi diretti promossi dai Ministeri e dalla Comunità europea.

Particolare attenzione sarà posta anche a stimolare l'interesse di privati sia quali investitori che residenti/proprietari anche attraverso l'utilizzo di forme di riduzione dell'ICI o di altre imposte comunali e degli oneri di urbanizzazione secondaria e del contesto di costruzione graduando gli stessi in linea con quanto previsto dall' art. 7 comma 3 della L.R. 21/2008, nonché gli incentivi volumetrici previsti dall'art. 7 bis della stessa Legge regionale.

L'Amministrazione comunale ha già avviato il percorso di stimolo alla rivitalizzazione del Centro Storico proponendo al Consiglio Comunale , che si è espresso in senso favorevole, i seguenti tre provvedimenti di modifica ed integrazione del Regolamento comunale:

- ✿ **Misure di rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale del centro storico** con interventi di agevolazione tributaria e tariffaria. **Modifiche ed integrazioni del regolamento comunale per l'applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni.**
- ✿ **Misure di rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale del centro storico** con interventi di agevolazione tributaria e tariffaria. **Modifiche ed integrazioni del regolamento comunale per l'applicazione del canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche.**
- ✿ **Misure di rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale del centro storico** con interventi di agevolazione tributaria e tariffaria. **Modifiche ed integrazioni del regolamento comunale per l'istituzione e la disciplina del canone sulle iniziative pubblicitarie.**

4.5 IL PERCORSO PER GIUNGERE AL PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA

Il Percorso della Rigenerazione Urbana che prende il via con l'approvazione del presente Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana, è un processo complesso che impegna gli amministratori comunali ed i cittadini di Gravina in un processo sintetizzabile in tre step che di seguito schematicamente si illustrano.

Il primo step:

Costruire insieme il **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LA RIGENERAZIONE URBANA**

(Art. 3 Legge 29 luglio 2008, n.21) Il **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LA RIGENERAZIONE URBANA** individua, con la partecipazione degli abitanti, parti significative della città che richiedono interventi prioritari di riqualificazione urbana.

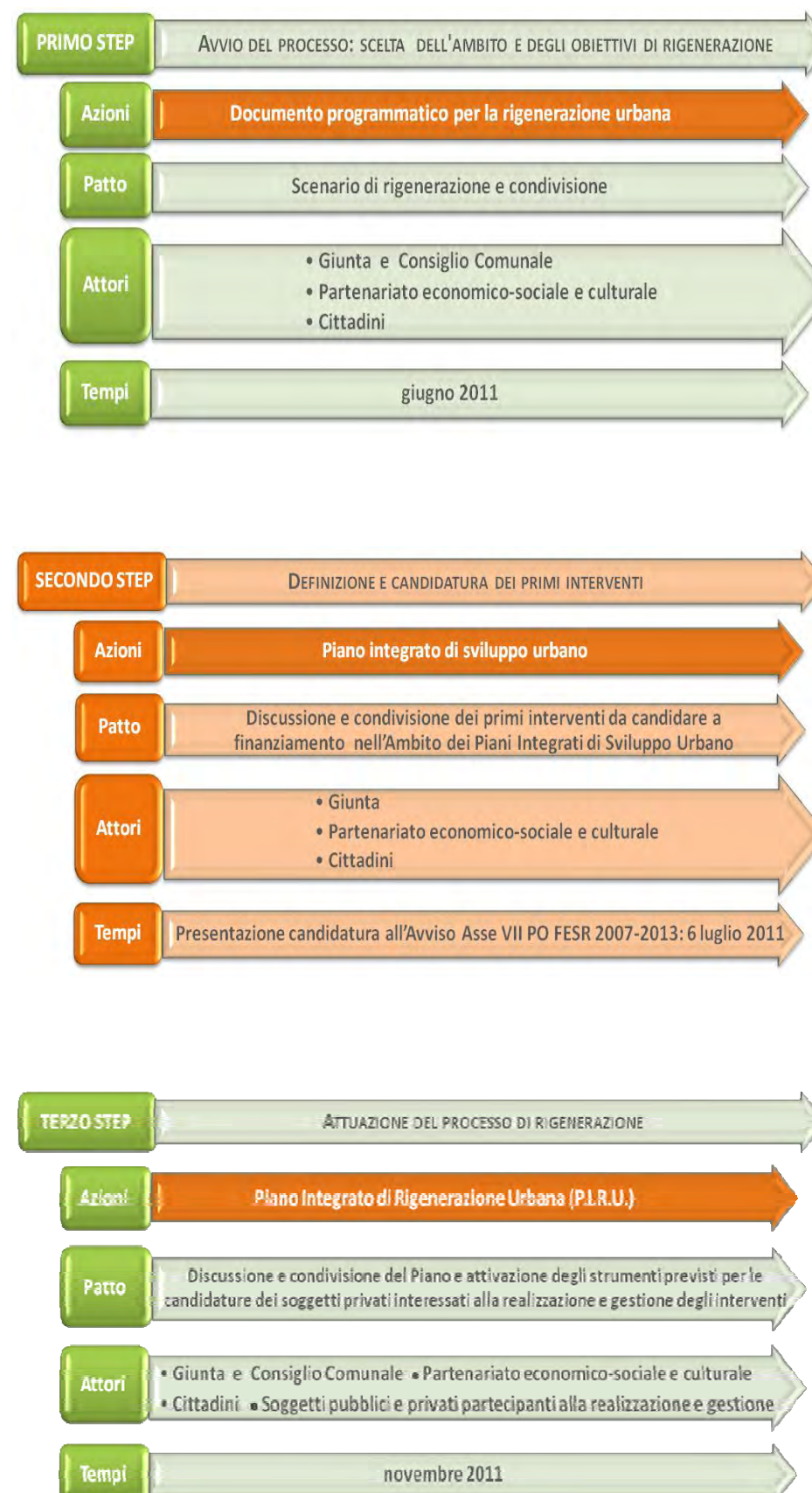
Il secondo step:

Cogliere l'opportunità offerta dall'Avviso regionale a presentare candidature per l'attuazione **dell'Azione 7.1.1 del PO FESR 2007-2013 "Piani integrati di sviluppo urbano di città medio/grandi"** candidando un primo pacchetto di interventi coerenti con il Documento programmatico che costituiscano il volano per il processo di rigenerazione del centro storico di Gravina.

Il terzo step:

consolidare il processo di rigenerazione avviato attraverso la l'elaborazione e l'attuazione del **PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA**

(Art. 4 Legge 29 luglio 2008, n.21) Il **PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA** si fonda su un'idea guida capace di orientare il processo di rigenerazione urbana e di legare tra loro interventi diversi afferenti alle politiche abitative, urbanistiche, ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo...



4.6 LE INIZIATIVE PER ASSICURARE LA PARTECIPAZIONE CIVICA E IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ENTI E DELLE FORZE SOCIALI, ECONOMICHE E CULTURALI ALL'ELABORAZIONE ED ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

4.6.1 GLI ATTORI DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

La riqualificazione territoriale unita alla crescita economica e occupazionale, e allo sviluppo culturale e sociale, può essere perseguita solo se tutti gli attori operano insieme al fine di utilizzare al meglio gli strumenti della programmazione e le risorse finanziarie.

Il processo partecipativo sui temi della riqualificazione ha preso il via nella fase di "costruzione" del "Il piano strategico della Città Murgiana della Qualità e del Benessere". Già in tale sede, infatti, il partenariato economico-sociale e la cittadinanza hanno condiviso la scelta di **puntare sulla riqualificazione urbana e dei centri storici** in particolare, ponendo al centro sia il miglioramento dell'abitabilità territoriale che la costruzione progressiva di una nuova urbanità quale condizione imprescindibile per consentire ai cittadini di poter fruire del proprio patrimonio architettonico e storico, accrescendo il senso di appartenenza e migliorando le condizioni di vivibilità.

In tale cornice, la costruzione ed attuazione del "Piano Integrato di Rigenerazione Urbana", che prende il via con l'approvazione del presente "Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana" da il via al **PERCORSO DELLA RIGENERAZIONE GRAVINA 2020** nel quale il processo della partecipazione è destinato a rivestire un ruolo fondamentale. Infatti, l'Amministrazione, valorizzando e mettendo a sistema i movimenti di partecipazione spontanea attivati dalla cittadinanza, **intende fare della partecipazione uno dei punti cardine del processo considerandola vera e proprio d'investimento immateriale nell'ambito del Piano d'investimenti del Piano Integrato di Sviluppo Urbano**. Si intende quindi dare vita ad un Laboratorio di partecipazione alla Rigenerazione strutturato su modello Urban Center che accompagnerà l'intero processo di rigenerazione.

Il processo partecipato contribuirà alla sperimentazione delle tematiche affrontate sostanzialmente su due versanti:

- ➔ in generale, rispetto alla **qualità condivisa del processo edilizio**, intesa come insieme di attività, affrontate con la partecipazione dell'utenza finale degli interventi e con i portatori d'interesse della comunità locale, che vanno dall'identificazione delle esigenze da soddisfare alla verifica del loro soddisfacimento;
- ➔ in particolare, relativamente all'**analisi dei fabbisogni** (costruzione dell'identità locale, modelli di fruizione degli spazi abitativi, qualità relazionale degli spazi pubblici, etc.) e alla **verifica del soddisfacimento dei fabbisogni** (costruzione di indicatori per monitorare la rispondenza del progetto ai bisogni espressi, simulazioni a beneficio dell'utenza finale a scala ridotta con diverse metodiche, etc.)

Per la costruzione dei Programmi integrati, al fine di assicurare anche in fase di realizzazione l'integrazione della strategia della partecipazione e le ricadute progettuali, si provvederà in prima battuta a rilevare l'analisi dei fabbisogni dell'utenza finale, informare/formare la comunità locale ed a monitorare costantemente i programmi.

Destinatari delle attività da effettuare saranno:

- Rappresentanti della Pubblica Amministrazione;
- Residenti;

- Partenariato Economico Sociale PES Istituzionalizzato con il Piano Strategico;
- Associazioni di cittadini con finalità specifica di rigenerazione e tutela della città o di sue parti;
- Circoli Didattici;
- Parrocchie ed associazioni;
- Comitati dei cittadini;
- Cooperative Sociali;
- Associazioni sportive;
- Associazioni culturali;
- Cooperative di servizi e gestione ambientale;
- Associazioni di volontariato e promozione sociale;
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica;
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di *project financing*.

Sotto il profilo dell'**organizzazione dei soggetti attori del Processo di Rigenerazione**, oltre ai protagonisti Istituzionali: Consiglio Comunale e Giunta, il Programma attiverà:

➤ un “Tavolo tecnico-politico di coordinamento”

Si tratta di un tavolo interistituzionale che sarà costituito da referenti dell'Amministrazione dei vari settori attivati sul progetto (urbanistica, lavori pubblici, servizi sociali, educazione, cultura e sport, servizi demografici) supportati dagli *stakeholders* pubblici, referenti di Enti/Istituzioni le cui competenze riguardano i campi di applicazione del Programma e dal PES.

Ruolo: svolge funzioni di coordinamento, organizzazione, segreteria e valutazione del Programma; è il punto di riferimento nell'ente per la costruzione del Progetto; con adeguato trasferimento di *know how* ne può assumere la gestione successiva del processo.

Compiti: per ogni tappa del processo attiva un'azione specifica e ne comunica i risultati alla Giunta Comunale o alla Direzione Generale. In particolare collabora con il gruppo di supporto tecnico nella redazione del Programma.

➤ Gruppo di supporto tecnico

Il gruppo ha al suo interno sia competenze sociologiche, architettonico-urbanistiche ed economico-finanziarie.

Ruolo: progetta, attraverso il percorso partecipato, il programma integrato nelle sue componenti urbanistico-edilizie e socio-economiche estrapolando dall'analisi dei fabbisogni della comunità locale le tematiche che meglio si prestano a essere oggetto di sperimentazione.

Compiti: strutturazione dei collegamenti a processi e programmi già avviati (fra i quali un PIRP ed un Programma di Rigenerazione Urbana in attuazione del Piano di Edilizia abitativa di cui al DPCM 16 luglio 2009); raccolta di idee, selezione e definizione iniziale di temi e ambiti di progetto; informazione e formazione sugli eventuali temi della sperimentazione connessi al Programma e rispetto ad altri aspetti tecnici della progettazione.

➤ Il Tavolo sociale (Forum locale)

Gli *stakeholders* privati (realità produttive, scuole, parrocchie, associazioni locali, artigiani, commercianti, volontariato, ecc) saranno riconosciuti non solo come portatori di esigenze, ma anche di interessi e risorse umane strumentali ed economiche; ogni processo partecipato si fonderà sull'individuazione e la successiva attivazione di un *forum locale*, che adeguatamente supportato, sarà in grado di alimentare tutte le fasi di progettazione finalizzata, in questo caso, alla costruzione del Programma.

Ruolo: sarà costituito dai portatori d'interesse e dai rappresentanti eletti dagli abitanti, sarà il depositario del “sapere locale” e parteciperà al processo di costruzione del Programma;

Compiti: esprimerà le esigenze del territorio e verificherà le proposte elaborate dal tavolo di coordinamento del progetto.

Tale istituzione costituirà il punto focale di un modello di partecipazione che prevede un **piano di comunicazione pubblica** che sarà utilizzato per la progettazione partecipata e si porrà come obiettivi principali:

- la **condivisione con il** Partenariato Economico Sociale **PES** che è stato tra i protagonisti del processo di costruzione de “Il piano strategico della Città Murgiana della Qualità e del Benessere”, delle tappe del processo di rigenerazione;
- il **coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini** e del territorio sulle tematiche del programma;
- l'**informazione sulle attività e sulle metodologie utilizzate** nella predisposizione del programma;
- il **raggiungimento di un'ampia visibilità** data al programma in sé ed alle attività ad esso relative;
- un'**ampia visibilità data agli organismi e istituzioni** (Comune, Associazioni, Enti, etc) che collaboreranno alla realizzazione del programma.

Il piano si propone di garantire un dosaggio equilibrato al flusso di messaggi, di raggiungere il target desiderato e di utilizzare un linguaggio chiaro in modo da suscitare interesse nei destinatari.

I criteri di massima che caratterizzeranno il complesso di iniziative di comunicazione per diffondere il programma, saranno i seguenti:

- **Visibilità:** per favorire più ampie possibilità di coinvolgimento da parte dei cittadini;
- **Credibilità:** affinché la comunicazione riceva la fiducia del target cui è diretta, cioè la fonte dell'informazione deve dare la massima garanzia di serietà e correttezza ed evitare di suscitare dubbi e perplessità;
- **Chiarezza:** linguaggio semplice ed accessibile, soprattutto rapportato al pubblico cui è destinato; il messaggio deve avere la sua forza nella chiarezza e nella precisione per non far perdere interesse e validità all'informazione;
- **Interesse:** il pubblico segue ed accetta esclusivamente quei messaggi che rappresentano e comportano un tornaconto (interesse), che sia ben preciso e sviluppi utilità;
- **Rispondenza all'immagine che il pubblico si è fatto della fonte stessa:** ci deve essere rispondenza assoluta tra il ruolo della fonte e il destinatario

4.6.2 I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE DA ATTIVARE E I RAPPORTI TRA I RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO E LE PROPOSTE DI INTERVENTO

Le attività di comunicazione e partecipazione, che accompagneranno l'intero processo di Rigenerazione Urbana - della quali quelle attivate nella fase di costruzione de “**Il piano strategico della Città Murgiana della Qualità e del Benessere**” ne costituiscono l'avvio - comprenderanno eventi di seguito esposti e, in relazione all'importanza che l'Ambito riveste per l'intera città, avranno come destinataria l'intera popolazione.

MANIFESTI/LOCANDINA E PUBBLICAZIONI

La realizzazione del manifesto/locandina dovrà rispondere ai seguenti criteri per un prodotto:

- ➔ agile
- ➔ di facile lettura

➔ aderente alle disposizioni del Programma.

Saranno mantenuti lo stesso colore e lo stesso logo scelti dal piano di comunicazione e conterrà tutte le informazioni principali per descrivere il programma previsto per la realizzazione degli eventi di diffusione del progetto, punto fondamentale del piano di comunicazione.

Nella locandina saranno evidenziati:

- data e luogo di realizzazione dell'evento;
- il logo dell'Amministrazione comunale.

L'impostazione del manifesto punterà sulla forza dello slogan e dell'immagine visiva, rispettandone le informazioni essenzialmente istituzionali.

REALIZZAZIONE DI OPUSCOLI

L'opuscolo dovrà essere di facile lettura e contenere le caratteristiche, gli obiettivi e le finalità del programma oltre alla descrizione dell'ambito oggetto dell'intervento, delle sue criticità ed alle azioni intraprese dell'Amministrazione nella fase progettuale.

Gli opuscoli avranno una tiratura di alcune migliaia di copie. Scopo ultimo sarà quello di raccogliere intorno al programma il maggior numero di cittadini e operatori economici cui il progetto si rivolgerà, di operatori dell'informazione e di soggetti istituzionali. Sarà utilizzato anche come invito alle riunioni ed ai forum.

LINK GRAVINA2020 – LABORATORIO PARTECIPATO

Attivazione del link dedicato GRAVINA 2020 Laboratorio Partecipato all'interno del Portale Istituzionale www.comune.gravina.ba.it nella sezione “Servizi al cittadino”. Si tratta di un link interattivo che consentirà la possibilità di esporre idee e proporre azioni.

RIUNIONI E FORUM

L'attività di coinvolgimento degli attori del territorio, prenderà il via con l'organizzazione di 3 assemblee pubbliche nel corso delle quali si discuterà sulle caratteristiche dell'Ambito di Rigenerazione (Riferimento Primo Step precedente cap. 4.5) e sulla definizione dei primi interventi da candidare nel “Piano di Sviluppo Urbano” (Riferimento Secondo Step precedente cap. 4.5), destinato a rappresentare il volano per l'attività volta alla formulazione e realizzazione del “Piano Integrato di Rigenerazione Urbana” PIRU (Riferimento Terzo Step precedente cap. 4.5).

Nel periodo immediatamente successivo saranno organizzate riunioni, forum di discussione con attori privilegiati, settoriali ed intersettoriali, sia a tema aperto che a tema specifico. Saranno istituiti veri e propri “Laboratori” che vedranno impegnati soggetti già autoselezionati nelle precedenti iniziative e che condurranno alla costruzione della proposta.

COMUNICATI STAMPA E ARTICOLI INFORMATIVI

Si provvederà a presentare i programmi integrati ai media tramite articoli e comunicati veicolati attraverso il sito internet del Comune di Gravina in Puglia, nelle redazioni giornalistiche, radiofoniche e televisive.

Per ovviare al pericolo d'inefficacia del messaggio si punterà su un comunicato mirato, non eccessivamente tecnico, con un linguaggio adeguato. Compito del comunicato sarà quello di rendere pubblico l'impegno dell'Amministrazione nella riqualificazione degli ambiti individuati e la volontà di attuare una strategia partecipata di sviluppo.

I diversi comunicati stampa saranno inviati alle redazioni per comunicare le fasi di preparazione dei programmi e le modalità per contribuire alla redazione degli stessi.

BANDI E AVVISI DI GARA

Con l'obiettivo di stimolare e conseguentemente consentire la partecipazione diretta di privati ai programmi integrati, l'Amministrazione pubblicherà degli Avvisi Pubblici per la ricerca di "manifestazioni di interesse" alla realizzazione di interventi di iniziativa privata e pubblica per l'inserimento nei programmi.

Tali avvisi pubblici punteranno alla raccolta di diverse tipologie di manifestazione di interesse. In particolare:

- **Manifestazioni di interesse** per interventi relativi ad opere e progetti infrastrutturali, strutture per servizi, interventi residenziali e non residenziali, servizi a favore della collettività e di enti pubblici, attività volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica, del tessuto socio-culturale ed economico ed all'incentivazione della occupazione ad opera di soggetti pubblici e privati;
- **Avvisi pubblici concorrenziali** per l'individuazione dei soggetti interessati alla realizzazione di eventuale edilizia residenziale sociale e servizi annessi ed al cofinanziamento delle opere di urbanizzazione, delle espropriazioni ed opere pubbliche previste nei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana.

La pubblicizzazione di tali strumenti avverrà, oltre che attraverso i tradizionali mezzi, peraltro imposti dalla normativa, anche mettendo a disposizione Bando, Disciplinari e Fac-Simili della documentazione sul sito internet del Comune di Gravina in Puglia.

COSTITUZIONE DEL "LABORATORIO PARTECIPATO GRAVINA 2020"

Partendo da questo lavoro, si creerà un primo gruppo di soggetti fortemente interessati a collaborare al Programma che contribuiranno al funzionamento del **Laboratorio Partecipato Gravina 2020**. Lo stesso, strutturato su modello Urban Center avrà una propria sede ed accompagnerà l'intero processo del PIRU per il supporto alla formulazione, condivisione ed attuazione degli interventi.

Questa diverrà la sede in cui saranno individuate le modalità di comunicazione pubblica e campagna di informazione e sarà favorito l'incontro di saperi esperti e diffusi al fine di individuare indicatori relativi alle persone e agli effetti sulla qualità della vita, con particolare riguardo agli ambiti potenziali di intervento e ai soggetti limitrofi e/o interessati a vario titolo.

Attraverso un'efficace ed estesa opera di animazione su tutto l'ambito, saranno contattati numerosi attori e soggetti rappresentativi delle realtà sociali, economiche, istituzionali e culturali dell'area di intervento. In particolare saranno consultati e coinvolti enti no profit, associazioni culturali, parrocchie, gruppi di volontariato, organizzazioni sindacali e di categoria, rappresentanti di PMI locali, responsabili di centri sociali, esperti delle problematiche economiche e sociali locali (assistenti sociali, ricercatori, ecc.).

In particolare, **la partecipazione dei numerosi soggetti si rivelerà fondamentale non solo per pervenire ad un'efficace analisi, ma anche per quanto attiene la conseguente definizione di:**

- **obiettivi e priorità;**
- **strategie e tipologia di azioni da realizzare;**
- **risorse che ogni partner metterà a disposizione;**
- **metodologia, tecniche e strumenti di coordinamento fra i diversi partner.**

COINVOLGIMENTO DEGLI ABITANTI ATTRAVERSO LO STRUMENTO DELLA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE NEI LUOGHI DELLA RIGENERAZIONE

Si prevede di attivare uno strumento di sensibilizzazione, comunicazione e coinvolgimento innovativo rispetto al tema della rigenerazione urbana: si tratta di un progetto artistico che unisce la potenza comunicativa ed emotiva del teatro alla rigenerazione urbana. L'idea di base è quella di portare in scena la città, i suoi desideri, la sua fisionomia, le sue immagini, i suoi abitanti. Infatti,

mezzo privilegiato per esplorare il mondo in divenire e la società plurale del XXI secolo, il teatro è una modalità alternativa attraverso cui raccontare e stimolare forme di cittadinanza attiva. Un teatro fortemente calato negli scenari contemporanei, che racconta la memoria collettiva presente e si propone di stimolare, attraverso l'utilizzo di nuovi linguaggi, un nuovo senso di partecipazione alla comunità.

L'evento prevederà la partecipazione diretta degli abitanti dell'Ambito e quella attiva della popolazione dell'intera città di Gravina. La formazione e la sensibilizzazione dei cittadini coinvolti condurrà ad una conoscenza più consapevole del paesaggio, dei suoi cambiamenti: poiché valorizzare la qualità dell'abitare oggi è possibile solo conoscendo e tutelando le risorse ambientali, sociali e stimolando gli abitanti verso nuovi spazi di riflessione sul futuro della città.

4.7 I CRITERI PER VALUTARE LA FATTIBILITÀ DEI PROGRAMMI

L'individuazione di criteri da utilizzare per la valutazione della fattibilità dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana risulta fondamentale per valutare l'attuazione del programma in tempi certi e rapidi.

Sono stati individuati i seguenti quattro criteri generali di valutazione:

1. il **criterio giuridico**, che mira a verificare la fattibilità giuridica dell'intervento rispetto alla legislazione vigente (le norme di piano, la legislazione regionale, nazionale, europea, ecc.);
2. il **criterio tecnico**, che verifica la fattibilità tecnica dell'intervento (la realizzabilità), in riferimento alle sue caratteristiche ed alla sua costruzione;
3. il **criterio finanziario**, che verifica la fattibilità economico finanziaria (la sostenibilità) dell'intervento;
4. il **criterio etico**, che valuta la fattibilità e desiderabilità sociale (la legittimità) dell'intervento, e che comporta l'espressione di un giudizio di merito sul progetto, sui costi e benefici sociali e sulla loro distribuzione.

Il **criterio giuridico** potrà essere utilizzato per valutare la conformità e/o la coerenza del programma a norme e/o a criteri. Utilizzare il criterio giuridico significa verificare la complessità e la convergenza dell'offerta legislativa in continua evoluzione che definisce lo spazio dell'azione pubblica. I progetti e le politiche pubbliche devono uniformarsi ad una griglia di regole disegnata da diversi livelli di governo.

La definizione e la richiesta di conformità, di coerenza a norme e criteri (più o meno flessibili) costituiscono un carattere rilevante delle decisioni legislative che precisano strumenti e procedure d'intervento.

Da un punto di vista legale, sarà necessario definire le procedure urbanistiche e regolamentari sui differenti ambiti, coinvolgendo i proprietari e gli aventi diritto. Ogni fondo pubblico sarà stanziato attraverso gare secondo il principio di concorrenzialità e trasparenza.

Il **criterio di fattibilità tecnica** considera e verifica l'effettiva realizzabilità del programma. La valutazione della fattibilità dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana sono valutati in funzione dei macro-obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale ai sensi della L.R. n.21 del 29.07.2008 e di quelli di pianificazione strategica del territorio e rigenerazione urbana.

Gli interventi saranno analizzati attraverso valutazioni:

- **economiche relative ai costi/benefici dell'intervento**, sia diretti che indiretti;
- **sociali**, che devono rientrare in tutto il processo di progettazione;
- sulla **qualità urbanistica e architettonica**;
- sulla **sostenibilità ambientale e il contenimento energetico**.

Un ulteriore parametro di valutazione riguarda l'aspetto delle ricadute di interesse pubblico e collettivo che ogni trasformazione produce.

In linea generale la fattibilità di un programma integrato di rigenerazione urbana sarà affidata dunque a specifici elementi contrattuali tra la parte pubblica e la parte privata che troveranno la loro attuazione in appositi protocolli di intesa e convenzioni atti a garantire:

- l'esatta individuazione dei soggetti coinvolti nell'attuazione del programma, le relative competenze, la quantificazione e la natura delle risorse finanziarie;
- le idonee garanzie finanziarie degli operatori pubblici e privati coinvolti nell'attuazione dei programmi che costituiranno ulteriori elementi di valutazione;
- la coerenza e l'integrazione tra gli interventi previsti in relazione alla natura del Programma ed alle caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storiche, urbanistiche e socio economiche;
- l'accuratezza dello studio di relazioni tra l'ambito di intervento ed il sistema urbano complessivo;
- le sinergie con programmi sociali e l'attivazione di servizi a favore di soggetti deboli quali anziani, bambini, diversamente abili, ecc..;
- l'incremento di servizi di quartiere e di spazi di aggregazione in relazione ai bisogni specifici della popolazione residente;
- l'incremento della dotazione di alloggi di edilizia residenziale sociale al fine di ridurre il disagio abitativo rispondendo ai bisogni di categorie disagiate quali anziani, giovani coppie, diversamente abili, famiglie monoparentali con minori a carico, ecc..;
- la realizzazione di infrastrutture e servizi a completamento delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti;
- la realizzazione di interventi e l'adozione di tecniche costruttive atte a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e tutela delle risorse naturali in relazione alle specifiche caratteristiche dell'area di intervento.

La fattibilità tecnica si produce all'interno dello spazio definito da norme e procedure e razionalità tecnica. Le maggiori e necessarie responsabilità nella valutazione della fattibilità tecnica degli interventi implicano la capacità di interpretazione della discrezionalità delle norme e delle procedure.

Considerare la fattibilità tecnica del progetto comporta la responsabilità di raggiungere gli obiettivi prefissati e di risolvere i problemi con competenza, riducendo i rischi delle previsioni.

Il **criterio finanziario**, ovvero la sostenibilità degli interventi, è uno strumento fondamentale per l'attuazione del programma. Il criterio di sostenibilità finanziaria verifica la fattibilità economica degli interventi previsti, accertando l'esistenza e la provenienza delle risorse finanziarie necessarie.

Il successo della politica locale dipende in modo significativo dai meccanismi di finanziamento, dalla possibilità e dalla capacità di sostanziare le politiche con risorse finanziarie autonome ed adeguate provenienti dal settore pubblico (da trasferimenti da livelli di governo diversi, dalla politica di bilancio e della fiscalità locale) **o della sostenibilità economica allargata ovvero dalla mobilitazione del capitale privato**.

La riduzione dei trasferimenti e la scarsa manovrabilità dei bilanci hanno determinato azioni innovative di finanziamento delle politiche locali verso tre direzioni:

- una maggiore attenzione al cofinanziamento pubblico e pubblico-privato;
- la ricerca di forme alternative di finanziamento;
- una migliore selezione degli investimenti.

La progressiva estensione dei protocolli d'intesa e degli accordi di programma tra soggetti pubblici, nonché il sempre più insistente coinvolgimento dei soggetti privati nei meccanismi giuridici e decisionali, ha portato significativi cambiamenti.

Gli elementi contrattuali tra la parte pubblica e privata troveranno attuazione attraverso i protocolli di intesa e le convenzioni garantendo:

- l'individuazione dei soggetti coinvolti per attuare il programma, la quantificazione e la natura delle risorse finanziarie e le relative competenze;
- le garanzie finanziarie sia degli operatori pubblici che di quelli privati.

La **valutazione della legittimità etica** considera se le decisioni legate agli interventi di riqualificazione urbana migliorano la distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi verso l'equità distributiva e la desiderabilità sociale.

Valutare la fattibilità giuridica, tecnica e la sostenibilità finanziaria dei progetti significa considerare ciò che si può fare, mentre **valutarne la legittimità significa verificare se le soluzioni proposte corrispondono ai bisogni sociali dei cittadini interessati** in qualità di destinatari dell'intervento pubblico.

Sinteticamente la fattibilità del programma potrà essere valutata secondo i seguenti principi

- Maggiori garanzie riguardo all'effettiva partecipazione degli enti pubblici e dei soggetti privati coinvolti nell'elaborazione del programma;
- Effettiva disponibilità delle risorse finanziarie già disponibili da parte degli enti pubblici e dei soggetti privati coinvolti;
- Piena disponibilità di aree ed edifici oggetto di intervento, da parte degli operatori pubblici e privati in modo da ridurre i tempi di realizzazione degli interventi previsti;
- Minore complessità degli adempimenti urbanistici da porre in essere (conformità/variante allo strumento urbanistico generale, conformità/variante allo strumento urbanistico attuativo);
- Minore complessità degli adempimenti amministrativi;
- Puntuale definizione del cronogramma di attuazione di tutte le fasi del processo realizzativo;
- Disponibilità di livelli di progettazione degli interventi più avanzati;
- Avanzamento delle procedure autorizzative (pareri, autorizzazioni e nulla-osta, gare d'appalto ecc.);
- Maggiore coerenza tra programma e peculiarità ambientali, storiche ed insediative dell'ambito di intervento;
- Maggiore coerenza ed integrazione tra gli interventi previsti;
- Maggiore sinergia con altri programmi sociali in atto;
- Maggiore coerenza tra processo partecipativo ed interventi previsti.

Per quanto attiene agli enti pubblici coinvolti nell'attuazione del programma, le garanzie riguardo alla loro effettiva partecipazione, saranno assicurate mediante appositi protocolli d'intesa che definiranno le relative competenze, la **quantificazione** e la **natura delle risorse finanziarie** a disposizione, ed il **programma dei tempi di attuazione**.

Per quanto riguarda la disponibilità delle risorse messe a disposizione del programma da parte del Comune di Gravina, i fondi a disposizione potranno essere relativi ad interventi inseriti nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche dei quali è certa la copertura finanziaria e ad oneri concessori derivanti dalla realizzazione degli interventi edilizi eventualmente previsti dal programma.

Per quanto attiene ai **soggetti privati selezionati a seguito di avviso pubblico concorrenziale**, ad essi si richiederà di presentare regolari polizze fideiussorie a favore del Comune, accettando che la polizza fideiussoria venga escussa ed incamerata dal comune senza necessità di instaurare procedimenti in contraddittorio, nel caso in cui gli stessi non intervengano alla firma delle convenzioni successive.

4.8 I SOGGETTI PUBBLICI CHE SI RITIENE UTILE COINVOLGERE NELL'ELABORAZIONE, ATTUAZIONE E GESTIONE DEI PROGRAMMI E LE MODALITÀ DI SELEZIONE DEI SOGGETTI PRIVATI

SOGGETTI PUBBLICI

Per quanto attiene agli enti pubblici che parteciperanno ai programmi, essi saranno coinvolti sin dalla fase iniziale di predisposizione, in modo da concordare e verificare direttamente con loro le scelte da fare e le soluzioni da adottare per **rendere più snelle le procedure attuative** dei programmi stessi e per **garantire la più ampia condivisione**.

Nell'elaborazione, attuazione e gestione dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana che saranno promossi dall'Amministrazione comunale di Gravina si ritiene utile coinvolgere da subito, direttamente ed indirettamente a vario titolo, i seguenti enti pubblici, cui potranno aggiungersene altri nel corso dell'elaborazione ed ogni altro soggetto pubblico portatore di interessi legittimi:

- **Regione Puglia** -Assessorato regionale Assetto del Territorio (Settore Urbanistica; Settore Assetto del Territorio; Settore Edilizia Residenziale Pubblica); Assessorato regionale Ecologia (Settore Ecologia; Settore Rifiuti; Settore Attività Estrattive); Assessorato regionale Opere Pubbliche (Settore Risorse Naturali; Settore Tutela delle Acque); Assessorato regionale Politiche della Salute (Settore Assistenza Territoriale e prevenzione);
- Provincia di Bari;
- Ministeri competenti;
- Agenzia del Demanio dello Stato;
- Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Bari;
- ANCI Puglia;
- Protezione civile;
- Soprintendenza ai beni Archeologici della Puglia;
- Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio;
- Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed antropologico Provincia di Bari;

- Soprintendenza per i beni Architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico per la Provincia di Bari;
- AATO Puglia;
- Acquedotto Pugliese;
- ARPA Puglia;
- ARPA Bari;
- Camera di Commercio di Bari;
- Enti e concessionari delle reti urbane.

SOGGETTI PRIVATI

I soggetti privati da coinvolgere, direttamente ed indirettamente a vario titolo, anche durante le riunioni, gli incontri partecipativi, nell'attuazione dei programmi integrati saranno i seguenti:

- Residenti;
- Componenti del Partenariato Economico Sociale e Culturale PES;
- Parrocchie ed associazioni;
- Comitati degli inquilini e dei cittadini;
- Cooperative sociali;
- Centri di formazione professionale;
- Associazioni sportive;
- Associazioni culturali;
- Associazioni Ambientaliste
- Cooperative di servizi e gestione ambientale;
- Associazioni di volontariato, promozione sociale e della cooperazione
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica
- Organizzazioni imprenditoriali nel campo dell'edilizia, servizi, commercio, etc.
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di project financing;
- Associazioni di categoria;
- Ordini professionali.

MODALITÀ DI SELEZIONE DEI SOGGETTI PRIVATI

Per quanto attiene ai soggetti privati, la selezione degli stessi sarà legata alla coerenza degli interventi proposti con i programmi generali e con le garanzie economiche e finanziarie offerte.

Al fine di garantire la massima trasparenza e concorrenzialità, i soggetti privati attuatori degli interventi saranno individuati attraverso Avvisi Pubblici diffusi su quotidiani ed inseriti anche sul sito internet del Comune per darne la più ampia diffusione, e saranno relativi a:

- **Manifestazioni di interesse** per interventi relativi ad opere e progetti infrastrutturali, strutture per servizi, interventi residenziali e non residenziali, servizi a favore della collettività e di enti pubblici, attività volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica, del tessuto socio-culturale ed economico ed all'incentivazione della occupazione ad opera di soggetti pubblici e privati;
- **Avviso pubblico concorrenziale** per l'individuazione dei soggetti interessati alla realizzazione di edilizia residenziale sociale e servizi annessi ed al cofinanziamento delle opere di urbanizzazione, delle espropriazioni ed opere pubbliche previste nei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana.

5. CONCLUSIONI

Il presente Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana, elaborato nel rispetto del dettato dell'Articolo 3 della Legge Regionale 21/2008, delinea il quadro delle strategie che il Comune di Gravina in Puglia intende adottare per affrontare il complesso percorso della Rigenerazione Urbana.

La scelta del logo "Gravina2020" vuole segnare un traguardo decennale non slegato dagli orizzonti che si prospettano in relazione ai nuovi obiettivi comunitari Europa 2020 anch'essi in corso di costruzione.

Come ampiamente illustrato nel Capitolo 4, la decisione di concentrare l'attenzione del Documento su un primo unico Ambito di intervento – denominato Ambito 1 - è stata dettata dalla condizione di emergenza che interessa questa porzione di città, anche in relazione ai recenti crolli, unita alla consapevolezza del grandissimo valore storico ed identitario del centro storico. Tale scelta tuttavia non esclude la possibilità di integrare successivamente il presente Documento Programmatico con l'inserimento di ulteriori ambiti interessati alla rigenerazione.

Bibliografia

- META PLAN DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA, "La Città Murgiana della Qualità e del Benessere", RELAZIONE GENERALE DESCRITTIVA, Gravina in Puglia (Comune Capofila);
- META PLAN DEL PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA, "La Città Murgiana della Qualità e del Benessere", ANALISI DI CONTESTO, Gravina in Puglia (Comune Capofila);
- ARCHIVIO COMUNALE, Deliberazioni di Giunta e Consiglio Comunale, Gravina in Puglia
- DRAG – DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE, INDIRIZZI ALLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE, Regione Puglia, Assessorato all'Assetto del territorio;
- PPTR – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE GENERALE, RELAZIONE GENERALE, Regione Puglia, Assessorato all'Assetto del Territorio;
- PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLE ZONE A2 del PRG vigente del Comune di Gravina in Puglia, RELAZIONE GENERALE, Comune di Gravina in Puglia;
- CONTRATTO DI QUARTIERE II – Completamento, Proposta di Programma in Ambito Urbano, RELAZIONE GENERALE, Comune di Gravina in Puglia;
- NOTIZIE STORICHE SULLA CITTA' DI GRAVINA, 2° edizione, dott. Domenico Nardone, Bari 1941
- GRAVINA, di Giuseppe Lucatuorto, Bari 1966;
- VEDI GRAVINA ITINERARIO I, Fondazione Ettore Pomarici Santomasi, Bari 1984;
- VEDI GRAVINA ITINERARIO II, Fondazione Ettore Pomarici Santomasi, Bari 1986;
- GRAVINA IN PUGLIA ALLA RICERCA DEL PASSATO, Cooperativa Petra Magna, Gravina in Puglia 1989;
- GRAVINA IN PUGLIA ALLA RICERCA DEL PASSATO, Cooperativa Petra Magna, Palo del Colle 1989;
- GRAVINA ERCHEOLOGICA, Fondazione Pomarici Santomasi, Modugno 1989;
- GRAVINA UN PAESE DEL SUD, QUADERNO DI URBANISTICA I dal Neolitico al Brogo di Gravina, Lilia Capuzzi, Bari
- GRAVINA UN PAESE DEL SUD, QUADERNO DI URBANISTICA II dal Brogo di Gravina ai nostri giorni, Lilia Capuzzi, Bari